

Affannoso tentativo di trovare una soluzione per il deficit pubblico

Il governo discute i tagli ma è ancora lontano un accordo Oggi un nuovo vertice sulle scelte economiche

La riunione del Consiglio di gabinetto - Le previsioni sul tetto di inflazione per il 1986 passano dal 5 al 6,5 - Nessuna indicazione concreta su come contenere le spese - Spadolini: la scure deve essere per tutti - Frecciata di Altissimo verso Visentini

ROMA - Aspettavano tutti di sapere dove il governo farà cadere le scure dei tagli. Ma il ministro del Tesoro...

stria sulla Finanziaria. All'entrata tutti sono stati sfuggenti, Craxi ha liquidato i giornalisti con una frase a mezza bocca...

di sfida: «Bisogna tagliare la spesa corrente del 5 per cento, la spesa di tutti i ministri, non solo del mio. Fare piccoli giochi politici non serve, bisogna tagliare, tagliare tutto. Solo se anche gli altri ci stanno, ci sarà il mio assenso».

stema sanitario privatizzato. Male chi non si adegua. La frecciata più velenosa è per il ministro delle Finanze Visentini (assente ieri).

quota assai prossima al 9 per cento, secondo alcune stime è addirittura superiore e si colloca al 9,4.

d'accordo sugli obiettivi generali dopodiché entreranno nel merito. Lo stesso ministro del Tesoro ha ammesso che ancora esistono ampi margini di incertezza per la manovra finanziaria.



Un «prodotto» che non va, rilanciato da Degan?

Polizza salute, un bene per pochi (e solo se sani)

Verrebbero esclusi vecchi, malati gravi e rischi certi - I conti delle compagnie assicuratrici sarebbero vivificati da eventuali sgravi fiscali - Le esperienze di mutue e aziende

ROMA - I Lloyds di Londra, mito di ogni assicuratore amante del suo mestiere, assicurano tutto. Anche è una boutade che corre nell'ambiente - un litro di benzina messo accanto ad una viva fiamma: è questione di prezzo. In questo caso estremo, il premio da pagare per avere l'assicurata propria bottiglietta di benzina si calcola all'incirca così: 1.300 lire un litro di benzina (perché il rischio è al 100%), più 200 lire le spese vive, tempo e materiali (e assicurazione) per riempire la polizza. Vecchi, malati di cancro e leucemia, persone esposte a rischi certi di gravi malattie (non parliamo poi dell'Aids) sono, per le assicurazioni, come la benzina sulla fiamma. Neanche a pensarci, ad una polizza salute: a meno che il premio da pagare non corrisponda pari alla spesa prevedibile (e quocosa).

massimo, non prima dei 10 anni e non oltre i 70, più un percorso accidentato, limiti, conti (specialisti solo prima o dopo le operazioni, per dirne una), che riducono all'osso la convenienza della polizza. Grosso modo, il massimo di esposizione finanziaria che potrà ottenere dalla compagnia sarà di 15-20 milioni, con un premio di 100 mila lire al mese.

sussurra un ultimo informatore le compagnie di assicurazione si aspettano «incontri favolosi» dalle proposte che stanno circolando in questi giorni? Perché fremono, insomma, sentendo parlare di una privatizzazione, che, in senso stretto (è stato dimostrato da penne autorevoli, come quella dell'economista Filippo Cavazzuti), non potrà mai venire e comunque costerebbe moltissimo? Perché, se venissero generalizzate, le polizze diminuirebbero di prezzo e la convenienza potrebbe attrarre moltissimi sani, giovani e con basso rischio, per dirla con gli assicuratori. Un esercito che, per quel che costa, si assicura un televisore in camera in più, una puntatura a casa e la visita specialistica di un medico omeopatico. Non la privatizzazione di cui tutti parlano a sproposito, dunque, ma la possibilità di scalare le polizze salute dalle tasse riempie i cuori degli assicuratori di sogni americani. E se di pari passo la sanità pubblica scade (o viene caricata di balzelli, come sembra recitare il progetto Degan), tanto meglio. Nuove, più ricche polizze verranno offerte a quelle categorie che se lo possono permettere (sempre detraendo i premi dal modulo Irpef). Tanto, per i vecchi e i bambini, per i malati terminali di cancro e per le «nuove peste» all'orizzonte c'è sempre la cura, per se decifriata sanità pubblica.

Eserienze del genere, però (ahinoi, come la sanità pubblica), vanno incontro ad ingenti deficit. E il caso della Cassa Istituita in Banca d'Italia, le cui prime sperite sul mercato non sono state affatto entusiasmanti. (Insomma, i conti che verrebbero sanati non sarebbero certo quelli dello Stato). L'insuccesso delle polizze di malattia si spiega facilmente: con tutti i suoi difetti, il sistema sanitario pubblico garantisce molte prestazioni; quelle che mancano del tutto (come le cure odontoiatriche) sono costosissime, spese che crescono in modo esponenziale, si dice, e non vi è nessun motivo di credere che ad un'assicurazione privata costino meno. Infatti le polizze, per esempio, escludono tassativamente la cura dei denti.

Così, chiunque si sia recato alle Generali come all'Unipol, o da altre imprese assicuratrici grandi (e serie) si sarà sentito proporre, sostanzialmente, due cose. Per una polizza individuale, un lungo elenco di assicurazioni da dare (non dovrà avere ricadute di vecchie malattie per almeno sei mesi dalla stipula del contratto, per esempio), l'età giusta (tirando al

Insomma nessun rendimento economico è possibile senza giocare proprio su difficoltà della riforma sanitaria (anzi, accludendo). Eppure, se l'obiettivo non fosse questo, altre strade «private» sarebbero percorribili con profitto. Come quella proposta da una delle più antiche mutue, la Sma di Modena, che ha offerto ai propri associati sostegni concreti durante le malattie di famiglia. Anche le notti all'ospedale, e forme di assistenza in casa che, invece, dell'ospedale diminuiscono la necessità. La possibilità, insomma, di non scricchiolare in modo massiccio sulla sanità pubblica proprio le malattie più rischiose (e le loro conseguenze). Se la sanità pubblica è evidente, l'unica concorrenza possibile è questa.

Antonio Mereu

Ma allora perché (come ci

Nadia Tarantini

Ieri c'è stata la riunione dell'esecutivo di Foro Bonaparte

Schimberni non sarà più il presidente Montedison?

Agnelli vorrebbe allontanarlo - Probabile spostamento all'Eni in sostituzione di Reviglio La Gemina resta nel grande gruppo chimico - L'incontro fra Craxi e il presidente Fiat



Gianni Agnelli

Mario Schimberni

Bettino Craxi

sindacato di voto della Montedison. Un prospetto messo in circolazione nella serata di martedì, al termine della riunione di Gemina, forniva nuovi lumi sul sindacato di blocco delle azioni Montedison: Gemina, Mediobanca, Interedec (il finanziere arabo Fharaon), Italcementi, La Fondiaria, Ferruzzi, Sai, Generali, Ras, Safind, Italcas, Paf hanno depositato oltre 340 milioni di titoli vincolati per una percentuale del 30,7%, sul capitale della holding. In questo caso, il sindacato alla notizia del tutto affidabile che ieri sarebbe stato messo a punto il nuovo

referito da fonte autorevole e affidabile: gli ultimi arrivati nel sindacato di blocco, compreso Raul Gardini della Ferruzzi, avevano preso del tempo per comperare altre azioni da sindacare, per portare la percentuale del sindacato di blocco Montedison al 35%.

Lucchini, Camillo De Benedetti (con Enrico Cuccia i grandi capi della Gemina) di ferma riprovazione della «scalata» operata da Schimberni contro la Bi-Invest di Carlo Bonomi. Concretamente tuttavia non hanno mai scelto una linea di «guerra aperta» contro il presidente della Montedison, perché «quando una frittata è stata fatta si deve cercare di metterla una pezza». Questo peraltro vuole anche dire che nessuno «deve uscire con i tentacoli» dal conflitto Montedison-Bi-Invest. La battaglia ha due sensi: in primo luogo Schimberni è stato

costretto a scendere a patti con Bonomi (diremo poi i termini dell'accordo); secondariamente a Schimberni deve essere fatto capire che tra i «grandi» la parola data deve valere più del codice, che i sindacati di voto non possono certamente dare ordini perché sono i consigli di amministrazione a decidere, ma più elevato è il valore dei patti di onore. Di qui due strade per la Gemina: rafforzare il sindacato di blocco sulla Montedison, da Gemina fortemente controllato, tarpano le ali ai sogni di emancipazione del manager Schimberni (e come corollario

ROMA - La discussione in corso nel Pci suscita una crescente attenzione del mondo politico e intellettuale. Se non cessa la tentazione di offrire una rappresentazione propagandistica e perfino caricaturale del dibattito, si continuano a registrare allo stesso tempo analisi e interventi che si cimentano con le questioni realmente sollevate dai comunisti, naturalmente da punti di vista più diversi.

Commenti sul dibattito nel Pci «Una prova di coraggio politico»

so merita qualcosa di più dei giudizi sommari e delle ironie su contraddizioni che della ricerca di una «terza via» e quindi il senso che il Pci attribuisce alla sua identità di partito insieme «riformatore» e «rivoluzionario».

Forcella replica sostenendo che proprio la distinzione tra partito riformatore e partito riformista non esce dall'ambito delle dispute nominalistiche, anche se a sua volta si sofferma sulla questione del «nome» del Pci. Riferendosi a un recente editoriale di Reichlin sull'Unità, Forcella dice che è esatto constatare come in Italia il riformismo è difficile, per ragioni molto profonde, non tanto ideologiche, quanto storiche, culturali. Ma questa non è una buona ragione per negargli quella visione

della struttura complessiva della società e delle conseguenti esigenze di trasformazione che invece sarebbe appannaggio dei «riformatori moderni» comunisti.

ne di Reichlin che «De Mita si illude se pensa che il pentapartito possa durare ancora a lungo». Perché il Pci «questo discorso lo ripete da quasi quarant'anni, prima contro il centro-sinistra, poi contro il centro-sinistra, ora contro il pentapartito». La ricerca di una «terza via», riaffermata da Minucci, «rischia perciò di rimanere su un piano puramente esigienziale».

Rosse). Ma il «passo in avanti ulteriore» non sarebbe stato compiuto. Esso consisterebbe nel liberarsi di «vecchi dogmatismi» (come il «primato della classe operaia» o la «preminenza dell'interventismo pubblico nell'economia») e nel riconoscere la necessità di «uno sforzo solido della Nazione tutto all'interno dei principi e dei fini posti dalla Costituzione». Così dice Galloni, contraddicendosi, dopo avere riconosciuto il merito del Pci di avere scelto risolutamente il terreno costituzionale.

Da oggi la benzina dieci lire in meno

ROMA - La benzina da ieri sera a mezzanotte costa 10 lire in meno al litro. Gli automobilisti ora pagheranno 1330 la «super» e 1280 la «normale» (se c'è ancora qualcuno che la usa). Per contro, invece, aumentano altri prodotti: cresce di 18 lire il gasolio da riscaldamento (e non è una buona notizia alla vigilia dell'autunno); stesso incremento anche per il petrolio (si tratta sempre del tipo usato nelle caldaie). Lo ha deciso ieri il Cip, Comitato interministeriale prezzi. L'annuncio, però, lo ha dato ieri pomeriggio il ministro dell'Industria, Altissimo, mentre entrava alla riunione del Consiglio di gabinetto. E Altissimo ha anche spiegato perché si è arrivati a questi «ritocchi» - verso l'alto e verso il basso - dei prodotti petroliferi, dopo quasi un mese in cui i listini sono rimasti fermi. Solo ora, infatti, il governo ha deciso che si era calmata la situazione «dopo il riallineamento della lira nell'ambito dello Sme». È stato così pienamente rimesso in funzione il meccanismo che prevede l'allineamento dei prezzi petroliferi in Italia alle medie europee: negli altri paesi Cee la benzina era già diminuita.

ROMA - La segreteria del Pli si riunisce oggi a Portobello di Gallura (Costa Smeralda), in Sardegna, nella casa del segretario Biondi per un esame della situazione politica, alla vigilia della ripresa dell'attività parlamen-

tare. Saranno, in particolare, esaminati i problemi legati alla presentazione della legge finanziaria, e anche alcune questioni connesse con la formazione di alcune giunte locali come Firenze e Taranto. (Ansa)

Riunione Pli a Portobello di Gallura

Soffocata nel sangue i Sudafrica la marcia pacifica per la libertà di Nelson Mandela

Botha fa sparare sulla folla dei manifestanti

Tra i morti un bambino di 2 anni Cariche con fruste e lacrimogeni

Decine di feriti - 7 giornalisti arrestati - I mezzi blindati hanno occupato la zona antistante lo stadio di Athlone da dove doveva partire il corteo - Molti religiosi malmenati - Messo fuori legge il congresso degli studenti



CITTÀ DEL CAPO — Frustate sui dimostranti riuniti ad Athlone per marciare verso la prigione dove è il leader dell'Anco

CITTÀ DEL CAPO — Nuova dimostrazione di ferocia del regime sudafricano. A Guguletu, presso Città del Capo, la polizia è intervenuta contro manifestanti neri, uccidendone almeno sei, tra cui un bimbo di due anni. Sette giornalisti sono stati arrestati: si tratta di quattro statunitensi, uno olandese e due sudafricani. Gli scontri proseguivano almeno nella notte. Gli agenti hanno sparato dai loro mezzi blindati. Le notizie sono confuse. Nella mattinata la manifestazione per la libertà di Nelson Mandela era stata soffocata con la forza. Sul dimostranti che volevano pacificamente marciare verso la prigione di Pollsmoor, ove è detenuto il leader dell'Anco (Congresso nazionale africano), sono piovuti lacrimogeni, proiettili di gomma, manganellate, colpi di frusta. Circa quindici gli arrestati (tra cui molti religiosi). Numerosi i feriti. A sud della linea di azione ancora una volta ostinatamente limitata all'uso del bastone, il governo ha inoltre messo fuori legge il «Cosas» (Congresso degli studenti sudafricani), che rag-

gruppa in tutto il paese allievi neri delle scuole superiori. Ieri, pur di evitare il preannunciato corteo da Athlone (Città del Capo) al carcere di Pollsmoor, la polizia e l'esercito hanno circondato con molte ore di anticipo, già dalla notte, il luogo del raduno. Quindi mezzi blindati con a bordo soldati e agenti hanno occupato la zona antistante lo stadio di calcio. Qui doveva avvenire la concentrazione dei manifestanti. Il promotore dell'iniziativa, il reverendo Allan Boesak, era stato arrestato il giorno prima, ma il suo legale, Essie Moosa, ancora ieri mattina riconfermava che la marcia si sarebbe svolta comunque. E infatti, senza lasciarsi indovinare dal massiccio dispiego di mezzi e di armi messo in mostra dalle autorità, all'appello hanno risposto in migliaia. Sono arrivati a piccoli gruppi, ma nel giro di breve tempo la folla era numerosa. Prima che il raggruppamento fosse completato, le forze della repressione si sono messe in azione. Facendo sbillare lunghe fruste di plastica e rovesciando manganelli sono andati alla

carica, pestando selvaggiamente i presenti. La massa si è dispersa, ma poco dopo alcune migliaia di persone si sono radunate non lontano, presso il «Hewat Teachers College». Di lì coraggiosamente hanno iniziato il corteo verso Pollsmoor. Erano in movimento da solo quindici minuti, quando la polizia ha tagliato loro la strada, ordinando di desistere e andarsene. Allora tutti (erano neri, bianchi, meticc, gente di ogni colore unita nella lotta all'apartheid) si sono seduti per terra. Davanti a loro, a braccia incrociate, i sacerdoti che guidavano la marcia, come a fare da scudo. L'atmosfera si è fatta tesa, elettrica, sgomberata entro pochi minuti, intimava la polizia: dall'altra parte si levava l'invocazione «Abide with me» («Resta con me»). Nuovamente si scatenava la furia in divisa. Oltre alle fruste e agli sfollagente, questa volta venivano lanciati lacrimogeni e sprati proiettili di gomma. Molti i feriti, ma mancano informazioni sul numero, né è nota la gravità delle loro condizioni.

Quindici manifestanti, una metà dei quali circa religiosi, venivano tratti in arresto. Tra loro un docente universitario e l'ex-capo della Chiesa metodista, Abel Hendriks. Un'altra marcia, cui partecipavano migliaia di studenti e professori universitari, in maggioranza bianchi, è stata impedita ieri presso l'ateneo di Città del Capo. I dimostranti volevano dirigersi verso il palazzo presidenziale. Qui non ci sono stati incidenti. «E poi, come dicevamo, la grave decisione di mettere fuori legge il Cosas. Il ministro di polizia Louis Le Grange ha spiegato che è stata presa «dopo l'esame di un rapporto e raccomandazioni di una commissione consultiva». Il Cosas fu formato nel 1979 a Città del Capo per rappresentare tutti gli studenti neri del paese, ed ha quaranta uffici di rappresentanza in tutto il Sudafrica. L'associazione studentesca è la maggiore affiliata dei 600 movimenti e gruppi d'opinione, sociali e religiosi che aderiscono al «Fronte democratico» unificato (Udf). Sull'Udf negli ultimi

giorni si è concentrata la volontà repressiva del governo, che ha fatto arrestare una trentina di dirigenti (l'ultimo, ieri, è il rev. Mcebisi Xundu, presidente provinciale dell'Udf, preso a Durban). Tra costoro è Boesak, il promotore della manifestazione impedita con la forza, che è anche presidente della «Alleanza mondiale delle chiese riformate». Dagli Usa il Dipartimento di Stato e la Casa Bianca hanno condannato l'arresto. «Siamo preoccupati, abbiamo immediatamente protestato con il governo sudafricano», ha detto Larry Speakes (il portavoce di Reagan). Intanto la situazione economica del paese si fa drammatica. Il ministro delle Finanze ieri ha annunciato la chiusura del mercato azionario e valutario fino a lunedì, a causa di una massiccia fuga di capitali. Gli operatori affermano che si era determinata una corsa alle vendite estere a causa delle notizie secondo cui le banche straniere esigevano il rimborso dei prestiti in scadenza e rifiutavano di concedere linee di credito a società del Sudafrica.



CITTÀ DEL CAPO — La polizia usa i lacrimogeni contro i manifestanti per la libertà di Mandela

Confermata la visita, la Cee si piega al diktat di Pretoria

La delegazione rinuncia a vedere Mandela - Dopo un blando comunicato da parte europea, Pik Botha ha dato il suo benestare - La partenza prevista per oggi

ROMA — Se non accettate le nostre condizioni, fate a meno di venire, aveva minacciato il governo sudafricano. E la Cee, dopo averci pensato un giorno, ha deciso di mandare la propria rappresentanza, piegando il capo e trangucciando il boccone delle condizioni imposte. Stasera dall'aeroporto di Francoforte i ministri degli Esteri di Olanda, Lussemburgo e Italia voleranno alla volta di Pretoria, con soddisfazione del loro collega Pik Botha, che ha ottenuto quello che voleva: una visita, se non proprio da amici, da dirigenti politici intenzionati ad informarsi e non anche a fare sentire, e in maniera vigorosa, la condanna dell'Europa verso il barbaro sistema dell'apartheid.

La decisione della Comunità economica è stata resa pubblica ieri mattina. In un comunicato diramato dal ministro degli Esteri lussemburghese, Jacques Poos, presidente di turno del Consiglio dei ministri Cee, pur confermando la ferma intenzione del ministro degli Esteri (Andreotti, Poos, Van Den Broek) di «insistere sulla estrema urgenza dell'abolizione dell'apartheid», si afferma che «l'obiettivo della missione è far conoscere il punto di vista europeo e discutere con le autorità sudafricane i recenti gravi sviluppi della situazione». Ma Pik Botha voleva qualcosa di più. Nella infuocata e sprezzante dichiarazione dell'altro giorno aveva detto chiaro e tondo che Pretoria non avrebbe aderito alla richiesta che i tre incontrassero in carcere Nelson Mandela, il dirigente dell'opposizione nera detenuto. E a quanto pare è stato accontentato. Nel comunicato Cee si afferma: «Lo scopo della missione non sarebbe raggiunto se i ministri non potessero incontrare anche personalità rappresentative di tutta la comunità sudafricana». Nessun cenno a Mandela. Il documento contiene anche una esplicita richiesta al Sudafrica di accettare il proprio gradimento alla visita. La risposta non s'è fatta attendere. In una dichiarazione, il cui tono tradisce il giubilo per il successo ottenuto, Pik Botha ha dichiarato che i tre sudafricani sono stati rilasciati in una dichiarazione in cui definisce la visita come «benvenuta».

poiché sono state date indicazioni che i tre non cercheranno di «dettare» al Sudafrica la sua politica interna. Il ministro degli Esteri di Pretoria aggiunge che la delegazione europea «sarà libera di incontrare i rappresentanti delle varie comunità sudafricane così come rappresentanti del settore privato». Anche qui nessun riferimento a Mandela, né ad alcun rappresentante del movimento nero che lotta contro l'apartheid, ma è evidente che la questione viene ormai data per accantonata. Botha aggiunge: «Apprezzo la dichiarazione Cee perché dimostra che i dieci non reclamano nessun diritto di interferire negli affari interni sudafricani. Il governo sudafricano ha piena fiducia che le discussioni procederanno in modo da rispettare la normale condotta degli affari fra Stati».

Intanto da Rimini, ove ha incontrato il collega della Rft, Genscher, Andreotti ha accettato all'utilità della missione, purché «prima dei colloqui ognuno non ponga rigidamente un suo modo di sentire» che è per la verità proprio quello che ha invece fatto Pretoria con la dichiarazione-ultimatum dell'altro giorno. Andreotti, con il quale Genscher ha detto di avere raggiunto l'accordo su tutti i temi discussi, ha precisato: «La posizione della Comunità è chiarissima. Siamo contro l'apartheid e vogliamo contribuire al suo superamento. Riteniamo che un contatto col Sudafrica possa essere utile in questa direzione anche per cercare di favorire quelle iniziative che riguardano i rapporti tra Sudafrica e paesi vicini, Angola e Mozambico». Genscher gli ha fatto eco: «La Comunità economica europea ha sempre promesso un dialogo critico con il Sudafrica. Ci attendiamo che in questa occasione non sia il Sudafrica a rifiutare questo dialogo». Giri di frase, colpi di fioretto, laddove la trascurata raziata ma precisata nella dichiarazione dell'altro giorno, meritava una presa di posizione ben più netta e decisa. Intanto ieri sera lo stesso Andreotti ha confermato: «La delegazione parte domani (oggi per chi legge, ndr) per il Sudafrica e si fermerà due giorni e mezzo».

Gabriel Bertinotto

Dal nostro inviato
RIMINI — Ecco, un prete si fa largo tra la folla dei ragazzi di Comunione e Liberazione accompagnando dalle note di Beethoven. Lo segue un applauso interminabile. Il raduno riminese dei ciellini si infiamma, tocca il vertice della partecipazione numerica, raggiunge la sublimazione. Il prete, mattatore della giornata di ieri al Meeting dei cattolici popolari in corso a Rimini, è don Luigi Giussani. Non un religioso qualunque e nemmeno uno dei tanti che ogni giorno salgono sul palco del Meeting. Sotto la colomba, simbolo della manifestazione, di fianco alla scritta «Dio ha bisogno degli uomini», davanti a migliaia e migliaia di giovani e giovanissimi (trentacinquemila, secondo gli organizzatori), si siede il capo spirituale dell'organizzazione, colui che è capace di mobilitare i cattolici popolari quanto il papa. Per un'ora il fondatore di Comunione e Liberazione parla ad un'assemblea attenta e silenziosa. Un'ora di lezione teologica (con almeno una trentina di citazioni di filosofi e poeti) spesso difficile, per non dire impossibile da seguire e interpretare. Il filo conduttore del discorso di don Giussani riporta comunque, senza ombra di dubbio, al pensiero di papa Wojtyła: l'esperto di cristianità — solo quello — ci permette di essere uomini. «Il cristiano — dice don Giussani — nasce nella storia non per instaurare una nuova etica ma guidato dalla passione per la vita dell'uomo». Don Giussani aveva esordito con queste parole: «Di Dio ho paura di parlare. Si tratta infatti di un insondabile mistero. Tuttavia questo mistero è attaccato all'esistenza così inscindibilmente come l'ombra al corpo dell'uomo. Comunione lo si concepisce egli è legato alla nostra esistenza. Dunque se ne deve parlare nel senso che è impossibile non parlarne. Se ne deve parlare perché Dio ha bisogno dell'uomo, se ne deve parlare perché viceversa l'uomo ha bisogno di Dio. Dio ha bisogno dell'uomo perché lo ha creato libero, perché è entrato in dinamica con la libertà umana facendosi uomo nella storia».

Rimini, i ciellini si entusiasmano

Ovazioni per don Giussani, il «fondatore»

Ha portato al meeting le certezze di papa Wojtyła Buttiglione: «Con la Dc non ci sono compromessi, soltanto cordialità»



Don Giussani

Il prete, che ieri ha raccolto il tripudio del Meeting ha 63 anni e insegna Teologia alla Cattolica di Milano. Assieme ad altri preti fondò nella seconda metà degli anni 50 Gioventù studentesca, aggregando, a cominciare dal liceo Berchet di Milano, i numerosi giovani dell'Azione cattolica. Nel '65 don Giussani lasciò però l'organizzazione. Il vento della contestazione si fece forte. Una parte di Gs scelse il «movimento», l'impegno in politica. Passato il '68 di Gs restò ben poco. Don Giussani allora riaggirò quella parte di giovani che «vogliono ritornare alla Chiesa», ripensò tutta l'esperienza di Gs in chiave di fedeltà alla storia ecclesiale. E la Chiesa il faro del mondo, l'unità fatta di ubbidienza al santo padre non può essere messa in discussione. «Noi ci impegniamo — spiega don Giussani — nel processo di liberazione del mondo vedendo in ciò lo scopo della nostra vita visiva e di tutta la nostra attività. Affermiamo però che tale liberazione non può essere autentica ed irreversibile se non attraverso l'avvenimento di quella vita nuova che si chiama comunione cristiana». Una comunione, appunto, tra uomini, i quali, però, devono essere capaci prima di ricordare il filosofo Rocco Buttiglione, che ieri sedeva a fianco di don Giussani — di comprometersi con la vita di tutti i giorni. Ed è per questo che i Parsifal di Comunione e Liberazione sanno essere calorosi non solo coi loro padri spirituali, ma anche con quel supermen della politica che nell'orticello del Meeting pascolano con grande gioia. Si mormora che dopo il successo ottenuto l'altra sera da Andreotti, ora anche De Mita sia intenzionato a venire a Rimini, ormai sicuro di raccogliere la sua dose di applausi. Nel regno dell'antiedonismo, nella cittadella chiusa agli epicurei, con la Dc ci si «compromette» e volentieri. Come mai? «Ma no, non è vero», ribatte un Buttiglione per nulla convincente: «Siamo cordiali e mostriamo interesse verso tutti».

Onide Donati

L'applauditissima apparizione a Rimini del ministro degli Esteri e dei suoi ospiti

Parsifal? Un ingenuo, per Andreotti "Il suo merito: aver ispirato Wagner"

Dal nostro inviato
RIMINI — «Sì, certo, c'è un'Italia delle bestie, oppure, diciamo così, delle bestiole. Ma non è mica l'Italia vera...». Giulio Andreotti si affrettò a dire, in un'aula di Rimini, e quando, a sentire queste parole, cinquemila persone almeno applaudevano e fanno tremare il tetto e le pareti di latta di questo grande salone della Fiera, il ministro alza appena un po' la voce, punta il dito sulla platea e, apertamente, dichiara: «L'Italia vera è questa qui. E questa qui, amici miei». Mentre la gente urla forte il suo consenso, Dietrich Genscher, al quale Andreotti, che è seduto a fianco a lui, si sta rivolgendo, sorride e fa sì con la testa: la signora La Lumière approva a gesti; Roberto Formigoni se ne sta fermose zitto, ma si capisce proprio che è proprio contento. Genscher, non c'è bisogno di dirlo, è il ministro degli Esteri della Repubblica Federale Tedesca, liberale, vice del cancelliere Kohl oggi, vice del cancelliere socialdemocratico Schmidt anni fa. La signora La Lumière è segretario nel governo francese di François Mitterrand, naturalmente. Il tema dell'incontro è un po' vago, grosso modo questo: Europa, realpolitik, ideali. I ragazzi in sala sono davvero taciturni, e c'è un mormorio forte. L'ora fissata per il dibattito, le 22.30 di martedì. Un'ora avanti, un'ora buona, il salo-

ne è già pieno. Si scaldano subito, molto prima che compaiano gli ospiti d'onore. Col passare dei minuti la sala diventa un po' stadia. Succede spesso: cori, canti, oé, e poi — su tutto — il grido cadenzato: Giulio. Nella tribuna stampa, accanto a me, c'è un ragazzo che ha guardato con curiosità il cartellino che porto sulla camicia. Deve aver visto che sono dell'Unità. Da dietro, un amico lo chiama e gli dice, con aria sfottente, che sembra la partita del Bologna quando il Bologna era forte. A lui il giudizio pare poco rispettoso, si gira con fare circospetto e fa segno all'amico di star zitto, ammiccando con gli occhi verso di me, che fingo di guardare da un'altra parte. Come per dire: attento, ci ascoltano... Roberto Formigoni sale ora sul palco, mentre la gente si fa in piedi a vedere se arriva Andreotti. Magari Formigoni, con la sua apparenza, vuol calmarci un po' di entusiasmo, visto che ne gira molto. Non gli riesce: nessuno lo nota. Ecco i Grandi che arrivano ed è una vera ovazione. Giulio, gridano ancora, Giulio, Giulio. Ma come avrà fatto Andreotti a stregarli così? Eppure a chiunque si può paragonare il ministro, a Superman forse, ma a Sir Percival, l'eroe della Cornovaglia e di Rimini, a lui no davvero. Dicono che Percival fosse un combattente in-

genuo... Andreotti, giusto un anno fa, parò, di questi tempi, alla festa dell'Unità di Roma. Fu bravissimo, piacque a molti compagni, poi fece una affermazione che nessuno ancora sa se fu volontaria o fu uno scivolone. Disse che mai e poi mai le due Germanie avrebbero dovuto riunificarsi. Che il pangermanesimo era un pericolo per la pace. Ci fu il finimondo: quasi una crisi, in Italia, e una rissa diplomatica in Europa, coi tedeschi furibondi. Quello di stasera è un Andreotti molto diverso. Tutto sorrisi col collega della Germania. Anche se poi dice che per due volte, ai tempi di De Gasperi, fu l'Italia ad evitare, che sorgesse un'Europa unita ostile verso i tedeschi. Fummo noi, dice, che frenammo certe posizioni francesi... fummo noi. Ammicca. Sembra dire: voi avete i soldi, ma la politica l'ascoltate a noi, e ricordate che qualcosa ce la dovete. Il dibattito è cominciato con Formigoni che presenta gli ospiti e dà la parola, per un saluto, al sindaco di Rimini, Massimo Comè, socialista. Prende applausi e prende fischi. L'intervista di Martelli, tutta piena di complimenti per Ci, è servita a poco. Serve a poco anche la campagna tenesta «Reportage», giornale non tantissimo da via del Corso, che qui non vende, regala: ha riempito i corridoi di miniedico-

lette, piene di copie al mattino e vuote la sera. Mentre la cassetta (con su scritto: mettete qui le 600 lire) resta vuota alla sera come al mattino. I ciellini rimangono indifferenti, verso i socialisti, del resto un po' di diffidenza, nonostante la presenza della gentilissima signora La Lumière, trasparente anche dal dibattito con Andreotti e Genscher. Il primo, mentre parla del socialismo in Cina, si ferma di scatto, fa una smorfia spiritosa, e spiega: in Cina, dicevo, in Cina, non il socialismo quello qui da noi... vedete, il guaio è che è pieno di partiti, e movimenti, e Stati, che si chiamano tutti uguali, e non ci si capisce niente. Di Genscher, che fa una confusione, nell'arca di Noè, fosse che ognuno chiamava la stessa cosa in modo diverso. Ormai è proprio il rovescio: le cose più diverse, in politica, si chiamano con lo stesso nome... Genscher è più pesante. È circolata ieri una battuta, carina, che Genscher si è lasciato sfuggire a cena, con Andreotti e Rocco Buttiglione. Dice così: «Cristoforo Colombo era come i socialisti: si era perso, non sapeva dove andava, viaggiava sempre a spese di altri». La signora La Lumière, nel suo intervento, si fa prendere troppo ritmo, scorre supercattolico, e finisce col dire che l'Europa unita si può fare solo se sarà cristiana. Poi si accorge, dalla ru-

morosità dell'applauso, di avere esagerato, e si corregge: beh, dice, non tocca a me dir così, io sono socialista, laica, però io credo che ci siano dei valori, tutti vostri, senza i quali non si farà mai nulla di buono nel mondo». Genscher parla dell'Europa e dell'Est. Elettrizza i presenti ogni volta che dice Praga, o Budapest, o Berlino Est. Lui, almeno così sembra, fa quei nomi lì per dire che il problema dell'Europa non può essere circoscritto all'Occidente. Lo interpreta forse un po' male. Sembra cioè che dalle sue parole ricavano l'impressione che prima o poi Ci, magari con l'aiuto dei tedeschi, potrebbe conquistare tutto l'Est. È mezzanotte passata, la signora La Lumière vorrebbe parlare ancora, ma Formigoni dice di no. Adesso parla lui e propone l'unità culturale dell'Europa. La proposta è accolta, e finisce tutto qui. Con Formigoni che invita la gente a chiudere la serata assistendo al rito religioso, e la gente che grida ancora: Giulio, Giulio. Il rito comune — scorriamo proprio alla fine — non si sente affatto un Parsifal. Nel suo intervento ha liquidato l'eroe medievale, sostenendo, praticamente che l'unico merito di quell'uomo — semi-ma esistente — fu quello di avere ispirato la bella musica di Wagner.

Piero Sansonetti

Occupazione Un sindacato che sappia guardare oltre l'emergenza

«La disoccupazione di massa — ha scritto tempo fa Vittorio Foa — è il vero grande protagonista della storia italiana del secondo dopoguerra». Se infatti si analizzano attentamente tutte le grandi scelte di politica economica (anche quelle infelici) possono essere ricondotte ad un unico nodo centrale: ridurre la disoccupazione.

Laura Balbo in un recente articolo sull'Unità (20 giugno '85) ha descritto molto bene la schizofrenia della classe politica di fronte a questo problema. Non ci si può limitare, sostiene, alla semplice rilevazione della «drammaticità del fenomeno», in particolare nel Mezzogiorno, «in particolare dei giovani» e «delle donne», come recitano le banali e vuote maschere politiche. La lontananza e l'esteriorità d'intervento politico, comuni anche alle forze della sinistra (sindacato compreso), sommate alla crisi strutturale in atto ed alla marginale attenzione del governo, hanno prodotto non solo una pesante e insostenibile situazione economica, ma anche una profonda trasformazione culturale.

risparmi di forza-lavoro. In presenza di questa radicale novità (peraltro non certo imprevedibile o improvvisata) le nozioni di «pieno impiego» e di «lavoro a tempo pieno» stanno perdendo il loro significato, in un contesto in cui è possibile produrre un volume di beni e servizi con un numero decrescente di ore di lavoro.

Non è però onesto sfuggire al problema. La mancanza di lavoro non può essere contrabbandata come rifiuto o magari liberazione del lavoro e quindi come ulteriore dimostrazione dell'esistenza di una «famosa» società post-industriale e post-lavorativa. Si deve evitare di confondere una questione etica (come possono essere definite varie forme di rifiuto del lavoro) con un preciso dato storico ed economico. Se una diminuzione rapida della durata del lavoro salariale pare fisiologicamente inserita nell'evoluzione tecnica in corso, tale tendenza conduce a ipotizzare una diversa ripartizione del «tempo-vita» di ognuno, tradizionalmente diviso in scuola-lavoro-riposo. In quest'ottica anche la formazione professionale (progetto figlio dell'alternanza studio-lavoro) è insufficiente: non si è colto che l'istituto formativo non può essere limitato ai soli giovani, ma si deve riconoscere il bisogno e il diritto a percorsi misti di formazione e lavoro per tutti.

Un discorso a parte merita la questione giovanile. I dati di molte ricerche mettono in rilievo che è avvenuta una trasformazione di mentalità — per ciò che riguarda la concezione della società e del lavoro — molto profonda. I giovani non ricercano più (e come potrebbero?) legittimazione e collocazione sociale all'interno del processo lavorativo; essi mostrano di ricercare altri spazi di espressione, di gratificazione in una diversa organizzazione della propria vita, in cui il lavoro (tradizionale) non è, o non per sempre, centrale come in passato. Vengono così a trovarsi in conflitto due concezioni del lavoro (e della vita), radicalmente differenti. E in fin dei conti la stessa precarietà che origina la ricerca di una combinazione «lavoro-attività varie», così diffusa nel mondo giovanile (esempio il job sharing o i pony express o il precariato nel fast-food). Si mostra il serbatoio dell'occupazione stabile e prolungata e se ne riempie un altro, a più basso livello, deprofessionalizzato, saltuario, mobile, più occasionale.

Il problema della disoccupazione — se colpisce soltanto i giovani — riguarda la classe operaia nel suo complesso. L'aumento vertiginoso dei tassi di disoccupazione rischia di tradursi in una radicale crisi della solidarietà, in una «rottura della solidarietà di classe», nella perdita — come dice Foa — del «potere di essere operaio». In questo quadro non si può quindi abbandonare l'obiettivo del lavoro per tutti (il lavoro minimo garantito), intervenendo nel tempo-orario ma soprattutto potenziando la mobilità qualificata dalla manifattura al terziario, anche attraverso la creazione di lavori socialmente utili che permetterebbero di collocare positivamente le attese di maggior soggettività ed autonomia che emergono soprattutto fra i giovani. Il punto debole del sindacato è di non aver elaborato in questi anni un proprio progetto di governo della crisi e della trasformazione: la serie di atti — anche attente — prodotte non sono riuscite a tradursi in progetti operativi che chiarissero oltre l'emergenza di chiarezza. Ed è ancora dalla città che si deve partire. E nella vita metropolitana che i giovani riversano e sublimano le frustrazioni e i drammi. Solo un sindacato «metropolitano», in grado cioè di cogliere questo alto grado di conflittualità latente, potrà incidere sull'identità di classe dei giovani.

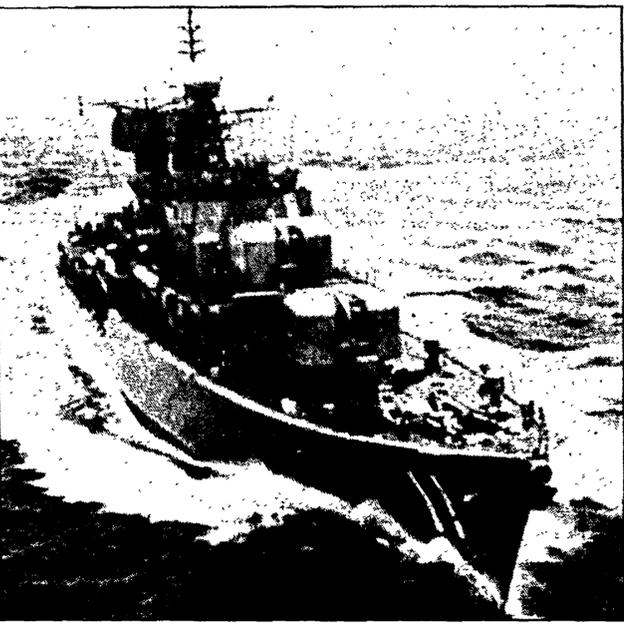
Bruno Babando della Cgil piemontese

INCHIESTA/ Le statistiche-zombie delle forze armate italiane - 3

Vendesì flotta da guerra "chiavi in mano"

Sostanziale ammissione del ministro: in Italia prospera il commercio clandestino degli armamenti Verso il Terzo Mondo il 93% delle nostre esportazioni. Regimi reazionari? Conta poco

Quando gli si chiede di rispondere della vendita di armi all'estero il governo italiano non conosce mezze misure: o statistica-zombie o silenzio. Di esempi della prima ne abbiamo visti talmente tanti nelle precedenti puntate che non è il caso d'insistere. Quanto invece ai funambolismi usati per non parlare, c'è solo da dire che se uno dimentica l'argomento e il soggetto (essendo il ministro) finisce per trovarsi divertenti.



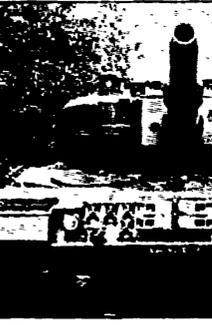
Quanto a chi si fa il serio, si può dire che il business italiano dovrà concentrarsi sull'Europa: sulla difesa europea. A rilascerla è stato, infatti, Gustavo Stefanini, presidente sino all'82 dell'Oto-Melara e membro del gruppo di consultazione industriale della Nato. Quello di guardare al problema della produzione di armamenti su scala europea è da anni il suggerimento standard dei moderati e delle «colombe». La speranza è quella di dimensionare l'industria bellica su un mercato più ampio dei vari mercati nazionali. Diminuirebbe così — si spera sino ad esaurirsi — la spinta delle industrie nazionali a cercare nei paesi in via di sviluppo mercati di sbocco. Si eviterebbero sprechi e duplicazioni, liberando risorse per impieghi

tura d'armamenti il governo possa ritenere inopportuna la pubblicità è forse comprensibile. Una volta concluso l'affare, però, il governo deve rispondere politicamente delle proprie scelte, così come deve fornire dati aggregati attendibili al Parlamento e all'opinione pubblica. Infine in una nuova legge andrebbe scritto a chiare lettere che l'Italia non vende armi a paesi in guerra, né a paesi colpiti da un embargo delle Nazioni Unite e che l'Italia non produce e non schiera armi nucleari, batteriologiche o chimiche. Affermazioni del genere mancano nel testo governativo che

arriva anzi all'assurdo di classificare al primo posto della lista di materiale bellico sottoposto a licenza per l'esportazione proprio le «armi nucleari, biologiche e chimiche». La riluttanza ad inserire restrizioni serie si capisce meglio se si guarda ad alcune caratteristiche delle vendite italiane. In primo luogo c'è il tipo di prodotto che, relativamente poco sofisticato com'è, raramente riesce ad interessare i nostri alleati, quasi tutti paesi più ricchi del nostro. Ne consegue che il mercato privilegiato delle armi italiane è il Terzo Mondo. Il si dirige, secondo l'istituto

svedese Sipri, il 93% delle esportazioni italiane di «grandi sistemi d'armamento» (aerei, elicotteri, navi, missili e veicoli corazzati). Per intenderci la corrispondente quota americana è del 50%, quella sovietica del 70, quella francese e britannica si aggira attorno all'80, quella tedesca-occidentale è poco più del 50. C'è poi il problema della concorrenza. Come se non fosse già abbastanza agguerrita quella dall'alto (Usa, Urss, Gran Bretagna, Francia e Rft) anche quella dal basso comincia a farsi sentire. C'è oggi tutta una schiera di «nuovi produttori» (Brasile, India, Indone-

sia, Sud Corea, Argentina, Cina popolare, etc.) che sta affacciandosi sul mercato con prodotti non troppo diversi da quelli italiani. Tra l'altro tutti costoro adottano proprio la strategia sperimentata dall'industria di casa nostra: riempire qualsiasi interstizio della domanda mondiale lasciato libero dalla concorrenza senza farsi scrupolo di nulla. Governi come quello brasiliano o quello sud-coreano non è che prestino molta attenzione a conflitti altrui o alla natura del regime cui forniscono armi. È difficile, comunque, che qualcuno — almeno nel breve periodo — batta i record negativi italiani. Siamo stati — ricordiamolo in questo momento drammatico — il secondo esportatore d'armamenti verso il Sudafrica nazista; abbiamo



meno mortiferi. In comune si riuscirebbe forse a tenere meglio sotto controllo la spirale dei costi crescenti dei sistemi d'arma. Aumenterebbe l'efficacia difensiva dell'alleanza e a costi minori per il fatto di poter contare su equipaggiamenti standardizzati e interoperabili. Si affievolirebbe la pressione sui singoli governi delle rispettive lobbies industriali-militari, con la conseguenza di guardare più serenamente al problema del controllo degli armamenti. Non è il disarmo certo, ma un passo in quella direzione tutto ciò potrebbe pur esserlo, ammesso che la strada venga percorsa con convinzione. È questo che ha in mente Stefanini dobbiamo ammettere, con un certo sgomento, di essere d'accordo con lui.

Marco De Andreis FINE — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 23 e il 29 agosto.



LETTERE ALL'UNITA'

La Sip si sveglia (avendo torto) solo due anni dopo?

Cara direttore, Dalla Sip ho ricevuto una raccomandata con la quale mi invitava a pagare entro 5 giorni, pena l'interruzione del servizio, una fattura del 3° trimestre 1983, cioè di due anni fa. Ho fortunatamente rintracciato la ricevuta del pagamento che dimostra l'esistenza del credito; ma mi preoccupa per quei cittadini nelle analoghe condizioni che non fossero in grado di dimostrare un pagamento così retrodatato e quindi si trovassero costretti a ripeterlo. Oltre a ciò mi domando fino a quando sono tenuto a conservare la documentazione dei pagamenti e come la Sip intenda farlo e se lo faccia con chiarezza. Come potrà essere tranquillo che non dovrà chiarire con la Sip ulteriori presunte pendenze relative a periodi ancora più vecchi?

GIULIANO BAVILA (Segrate - Milano)

Troppo spesso il capitalismo non garantisce libertà né democrazia

Cara direttore, ho seguito con interesse gli interventi — apparsi sulla stampa nazionale — di autorevoli personaggi della politica e della cultura sul dibattito che si è aperto nel Pci tra «miglioristi» e «rivoluzionari». Vorrei esprimere il mio punto di vista su tale controversia. Certo, le gravi difficoltà in cui versa il nostro Partito sia sul piano elettorale sia sul piano dei rapporti con gli altri partiti (il Psi in particolare), richiedono, per essere superate, delle scelte coraggiose in materia di programmi e di regole interne, pena un isolamento e un declino ulteriori. Ma affermare, come fanno alcuni, che è utopico pensare di superare il capitalismo, vuol dire, in sostanza, capitulare nei confronti di un sistema economico-sociale che ha colpe gravi e pesanti. A quanto mi sembra di capire, i sostenitori di questa tesi parlano dell'assunto che la libertà e la democrazia siano inscindibili dall'economia di mercato, dal capitalismo (vecchio discorso liberal-borghese). Quanto ciò sia falso è noto a tutti. Forse che il liberismo economico ci preservò dal fascismo? Forse che i popoli dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa stanno lottando per un regime democratico in un contesto economico-sociale non capitalistico?

«Il referendum andava fatto per ridare credibilità alla Costituzione»

ANGELO BAVIERA del Direttivo della Sez. Pci - Gramsci di Aidone (Enna)

«Il referendum andava fatto per ridare credibilità alla Costituzione»

È possibile anche per chi non vive e lavora in fabbrica intervenire da semplici cittadini nel dibattito sulla politica del Pci avviato dai compagni della Piaggio, cui ha fatto seguito Alfredo Barbieri della segreteria della Sezione - Focchi-Alfa Romeo-Portello? Intanto mi esprimo sul referendum e precisamente sull'attacco alla strategia del Partito: il referendum andava affrontato, perché al decisionismo andava opposto il consenso — o colpi di fiducia — dal pentapartito, non era stato possibile opporre alcuna correttezza democratica né un filo di razionalità. Il referendum andava fatto per ridare credibilità alla Costituzione, qualunque risultato ne fosse sortito (e il 46% non è poco).

L'antierarietà del sindacato ad ogni costo — che tradotta in termini poveri si può ricondurre a quest'ossimoro: quello che proponiamo gli altri (Cisl-Uil-governo) è ben fatto; ciò che propone il Pci lo è meno, perché è un compromesso storico hanno ucciso Moro. Forse si sbiadita la memoria storica degli eventi? Per far naufragare le Giunte di sinistra o non creare quelle di alternativa (senza schematismi: chi afferma che queste Giunte non abbiano saputo amministrare?) hanno fatto uso dell'apparato clericale, Cl e Poletti in testa, stile '48. dell'informazione radiofonica di Stato e berlusconiana (che dire del decreto Berlusconi?), di una massiccia campagna clientelare e, in alcune zone d'Italia, di stampa mafiosa.

Da comunista non ho vergogna di affermare che perseguo la trasformazione in senso socialista (non sovietico, non equivocabile) dello Stato italiano: l'equità sociale, la riforma degli strumenti di democrazia rappresentativa, lo sviluppo corretto dell'economia, una sana convivenza civile, la fine della violenza, pubblica e privata, la soluzione di problemi quali l'occupazione giovanile, la droga, l'emarginazione, il dramma del Mezzogiorno, della casa, del disarmo, della pace; e potrei continuare all'infinito nell'elencazione dei mali che affliggono questa nostra amata Penisola. Possono essere risolti con

l'adesione a programmi di vasto respiro di uno schieramento di forze politiche che comprenda la «vera sinistra» e forze realmente democratiche; ma che tenga conto anche degli uomini preposti a realizzarla. Si può ritenere che su queste posizioni si trovi l'attuale leadership socialista? Io no, lo credo.

RAIMONDO RAVIOTTA (Casorate Primo - Pavia)

Segni di libertà, ma possono sembrare disprezzo per i sentimenti altrui

Cara Unità, rispetto agli articoli apparsi il 21 agosto, in particolare quello di E. Manca sul caso del «nudista» bastonato in una costa garda, non condivido la posizione che difende e giustifica la «libertà» per chiunque, al mare o dovunque, di esporci nudi in mezzo ad altra gente in luoghi non riservati ai cosiddetti «naturisti». Condanno nettamente il barbaro, inammissibile pestaggio, ma nello stesso tempo sono convinto che certi atti facciano violenza, anche se non grave, ai diritti di tanti cittadini, di tante famiglie popolari, cui certi praticanti fuori luogo del nudo danno un sincero fastidio, accresciuto dal sentirsi come provocati da chi non ha rispetto per gli altri.

Questo argomento non ha nessun rapporto con il campeggio dell'Arci-Gay, perché lì c'è stata veramente intolleranza a senso unico, in quanto i campeggiatori non turbavano la libera vita della località turistica.

Il Pci deve stare ben attento a non lasciarsi andare a prendere per segni di libertà e di progresso gesti che hanno un contenuto narcotico, che manifestano insensibilità e disprezzo per i sentimenti altrui e che non hanno quindi il senso del collettivo. La tolleranza è un grande valore civile e politico, ma non può richiamarsi a Voltair e accettazione, fino a dove?, di licenze individualistiche, che devono essere combattute se vogliamo che non diventino pretesti per le forze conservatrici e se il Pci vuole essere, come è, un protagonista fondamentale per costruire una nuova qualità della vita, che cancelli le degenerazioni di questa società capitalistica originata da una crescente caduta del senso della collettività.

ROBERTO BARRACO (Budoia - Pordenone)

«Quello che mi risulta un po' meno biologico è uccidere per divertimento»

Cara Unità, vorrei rispondere anch'io alla lettera del signor Luigi Ramatoldi di Agro di Cesano del 13/8. Premetto che io non faccio parte di nessuna organizzazione ecologista o naturalista o anticaccia; sono solo un militante del Pci e come tale servo nel mio partito lo spazio per affrontare tutti i problemi, compreso quello degli animali e della natura, che io amo molto.

La sua lettera, signor Ramatoldi, mi ha indotto ad esprimere alcune considerazioni. L'essere vivente animale è, per natura, costretto ad uccidere per vivere; l'uomo uccide la tortora per mangiare e la tortora uccide gli insetti per mangiare, e questo è il ciclo biologico. Quello che mi risulta un po' meno biologico è uccidere per divertimento. Allora io le propongo di sparare ai piattelli. Forse non sarà entusiasmante vedere un piattello andare in mille pezzi; io penso però che non è molto bello vedere una tortora stramazzone sotto una scarica di pallini, vedere le sue piume sbriciolate in aria, fare qualche altro metro e poi... giù in picchiata. E sport questo? Beh, allora era sport anche quello dei gladiatori nel Colosseo. Certo, era sport, anche se molto incivile.

LEANDRO RUFINI (Torlupata di Mentana - Roma)

Il sole, l'asfalto, la pressione specifica... la generosità e l'amore

Egregio direttore, un suo lettore le pone una domanda a cui, se permette, vorrei dare risposta il 1° riferimento è a «La strada arata dai cingoli dei carri armati» - l'Unità del 18 agosto. Il comandante dell'unità i cui carri hanno inciso l'asfalto spilimbergese, ha da tempo preso contatti con gli organi tecnici comunali per la definizione del danno; è una procedura che si attua sempre quando, nonostante la buona volontà, reparti e mezzi militari provocano appunto dei danni. Fatto questa precisazione, me ne permetta un'altra.

I segni sull'asfalto non sono stati fatti «a memoria dell'intervento dell'Esercito italiano in difesa della Patria», come scrive — le maiuscole le ho messe io — il signor «Lettera firmata», bensì perché cingoli con elevata pressione specifica movimentati su un asfalto ahimè, solo che a quegli stessi mezzi si debbono tanti interventi che l'Esercito ha compiuto, a favore di singoli cittadini o d'interi comunità, con generosità ed amore: generosità ed amore che, con rammarico, non trovo nelle parole del suo a me sconosciuto lettore.

Gen. DIEGO BERTONCIN Comandante del Presidio Militare di Spilimbergo (Pordenone)

La studentessa di «Jászalsószentgyörgy»

Cara Unità, sono una ragazza ungherese, mi chiamo Margherita Lukácsi, ho vent'anni. Studio all'Università e mi specializzo nella letteratura e nelle lingue straniere. Studio anche la lingua italiana. Per questo vorrei fare la conoscenza di italiani e della loro vita; vorrei corrispondere con giovani italiani.

MARGHERITA LUKÁCSI 5054 Jászalsószentgyörgy, Pó út 71 (Ungheria)

Siate brevi Torniamo a ricordare ai lettori di scrivere lettere brevi. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Innamorato respinto uccide a fucilate ragazza e fratello

CANPOBASSO — Una ragazza di sedici anni e il fratello di ventidue sono stati uccisi nella tarda serata di martedì nella provincia di Campobasso, da un uomo che, nonostante una corte serrata, non è riuscito a convincere la giovane a fidanzarsi con lui. L'omicida, che poco dopo si è costituito, è l'agricoltore Antonio Lallitta di 24 anni. La ragazza si chiamava Renata Continillo e il fratello Franco. Le vittime e l'omicida abitavano in due paesi collinari, di circa 800 abitanti ciascuno, rispettivamente Casteltrionfo e Lupara. Renata Continillo, i cui genitori sono titolari di un bar-rosticceria, studiava ragioneria a Campobasso. Antonio Lallitta aveva cominciato a frequentarla un paio d'anni fa, ma in casa Continillo non erano contenti di questa relazione, per la giovane età di Renata. Alcuni mesi fa la ragazza ha allontanato il corteggiatore, che tuttavia non si è rassegnato. Continuava a importunare la ragazza, a corteggiarla assiduamente, a obbligarla a scendere dalla corriera di linea mentre andava a scuola per farla poi salire sulla sua automobile. Renata infastidita, ha messo al corrente della cosa i genitori, i quali si sono rivolti ai carabinieri della vicina stazione di Lucito, che hanno convocato Antonio Lallitta per invitarlo a desistere dal suo comportamento. L'altra sera Lallitta ha atteso lungo la strada tra Lucito e Casteltrionfo la «131» sulla quale Renata, il fratello e la madre, Anna Marinelli di 40 anni, stavano tornando a casa dopo essersi nuovamente recati dai carabinieri. Il giovane agricoltore ha messo di traverso sulla strada la propria automobile, e ha sparato tre colpi col fucile da caccia del padre. Renata Continillo e il fratello sono morti immediatamente, la madre è stata ferita a un braccio.

Scoperte ad Haiti tracce del villaggio fondato da Colombo

NEW YORK — Un dente di male e un osso di topo scoperti ad Haiti fra le rovine di una città indiana di 500 anni fa potrebbero essere la prima traccia di «La Navidad», il villaggio fondato da Cristoforo Colombo nell'isola di Hispaniola, dove la prima volta gli europei ebbero prolungati contatti con le popolazioni del nuovo mondo. I resti del villaggio degli indiani Arawak e di quello che potrebbe essere l'insediamento europeo sono al centro delle campagne di scavo che gli archeologi dell'università della Florida conducono nell'isola a una quindicina di chilometri da Cap Haitien. La zona è quella dove la vigilia di Natale del 1492 la Santa Maria si incagliò contro gli scogli riportando danni irreparabili. Costretti ad abbandonare la nave, gli uomini della Santa Maria accettarono l'ospitalità del capo Arawak Guacanagaric costruendo un villaggio fortificato ai margini della città indiana. Di lì a poco Colombo fece vela per la Spagna con la Nina e la Pinta lasciando dietro una prima colonia di 39 uomini incaricati del commercio dell'oro con gli indiani. La colonia era destinata ad aver vita breve. Tornando nel nuovo mondo undici mesi dopo, Colombo non trovò nel villaggio che poche rovine: era stato distrutto in un incendio, annotò il diario di bordo, assieme alla città di Guacanagaric, e tutti gli uomini della colonia erano morti. Ora negli scavi delle rovine di un villaggio Arawak sulla costa settentrionale di Haiti sono venuti alla luce frammenti di ceramica e di vetro europei datati alla fine del 400 che hanno fatto pensare agli archeologi di essere sulle tracce della città di Colombo scomparsa. La prova definitiva della scoperta potrebbe venire dallo scavo di un pozzo dal quale sono stati portati alla luce resti ossei di maiale e di topo, animali introdotti dagli europei nel nuovo mondo.



Candidate miss: chi la più bella?

PIANI DIVREA — Elisabetta Viaggi, candidata a miss Italia, posa accanto a miss cinema Liguria, anche lei in gara. Si chiama Viviana Bazzani ed ha recentemente superato il corso di agente di polizia. Ora, in attesa della chiamata che la metterà in servizio, cerca di portarsi a casa il piacevole «titolo».

Tredicenne violentata da minori

FERRARA — Una ragazza di 13 anni è stata aggredita da quattro minorenni, uno dei quali l'ha violentata. Il fatto è accaduto tre sere fa — ma la notizia è stata resa nota solo ieri — nella campagna tra Sant'Agostino e Buonacompra, nel Ferrarese. La giovane stava tornando nella sua abitazione di Sant'Agostino, quando fu assalita, trascinata in un campo, spogliata e violentata. Rientrata a casa traumatizzata, la ragazza ha raccontato ai genitori che hanno denunciato il fatto ai carabinieri. Questi hanno identificato i responsabili dell'aggressione in quattro minorenni di Buonacompra, di 17, 17, 17 e 17 anni. R. P. e S. B., entrambi sedicenni, D. R. di 14 anni. I ragazzi, interrogati, hanno finito con il confessare. Sono stati arrestati e trasferiti all'Istituto minorile di Bologna con l'accusa di violenza carnale in concorso fra loro, di libidine e atti osceni in luogo pubblico.

Fuga di vapori in Usa

WEST CHESTER (Pennsylvania) — Una reazione chimica incontrollata verificatasi in uno stabilimento di West Chester, specializzato nella produzione di plastica, ha provocato una fuga di vapori che ha interessato una zona di venti chilometri e ha costretto ventisei persone a ricorrere alle cure dei medici. I funzionari della «Sartomer», lo stabilimento in cui si è verificato l'incidente, escludono che la nube di gas sia tossica ma ammettono che può creare irritazione agli occhi ed al naso. Il composto chimico usato nella lavorazione della plastica è il pentanitritolo-tetraclorato che impiegato può essere tossico. Le autorità di West Chester stanno valutando l'opportunità o meno di evacuare le quarantamila persone che vivono nella zona circostante la fabbrica. I vapori provocati dalla reazione chimica hanno raggiunto anche la periferia di Filadelfia.

Gorbaciov per Samantha

NEW YORK — Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov ha deciso di farsi rappresentare da un suo inviato personale agli odierni funerali di Samantha Smith, la ragazzina americana di 13 anni che ebbe due anni fa uno scambio di lettere con Yuri Andropov e fu da questi invitata a trascorrere due settimane nell'Urss per rendersi conto che i russi non vogliono la guerra. Samantha Smith è morta domenica sera con suo padre e altre persone in un incidente aereo che ha visto coinvolto un piccolo velivolo «Beechcraft-99», precipitato nello Stato del Maine mentre era in fase di atterraggio all'aeroporto di Auburn. Nel messaggio, indirizzato alla madre di Samantha Jane Smith il leader del Cremlino ha detto tra l'altro che «tutti nell'Unione Sovietica si rammentano la persona che vivevo nella zona circostante la fabbrica. I vapori provocati dalla reazione chimica hanno raggiunto anche la periferia di Filadelfia».

Primo test-Aids per una popolazione carceraria A Poggioreale 'screening' di massa: 30 sieropositivi

Il risultato viene giudicato complessivamente non allarmante, ma le analisi continuano e verranno estese agli agenti di custodia - In programma incontri informativi con i detenuti

Della nostra redazione
NAPOLI — Prima in Italia la popolazione carceraria di Poggioreale è stata sottoposta ad un test di massa per accertare la presenza di casi di Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita che tanto panico sta sollevando in Europa e in America. Nessuno dei risultati è attualmente sotto i 7.000, a conferma dell'eccessivo sovraffollamento che caratterizza il carcere partenopeo — è risultato affetto dai temibili virus. Tuttavia una trentina di detenuti (su 150, gli unici dei quali i risultati delle analisi di laboratorio, gli «stest» sono stati giudicati «sieropositivi»). Cioè si tratta di persone — precisano le autorità sanitarie — che sono venute in contatto col virus, nel cui organismo si sono formati gli anticorpi e che comunque hanno una possibilità su cinque di ammalarsi.

loro insieme positivi. A Poggioreale temevamo una situazione peggiore, proprio per la promiscuità e il sovraffollamento che caratterizzano il soggiorno in quel carcere. Anche il numero dei detenuti «sieropositivi» non desta particolare allarme perché è in media con le percentuali registrate all'esterno di Poggioreale tra i soggetti a rischio (tossicodipendenti e omosessuali).

di laboratorio. E in programma inoltre, in collaborazione tra comune e autorità carceraria, una serie di incontri per illustrare ai detenuti alcune norme minime di precauzione, come quella, per esempio, di evitare di scambiarsi i rasi da barba o gli spazzolini da denti. Verranno anche distribuiti opuscoli che il comune ha già fatto stampare per i tossicodipendenti napoletani.

Al convegno di Milano sul crimine tanti dati e poche analisi Carceri: le cifre in rosso Ogni detenuto costa centomila lire al giorno La Cina starebbe per abolire la pena di morte

MILANO — Il costo in denaro, per il contribuente italiano, è di oltre centomila lire al giorno per ogni detenuto. Gli stabilimenti di pena, quasi tutti di vecchia costruzione, rimangono sovraffollati e rasantissimi, quasi tutti, la fattispecie. I detenuti tossicodipendenti non superano le quattromila unità, ma c'è stato il 50 per cento di aumento. Dietro l'aridità delle cifre si celano, come tutti sappiamo, drammi sconvolgenti dei quali, in realtà, anche a questo congresso mondiale contro la criminalità, si parla poco. Si sono dati cifre, documenti, testi e si parla tanto: forse troppi i rappresentanti di ogni paese hanno la tendenza a presentarsi alla tribuna dei lavori per spiegare quello che ha fatto o vuole fare il proprio governo e trascurando spes-

so il dato primario del fenomeno criminale: l'uomo, la sua condizione di alienazione, di sofferenza, di sfruttamento e di solitudine. Insomma, tanta statistica e poca psicologia (abbonda quella fredda e astratta, fatta a tavolino). Non è stata ancora presentata, per esempio, una ricerca o un'analisi sul campo che esamini la vita di tutti i giorni in una delle tante spaventose periferie urbane delle grandi metropoli del mondo. I rappresentanti dei paesi socialisti hanno la tendenza ad affermare che, da parati in qualche angolo dopo il colpo di stato nel loro paese. I giornalisti, in una pausa dei lavori, hanno ri-

volto ai rappresentanti della Rdt alcune domande sulla ormai notissima «guerra delle spie» con Bonn, ma non sono riusciti a fare aprir bocca, neanche per una battuta agli esperti di criminologia di Berlino est. Si è invece saputo una novità dalla Cina. Nella Repubblica popolare starebbe per essere abolita la pena di morte, accogliendo le raccomandazioni dell'Onu. In Cina, come si ricorda, qualche anno fa alcuni detenuti per reati comuni furono passati per le armi. Lo ha detto il segretario generale del congresso Adolfo Beria d'Argentina, del ministero di Grazia e Giustizia italiano, che aveva avuto un colloquio con il ministro della giustizia cinese Zou Yuoi.

Wladimiro Settimeili

Amato: «Non c'è tensione nelle carceri, la gente sta collaborando»

Un prontuario contro il virus verrà diffuso tra gli agenti di custodia e i detenuti

Il dottor Nicolò Amato che dirige gli istituti di prevenzione e pena e che si trova all'Assise internazionale dell'Onu contro la criminalità, ha dichiarato ieri, ai giornalisti, che il suo ufficio ha inviato a tutti i direttori delle carceri italiane una dettagliata circolare sul problema dell'Aids tra i detenuti. Il dottor Amato ha spiegato che tra i condannati in espiazione pena o in attesa di giudizio non c'è e non c'è stata situazione di panico ma che comunque sono già stati individuati almeno una ventina di portatori sani di Aids. Il dottor Amato ha precisato che la circolare inviata ai direttori delle carceri si è concentrata con gli esperti del ministero della Sanità che hanno a punto una specie di prontuario che dovrà essere portato a conoscenza degli agenti di custodia e degli stessi detenuti. Come si ricorderà nei giorni scorsi, un detenuto era stato rimesso in libertà e inviato in ospedale proprio perché potesse curarsi di Aids in un ospedale specializzato. Nella circolare fatta giungere ai direttori delle carceri si spiega come il morbo possa essere contratto nei rapporti omosessuali, e nell'uso comune di siringhe da parte di drogati. Anche il bacio, provocando piccole lesioni alla bocca, potrebbe presentare qualche pericolo. Il dottor Amato ha anche insistito moltissimo sul



Nicolò Amato

fatto che nelle carceri, attualmente, su questo problema, non si registrano particolari situazioni di tensione. Ha però aggiunto che d'ora in avanti ai loro uffici di prevenzione e pena potranno chiedere di essere sottoposti a tutti gli accertamenti clinici per stabilire se siano affetti o meno di Aids oppure siano portatori sani. Il direttore degli istituti di prevenzione e pena ha poi aggiunto che i carcerati non potranno comunque essere obbligati a sottoporsi agli esami di controllo. La legge prevede, infatti, soltanto l'obbligo dell'esame «Wassermann» per stabilire che ci si trovi in presenza di casi di sifilite o meno. Alcuni giornalisti hanno chiesto se poteva ritenersi fondata la notizia circolata nei giorni scorsi a Roma di una distribuzione ai detenuti di Rebibbia e Regina Coeli di profilattici. Il dottor Amato ha spiegato che la notizia era già stata smentita nella capitale e che anche da parte sua non restava che aggiungere che si trattava di una «spura» e semplice invenzione «destinata a creare confusione e disagio fra gli stessi detenuti. Comunque, d'ora in avanti appunto per ordine del ministero di Grazia e Giustizia qualunque detenuto italiano potrà richiedere di essere sottoposto agli esami per stabilire se sia o meno affetto dal morbo di immunodeficienza.

A Milano primo caso di ex tossicodipendente che usufruisce della nuova legge Non in carcere ma in Comunità

MILANO — Guido Verzegnì, della vita civile. Ma che sarebbe accaduto se l'ordine di carcerazione, che è scattata inesorabile dopo la condanna definitiva, avesse riportato Guido dietro le sbarre? E' fin troppo facile intuirlo: sicuramente un baratro più profondo di prima, un'altra crisi esistenziale. Quando accade, l'ex drogato viene ghermito dai terribili richiami dell'autodistruzione chimica e istintivamente si ritrova prigioniero di quella «cultura della droga» dalla quale ha cercato di affrancarsi. Nel caso di Guido il rischio non si è verificato. Condannato «in via definitiva» a un

anno e otto mesi per una serie di piccoli furti, Guido doveva tornare in carcere ma il giudice di sorveglianza, Francesco Maisto, su parere conforme del PM, ha fatto leva sulle recenti innovazioni all'art. 47 della legge carceraria, promulgata dal decreto legge del 21 giugno scorso, e lo ha affidato ai servizi sociali: in questo caso alla comunità terapeutica del Giambellino dove Guido Verzegnì era ospite. E' la prima applicazione concreta di questa norma, che fa parte di un più corposo programma di innovazioni legislative per le quali anche il Pci si è battuto.

Per gli tossicodipendenti che ha guai con la giustizia non sempre è possibile l'affidamento in sostituzione del carcere. La condizione-base è che sia stata pronunciata una sentenza definitiva di condanna. E come è noto il cammino della giustizia non brilla quanto a rapidità. Inoltre il trattamento antidroga deve precedere la condanna che non deve essere superiore ai due anni e mezzo. Dal beneficio, infine, sono esclusi i reati di associazione a delinquere, i sequestri di persona e le rapine.



MILANO — I delegati delle due Germanie Wilhelm Schneider (a sinistra) ed Erich Bucholz durante i lavori

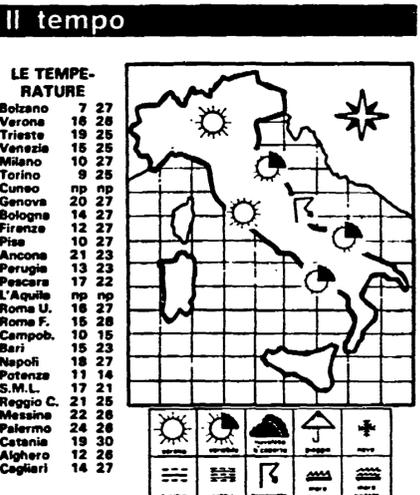
Per le donne è un pianeta di violenza

MILANO — Non è affatto vero che con il progresso e una maggiore libertà sessuale nel mondo, la violenza carnale nei confronti della donna tenda a diminuire. I dati dell'Onu, presentati al megacongresso di Milano contro la criminalità, lo dimostrano: su scala mondiale le aggressioni sessuali sono aumentate, tra il 1974 e il 1981, del 26%. Le violenze carnali consumate hanno addirittura avuto un netto balzo in avanti raggiungendo il 54%. Nel grande mare degli oceani delle cifre, delle carte e dei verbali, presentati dagli studiosi di mezzo mondo, la «questione femminile» è stata esaminata, ieri, in una apposita commissione. Si è parlato anche della donna «deviante» che infrangono le cosiddette regole della società?

Intanto un primo dato sconcertante. L'Onu aveva chiesto a oltre duecento paesi di fornire statistiche precise. I paesi che hanno risposto sono stati appena cinquantatré. Gli altri hanno fatto orecchie da mercante e della donna e dei suoi problemi non hanno voluto occuparsene. Il campionamento e le statistiche riguardano, quindi, un numero assai ristretto di stati, ma rimangono ugualmente significativi. Dunque, dicevamo della donna criminale.

Secondo i dati dell'Onu, appunto, è molto giovane: su cento donne che delinquono, cinquanta hanno meno di trent'anni e di queste cinque hanno meno di diciotto anni. Per quanto riguarda i delitti, le donne sembrano non avere mezze misure: nel 60% dei casi uccidono o rapinano. Nel 53% dei casi si tratta, invece, di reati contro il patrimonio: cioè furti, scippi e rapine. Poi vengono i reati contro la morale, pari al 43%. Infine, nel 33% dei casi, il reato riguarda l'uso e il traffico di stupefacenti. Anche per le donne, come d'altra parte per gli uomini, i reati connessi con l'uso e lo spaccio della droga hanno avuto un aumento pari al 52% nel periodo 1970-1982. C'è poi la presenza delle donne negli episodi criminali comuni e terroristici. Ha avuto una crescita vertiginosa: tra il 100 e il 200%. Lo studio dell'Onu sulla donna prende in esame anche il problema carcerario. Nelle galere di tutto il mondo, in dodici anni, l'aumento della «popolazione» femminile è stato pari al 40%.

Gli studiosi delle Nazioni Unite non mancano di sottolineare, nei loro rapporti, come



SITUAZIONE — Le regioni del medio Adriatico ma in particolare quelle del basso Adriatico e quelle joniche sono ancora interessate da una circolazione di aria umida ed instabile proveniente dai quadranti orientali. Sul settore occidentale della penisola prevale l'alta pressione.

Parla uno degli agenti delle scorte impegnate sul fronte più caldo della mafia

Io, poliziotto blindato a Palermo

«Vivere in trincea ormai non basta, ci vuole ben altro»

«Cosa chiediamo allo Stato? Gli organici sono quelli del '66...» - Come si prepara la manifestazione per l'anniversario del delitto Dalla Chiesa

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si moltiplicano in Sicilia le adesioni alla manifestazione del 3 settembre, giorno in cui cade l'anniversario dell'agguato mafioso che costò la vita al prefetto Dalla Chiesa, a sua moglie Manuela Setti Carraro, all'agente Domenico Russo. Durante un incontro che si è svolto ieri a Palermo il Sulp, rappresentato dal suo segretario nazionale Francesco Forleo, e la federazione unitaria hanno annunciato la loro partecipazione alla giornata di lotta proclamata dagli studenti e la stesura di un appello che sarà rivolto all'opinione pubblica all'indomani dei tragici fatti di agosto. Iniziativa analoga è stata presa

dai sindaci di 40 comuni siciliani i quali chiamano in causa lo Stato e la Regione per l'assunzione di un efficace strategia globale di lotta contro la mafia. Strategia dello Stato che fin qui non c'è stata come hanno sottolineato ripetutamente i dirigenti sindacali intervenuti all'incontro Sulp-Cgil Cisl Uil. Lo ha ribadito apertamente Forleo a conclusione dei lavori: «C'è un'incapacità governativa a tracciare una linea di azione programmata nonostante Da Mita avesse rilevato — parecchi mesi fa — che la questione della lotta alla mafia è diventata questione fondamentale per la stessa sopravvivenza della democrazia italiana». Forleo si è poi soffermato sull'attività dell'alto commissariato per la lotta alla mafia affidato al prefetto



Riccardo Bocella: «Abbiamo la sensazione che il ruolo di coordinamento tra forze di polizia e istituzioni, che doveva essere tipico di questo ufficio, abbia finito col naufragare, e che sia in atto un ridimensionamento dell'alto commissariato ridotto a semplice collegamento tra forze di polizia». Si è parlato ancora, anche se con toni più pacati rispetto alle polemiche dei giorni scorsi, dell'isolamento, della mancata protezione al vice dirigente della squadra mobile Ninni Cassarà. «Non c'era mai stato un servizio di vigilanza attorno alla sua abitazione — ha insistito Forleo — la scorta di cui disponeva era volontaria, garantita dai suoi uomini». Al termine dell'incontro i cronisti hanno chiesto al

segretario del Sulp il suo parere sugli spostamenti previsti alla squadra mobile di Palermo. «Non conosco l'attuale dirigente Cimmino — ha risposto Forleo — non bisogna però dimenticare che i nuovi funzionari giungeranno qui solo per un periodo di transizione. Non è dunque senza fondamento che si sia deciso di utilizzare elementi locali». Il posto di Cimmino dovrebbe essere infatti preso dall'attuale dirigente delle «Volanti» Giacomo Salerno. Ma i tempi del ricambio — come ha dichiarato all'Ansa il questore di Palermo Giuseppe Montesano — non sarebbero stati ancora stabiliti.

l'auto blindata non garantisce l'incolumità, ma riduce sensibilmente le probabilità di rischio. L'attentato a Cassara e Antiochia? Episodi come questi ci spingono a riflettere, ad aumentare la vigilanza, ma soprattutto il patrimonio di conoscenza. D'ora in poi abbiamo appreso che vanno controllate anche le scorte, i cortili, le postarelle, accompagnando il possibile «obiettivo» fin dentro casa. Una volante in avanscoperta, ad esempio, può essere di aiuto prezioso. Si dirà che a tragedia avvenuta è facile correre ai ripari; ma è altrettanto vero che l'opinione pubblica non viene mai informata — ed è giusto che sia così — degli attentati che la polizia e i carabinieri, soprattutto in una città come Palermo, riescono comunque a prevenire o addirittura a sventare. Forse anche questa è magra consolazione. Ma se chiedo se il possibile non è più vistoso allora affrontiamo davvero il problema degli organici, delle forze di polizia che a Palermo sono fermi al 1966. Aumentiamo gli effettivi, aumentiamo le scorte. Ma non solo: eliminiamo i servizi inutili. Sa quanti di noi trascorrono la vita nelle corsie comuni di un ospedale a far da piantone a un detenuto ricoverato? Il Sulp chiede da tempo di istituire negli ospedali padiglioni d'isolamento, molto più facili da sorvegliare. E invece no. Spesso anche la beffa: appena trovi un posto isolato in un ospedale, dopo lunghe trattative con i direttori sanitari, magari il detenuto ottiene l'autorizzazione a ritirarsi comodamente in una clinica privata. Noi saremo costretti a tenergli dietro, sguarnendo così altri servizi.

Qual'è il futuro della lotta alla mafia? L'obiettivo delle cosche, uccidendo i nostri validi dirigenti, era quello di provocare lo squalore. Nelle nostre file abbiamo avvertito un attimo di sbalordimento, ma adesso abbiamo ripreso a lavorare. I trasferimenti? Le sostituzioni ai vertici della squadra mobile? È innegabile: sono stati un duro colpo per Palermo. Ma nessuno lo dimentichi: rimangono gli altri i vertici, i rapporti di polizia. Questi documenti la mafia non li riuscirà a distruggere. Come le dicevo all'inizio un buon investigatore deve saper leggere bene anche fra queste carte. E da noi, mi creda, buoni investigatori ne sono rimasti parecchi.

Saverio Lodato

Dalla nostra redazione

PALERMO — Pensavamo fosse difficile, se non impossibile, ascoltare dal vivo, dalla voce di un protagonista, cosa vuol dire svolgere l'ingrato mestiere del poliziotto blindato, a Palermo. C'era stata la durissima protesta contro il mito di Sciarra, durante i funerali del giovane Antiochia assassinato dalla mafia insieme al vice capo della Mobile Cassarà; protesta alla quale avevano preso parte molti uomini assegnati alle scorte. Ma sembrava che tutto fosse destinato a rifluire nell'anonimato e che i poliziotti sarebbero tornati a rimuginare fra loro. Invece la previsione era priva di fondamento: nessuna difficoltà a lasciarsi intervistare, niente ripensamenti. Solo un attimo di imbarazzo, e un rifiuto, se il discorso scivolava sulla famiglia, che dal mio lavoro voglio rimanga fuori: parla Giovanni Candido. E come lui, esposti ai possibili agguati di un nemico invisibile, ce ne sono almeno 130 a Palermo.

gli anni del terrorismo, prima di tornare — nell'81 — a Palermo. Le premetto che sono fra quelli pienamente convinti dell'utilità sociale del nostro lavoro, anche se andrebbe svolto diversamente, con ben altri mezzi, e va detto, con un'attenzione maggiore da parte del ministero degli Interni. I tragici fatti di agosto purtroppo avvalorano la nostra denuncia, che è anche quella del Sulp, del quale sono segretario provinciale aggiunto. Come si ritrova in polizia un ragazzo come me? Forse all'inizio non è una scelta molto matura. Avevo un diploma di ragioniere, non mi sarebbe dispiaciuto fare l'orafo, ma fra il '75 e il '77 una scorpacciata di film «neri» mi fece avvertire il richiamo di questo mestiere. Inutile dire che fra le fantasie giovanili e l'ingresso nella struttura di polizia, quella autentica, risultato di sacrifici, orari e disciplina, la frattura appare subito profonda. Io ci sono rimasto con passione, non intendo arrendermi, poiché da tempo ho capito che il nostro Stato ha gran bisogno di funzionari che non siano ossessionati dal 27. Ciò non toglie che all'inizio le difficoltà furono enormi: innanzitutto l'ambientazione al nord, in provincia di Alessandria. Ma



PALERMO — Posti di blocco, dopo l'ultima strage mafiosa. Sotto: il vicecapo della Mobile, Antonino Cessarà, ucciso nel capoluogo siciliano pochi giorni dopo l'assassinio del commissario Montana

bersaglio, attività di commissariato che non hanno nulla a che vedere con il controllo o la prevenzione del territorio. Dal '77 all'81, a Roma, la mia prima esperienza di scorta ad un sottosegretario agli Interni. Particolari requisiti? La capacità di autocontrollo, quella di sapere adoperare le armi, di saper guidare molto bene. Per fare parte di una scorta, si frequenta un corso speciale, quello di Abbasanti: non più di 40-50 persone per volta. Molte proiezioni di filmati che ci informavano sulle tecniche adoperate dalla criminalità per gli agguati; sui tipi di esplosivo; su come disinnescarlo. Esercitazione intensiva nel tiro con la pistola, con il mitra M.12. Autodifesa personale. C'era un prove pratiche, ma nella realtà è tutto molto diverso. Giunsi a Palermo nell'81, venni assegnato al presidente della Regione. Mi resi conto che qui si viveva in piena emergenza. Le disposizioni erano rigide. Ci preparavano alla possibilità di eventuali attentati. Devi guardare dappertutto — mi dicevano —, non può sfuggirti nulla, impara a registrare ogni particolare. Poi ti prende l'abitudine, un riflesso condizionato: annotare le auto che

incontri con troppa frequenza. Rilevare i numeri di targa o le persone sospette. Evitare di ritrovarvi intrappolato nel traffico. Adoperare la pistola, non fermarsi al rosso. Ma a questo punto è inevitabile tornare a elencare le carenze, i mezzi che non ci sono o sono inadeguati. Solo due auto corazzate per la squadra mobile, due auto vecchie, spesso posteggiate in officina. Su una di questa qualche volta si spostava Cassarà. Vuole sapere di quante auto corazzate avrebbero bisogno agenti e funzionari? Non spetta a me rendere pubbliche queste cifre. Alcuni tecnici del ministero comunque sono venuti qui dopo gli ultimi delitti, hanno ammesso che le nostre lagnanze sono sacrosante. Vanno comunque rivisti i criteri di assegnazione delle scorte e delle auto blindate. Noi vogliamo essere messi in condizione di tutelare i funzionari di polizia del «pool» antimafia. E perché no? Anche gli agenti che magari vanno a pattugliare Ciaculli o Brancaccio. E nessuno venga a raccontarci la favola che le auto blindate non servono. Il giudice Carlo Palermo e i due agenti della scorta non sopravvissuti alla strage di Pizzolungo. È un fatto:

A colloquio con Giorgio Bouchard dietro le quinte del sinodo che ieri ha chiesto la convocazione del concilio

Un Moderatore valdese che non brucia Galileo

Nostro servizio

TORRE PELLICE — Molte domande, molte curiosità vengono al cronista vivendo giorno per giorno, direttamente o dietro le quinte, i luoghi, i ritmi, le persone di questo faticoso ma coinvolgente dibattito no-stop al Sinodo valdese e metodista dove ieri è stato approvato un documento con il quale l'assemblea aderisce alla proposta di convocare un concilio ecumenico che rappresenti tutte le chiese cristiane e che affronti senza pregiudiziali i temi teologici ed etici della pace. Le strade stesse da percorrere — ma si affacciano in brevi spazi un museo storico, una libreria, una biblioteca e l'antico collegio valdese, uno dei pochi licei palermitani, e speriamenti d'Italia — i giardinetti ordinati con le ortensie, gli intonaci puliti delle case, l'enorme affresco dell'aula sinodale con la grande guerra che regge tra i rami la Bibbia aperta del pittore Paschetto, l'illustratore di queste valli al cui centenario è dedica-

to adesso qui una mostra retrospettiva, il modo di organizzare i lavori e di discutere — precisi, essenziali, democratico ed estremamente dinamico — il modo di parlare e di porsi, il fianco di pettinarsi e di vestirsi della gente, che è italiano, che è anche piemontese se si vuole, ma in cui percepisci influenze d'oltralpe e d'oltreoceano: è un microcosmo strano ed eccitante, per il concentrato di culture, di linguaggi.

Vado a discutere i miei interrogativi con Giorgio Bouchard, il Moderatore, che è a dire il vero un moderatore, ma un avvertimento pesante!

Sette anni sono lunghi: come le carica ha trasformato l'uomo e come l'uomo la carica?

Domanda imbarazzante: l'esperienza migliore mia e di mia moglie sono i 13 anni vissuti a Cinisello Balsamo, in una comunità ecumenica, di credenti evangelici, cattolici ed atei dichiarati, in un rapporto libero ma solidale con le organizzazioni

protestante in Italia? È un'esperienza entusiasmante, anche se un po' stressante: il moderatore è la persona che riceve praticamente tutte le informazioni e ha la pesante responsabilità di mediale: presiede la Tavola, organo di fortissima collegialità; ha compiti di rappresentanza; è presidente del corpo pastorale, che non ha potere di magistero ma ha notevoli competenze di ordine teologico. Noi diamo più importanza alle cariche elettive che al funzionario: sei eletto ogni anno, e se ti becchi un bel voto, sei un moderatore.

È tra il politico e l'organizzatore: teologi sono tenuti in grande onore nella nostra Chiesa: a loro spettano le funzioni di ricerca. La cultura italiana, francese, spagnola è dominata dal simbolo del re (o del papa), mentre noi siamo di tradizione repubblicana. Quando nelle valli incontro contadini, operai, mi dicono «signor pastore», non «moderatore».

Qual'è l'immagine pubblica

del protestantesimo italiano oggi nella nostra società di immagini? E qual'è la vostra realtà interna? È l'interiorità che si deve adattare all'esterno, o viceversa?

Oggi godiamo di un'immagine favorevole, l'Italia ha bisogno di un cert pluralismo, sta mozzando il nodo dell'Italia rurale che ho conosciuto da piccolo ai tempi di Mussolini, e noi siamo visti come una componente seria di questo pluralismo: un componente specifico, col suo messaggio, la sua etica, il suo comportamento nel sociale, ma essenzialmente come componente di libertà. Noi siamo quelli che, senza alcun ordine di scuderia, abbiamo votato al 98% per il divorzio! E nella realtà interna abbiamo un grandissimo dibattito tra quelli che desiderano andare incontro alle novità e quelli che desiderano rifugiarsi.

Come l'individualismo e la severità protestanti si pongono nell'effimera società dei mass media e dei consumi?

L'individualismo va superato. Noi abbiamo una tradizione di rigore, io la manterrei: non credo che il rigore debba esprimersi in termini di repressione, io direi invece in termini di disponibilità. Un credente deve essere pronto a morire in qualsiasi momento, ma non è obbligato a odiare la vita. Ad esempio, l'etica del lavoro: aveva ragione Berlinguer quando diceva, in tempi duri, che per studiare bisogna affrontare la fatica e la noia.

I protestanti italiani, per cui la «testimonianza» è un termine importante, quali virtù possono affermare oggi? E quali cose imparare invece dall'insieme della società civile?

Non parlare di virtù, mi limiterò a proporre delle ipotesi nel dialogo tra fede e cultura moderna non c'è niente da perdere: Galileo non si brucia, Gramsci si legge, Gobetti si rispetta. Per motivi storici, della nostra storia, noi non abbiamo nostalgia del Medio Evo! Non

avendo noi una civiltà misura di tutte le cose possiamo. Forse possiamo dare una mano alla sinistra italiana nella ricerca di nuovi orientamenti etici e culturali.

Come procede il dialogo con le nuove generazioni e le donne all'esterno della chiesa? Cosa dire e cosa ascoltare da loro? E c'è qualcosa in cui si deve rinnovare anche la generazione dell'impegno?

Il dialogo con i giovani è vivo e fecondo, soprattutto sul tema della pace: dai giovani riceviamo proposte e interrogazioni serie. Ma i giovani oggi vivono di più nell'effimero, affrontano mutamenti che hanno radici economiche, nelle professioni. La differenza non è una questione di fede, perché poi Gesù nell'effimero, ci viveva abbastanza. Il movimento femminista, che a noi maschi ci disturba moltissimo, sarà il maggiore canale di novità nelle chiese e nella società.

Per il Comune di Firenze i laici aprono il confronto con il Pci

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Per tutto il mese di luglio il pentapartito fiorentino, uscito sconfitto dalle elezioni, ha cercato invano di sostenere una soluzione minoritaria e di cercare il problematico appoggio di uno dei due consiglieri comunali verdi. Fallita questa ipotesi è scoppiata la stagione dei litigi e dei contrasti interni, culminati con le dimissioni di un assessore democristiano e con il defilarsi di una Dc sempre più silenziosa e impotente. I quattro partiti laici ora hanno deciso di riaprire una trattativa a tutto campo, che finalmente

vede come elemento centrale del dibattito politico cittadino il confronto programmatico con il Pci. Sono state superate, nel corso di una lunga riunione delle delegazioni dei partiti laici e socialisti, le ultime resistenze che ad una simile strada opponevano i repubblicani, cioè il sindaco uscente e segretario provinciale del Pri Lando Conti, secondo il quale altri ipotetici potevano essere prese in considerazione solo dopo aver sperimentato fino in fondo la possibilità di una intesa con i verdi-verdi, uno dei due spezzoni del movimento ambientalista rap-

presentato in Palazzo Vecchio. Gli stessi verdi-verdi, che a fine luglio avevano dichiarato il fallimento di una prospettiva di governo a sette, erano tornati successivamente alla carica, con l'appoggio dello stesso Lando Conti. Ma il tentativo, nato sotto il sole della Versilia, aveva suscitato solo reazioni dubbiose e quasi infastidite nei liberali, socialdemocratici e socialisti.

Nei prossimi giorni riparte la raffica degli incontri tra i partiti in vista della convocazione del consiglio comunale, che potrebbe essere fissato per il 9 o per il 16 settembre.

Era vero: sommergibile non Nato ha incrociato in acque italiane

ROMA — Era proprio un sommergibile nucleare non appartenente alla Nato a scivolare avvistata da pescatori e giganti sabato scorso al largo dell'isola di Sant'Andrea, nei pressi di Gallipoli (Lecce). La conferma è stata data ieri sera dal ministero della Difesa sulla base degli elementi raccolti nella lunga caccia al sommergibile, durata in zona e seguito, lungo la sua rotta di allontanamento dal golfo di Taranto, sino alle ore 0,30 del 25 agosto, ora a partire dalla quale le operazioni di sorveglianza riprendevano la normale intensità.

«La pronta reazione e l'efficace condotta delle unità aeronavali — conclude il comunicato — hanno consentito di concludere con successo l'operazione di ricerca e sorveglianza avendo costretto il sommergibile di nazionalità sconosciuta ad allontanarsi dalle acque territoriali».

Nella nota del ministero della Difesa viene anche ricostruita la vicenda. «Il primo contatto con il sottomarino in immersione — è detto — è stato preso dagli elicotteri alle 14,53 di sabato 24 agosto. Da questo momento il sommergibile è stato costantemente tenuto sotto controllo da parte di tutti i mezzi impiegati in zona e seguito, lungo la sua rotta di allontanamento dal golfo di Taranto, sino alle ore 0,30 del 25 agosto, ora a partire dalla quale le operazioni di sorveglianza riprendevano la normale intensità.

«La pronta reazione e l'efficace condotta delle unità aeronavali — conclude il comunicato — hanno consentito di concludere con successo l'operazione di ricerca e sorveglianza avendo costretto il sommergibile di nazionalità sconosciuta ad allontanarsi dalle acque territoriali».

La Faranda non uscirà di galera È inquisita per il sequestro Costa

GENOVA — Anche se la Cassazione non pronuncerà in tempo utile (entro il 30 novembre prossimo) la sentenza definitiva sul processo Moro, Adriana Faranda resterà in carcere. L'ex dirigente della colonna romana delle Br, infatti, dopo la sua dissociazione dal partito armato confessò tra l'altro di avere partecipato al sequestro dell'industriale genovese Piero Costa (rapito dai terroristi nel '77 e rilasciato dietro pagamento di un riscatto di un miliardo e mezzo); per questo fatto specifico la Faranda è stata raggiunta sei mesi fa da un ordine di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica di Genova e sarà processata dalla Corte d'Assise il prossimo 1° ottobre; quindi, al di là delle condanne non ancora definitive che le sono state già inflitte, deve scontare ancora circa un anno e mezzo di carcerazione preventiva per il sequestro Costa.

Caso Agca, ripartiti i giudici tedeschi

ROMA — Si è concluso dopo due giorni l'interrogatorio di Mehmet Ali Agca da parte dei magistrati tedeschi che conducono un'inchiesta sul conto di Yalcin Ozybe, il turco detenuto a Bochum con un paio di settimane fa fece interessanti rivelazioni sui presunti retroscena dell'attentato al papa. Ozybe in Germania viene inquisito per una serie di reati (rapine e un omicidio). Alcuni di questi delitti il turco li avrebbe compiuti con la complicità di Agca ed è per ciò che i sostituti procuratori di Bochum, Kurt Woerch e Helmut Halmerstorff, sono venuti a Roma per sottoporre l'attentatore di Giovanni Paolo II ad una rogatoria internazionale. Sul contenuto della deposizione di Agca viene mantenuto il massimo riserbo. Il killer avrebbe tenuto però un comportamento normale, senza abbandonarsi alle crisi mistiche con le quali ha più volte movimentato le udienze del processo in corso al Foro Italo.

Per la prima volta giunta di sinistra a Cannobio

VERBANIA — Una giunta di sinistra amministrerà il Comune di Cannobio, centro importante del Lago Maggiore. È la prima volta dalla Liberazione che un comunista siede sulla sedia di vicesindaco. La giunta, guidata dal socialista Gian Domenico Albertella, vede oltre al comunista Ferdinando Frisoli ed all'indipendente di sinistra Massimo Venturi-Ferlito, la presenza del rappresentante della lista indipendente. La minoranza ha votato scheda bianca, sia per l'elezione del sindaco che della giunta. All'opposizione, per la prima volta dopo 40 anni la Dc e i liberali. Il rappresentante indipendente Psdi ha approvato il programma ma, per imposizioni esterne non assente in queste anche la Curia sia locale che novarese, non è entrato per adesso in giunta.

Accoltellato il presidente di una Usl del Barese

PALO DEL COLLE (Bari) — Il presidente dell'Unità sanitaria locale «Bari otto» — che ha giurisdizione sui comuni di Bitonto e Palo Del Colle — Michele Giove di 59 anni, è stato accoltellato al petto all'interno della sezione della Democrazia cristiana di Palo Del Colle al termine di una discussione avuta con un uomo. Giove è stato ricoverato in ospedale con una prognosi di 15 giorni. Il feritore, Francesco Gatti di 52 anni, bibliotecario presso il comune di Palo Del Colle, è stato arrestato dai carabinieri. All'origine del ferimento, secondo gli inquirenti, ci sarebbero «futili motivi» che sinora non sono stati accertati.

Sgozzato un «barbone» ad Asti probabilmente per vendetta

ASTI — Un «barbone» è stato sgozzato ed ucciso l'altra notte nella periferia di Asti. Il cadavere di Salvatore D'Amico, 50 anni, nativo di Palermo, così si chiamava la vittima del feroce delitto, è stato scoperto ieri mattina alle 8 da un pescatore, in località Catenbola, a pochi metri dalla sponda del fiume Tanaro. I primi riscontri medici non lasciano dubbi: il D'Amico è stato ucciso con una coltellata infertagli alla gola. L'uomo viveva da anni di accattonaggio e abitava in un misero alloggio nel centro della città piemontese. Gli inquirenti escludono il movente della rapina, tenuto conto che il D'Amico conduceva un'esistenza molto stentata, e pensano piuttosto ad una vendetta.

Palermo, dopo un'ennesima lite uccide il figlio a pistolettate

PALERMO — Un dipendente dei telefoni di Stato, Calogero Scvera, 46 anni, è stato arrestato dai carabinieri dopo aver confessato di avere ucciso a colpi di pistola, in una villetta di contrada «Belvedere» a Cortone, il figlio secondogenito Orazio, 21 anni. Il giovane, di temperamento irrequieto ed anche con precedenti per furto, aveva da tempo con il padre frequenti litigi. L'altra sera l'ennesima. Orazio Scvera, impugnando un pezzo di vetro, ha minacciato il padre e tentato di aggredirlo urlandogli: «Ti taglio la faccia». A questo punto Calogero Scvera ha avuto un raptus. Ha tirato fuori dall'auto una rivoltella calibro 38, detenuta illegalmente, ed ha sparato contro il figlio uccidendolo. Quindi ha telefonato ai carabinieri e si è costituito. Al delitto hanno assistito la moglie di Calogero Scvera e due dei quattro figli della coppia.

Brindisi, condannato ed espulso l'olandese che si bagnava nudo

BRINDISI — Tre mesi di reclusione (pena sospesa) ed espulsione immediata dal territorio italiano: questa la condanna inflitta ieri dal pretore di Brindisi al turista olandese Pieter Vink, di 22 anni di Viardingen, arrestato mentre faceva il bagno in tenuta adamica nella fontana della centrale piazza Cairoli. Il giovane — che è stato processato con il rito direttissimo — aveva detto agli agenti che lo avevano arrestato che «faceva troppo caldo».

SE VAI AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ NON DIMENTICARTI DI

GEORGE GROZ

gli anni di Berlino

FERRARA PALAZZO DEI DIAMANTI FINO AL 29 SETTEMBRE

PROPOSTA MAZZOTTA MOSIRE

il Racconto

2-8-1984

La meta del viaggio è Lourdes. E anche la meta del racconto, il suo finale, se non il suo fine. In testa potrebbe esserci una epigrafe di Woody Allen, il cui spirito è proprio ciò contro cui scrivo: «Sono stato dieci anni in analisi; ora me ne farò altri dieci; se non guarisco, andrò a Lourdes». È l'unica testimonianza della cultura contemporanea su questo eminente «luogo visitato dallo Spirito», come lo definisce Mauriac in *Pèlerins de Lourdes*.

Ma quando sono tornato a Roma ho trovato anche una cartolina di un poeta mio amico. Sapeva dove stavo andando, era in vacanza sulla riviera ligure. Mi ha dedicato una gentile poesia: «Dalle strade imperiali romane / vanti della percorrenza laica / dell'avventuroso Cordelli / una: l'amata Aurelia / pare sulla via della conversione / poiché Franco a differenza di Cesare / non punta alla conquista della Gallia, / bensì a Lourdes / per implorare una grazia / che lamenti un crampo alla scrittura». Amica questa è una possibile epigrafe, rifiutata. Ma non è contro il mio amico che scrivo. Qui le cose sono più complesse. Le grazie letterarie non si chiedono più, perché presuppongono l'esistenza del mondo. Invero, il mondo bisogna inventarselo, inventare il mondo ancora prima d'inventare la letteratura, inventare Lourdes o qualcosa che ad essa somigli prima ancora di aspettare la grazia, che è ciò che eventualmente dobbiamo meritare.

A malincuore mi lascio le Olimpiadi di Los Angeles alle spalle. Mi chiedo se in Francia riuscirò a vedere la televisione, se vedrò le imprese degli atleti italiani. Intanto sono diretto verso Milano, passerò il confine al Fréjus. Proprio all'ingresso dell'autostrada è salita una ragazza di diciassette anni. Mi ricordo che anch'io avevo diciassette anni la prima volta che partii da solo in autostop, anche quello era un anno di Olimpiadi, il 1960. Lei, la ragazza, non riesco a capire come si chiama. Dunque, qui la chiamerò Vittorina. Dice subito che ha un appuntamento con un'amica di Firenze, che l'aspetta a Firenze-Certosa. Mi dispiace uscire per prenderla? Sono studentesse, tutte e due. Seconda liceo, si sono conosciute la scorsa estate a Marina di Pietrasanta. Vanno a Parigi, dove le aspetta una terza persona, un ragazzo, un certo Gilles — un tipo meraviglioso, che si guadagna la vita fabbricando e vendendo clessidre.

Per fortuna, gli autostopisti moderni sono esseri discreti. La loro vitalità è tranquilla e costante. Se tu taci, loro rispettano il tuo silenzio. Ma se capiscono che stai zitto perché a corto di argomenti, hanno sempre qualcosa da raccontare. Io ero più assonnato, e perfino più invadente. Né Vittorina né la sua amica hanno riempito la macchina con zaini, pacchi, borse e valigie. Hanno due eleganti borse, niente altro. Il loro argomento preferito è l'Italia, che non gli piace. Ci sono troppi frigoriferi, troppi cibi surgelati, tutti i genitori hanno questa mania. Timidamente, dico che è una buona idea, ecco una nostra caratteristica ineccepibile! Se dovessimo scegliere per il popolo italiano una sola figura non sceglieremmo forse quella della Resurrezione?

È la ragione per cui parliamo, ora, dei funerali di Berlinguer. Cantavano, ma il dolore era grande, perché, davvero, ad esser morto altri non era che un padre. E il dolore più grande. Solo il padre dà protezione, solo lui non ci fa sentire orfani nel mondo, solo il padre è bravo, solo il padre, quando lo è, voglio dire quando è un padre, può essere anche un eroe. Poi la sua faccia incredibile, le mille rughe, la timidezza. È stata la morte eroica della vita borghese che non si arrende ad essere soltanto questo, fermamente rifiutando il suo contrario — gesticolazione, l'effaccata ribalta, giovane, spettacolare. Poi, all'improvviso, faccio un incredibile sbaglio. Chiedo: vi ricordate i funerali di Togliatti? Il buffo è che non si ricordano neppure del 1977, che fino a poco tempo fa per me era l'anno nel quale si manifestò la cultura dei giovani, dell'ultima generazione. Nel 1977, Vittorina e la sua amica avevano dieci anni, o undici... Però, Berlinguer sanno chi è, hanno visto i funerali in televisione. Io cito quel verso, «la morte s'è di moral'aux fables de la vie», dico che qualche anno fa molti italiani furono denominati, con disprezzo, da altri cittadini del loro stesso paese, berlingueriani. Poi aggiungo che anche noi (ma non so bene a chi mi riferisco con questo plurale) anche noi eravamo critici del Pci, sebbene da anarchici sbruffoni, da poeti, o presunti tali. A quel tem-

po, erano tutti poeti, tutti volevano esserlo.

«Non so se mi capite». «L'istupidimento, l'io-massa — eppure è bello annullare finalmente l'io in una qualche più vasta categoria, avere un alibi sociale per compiere questa difficile operazione... Viceversa, per alcuni spettatori di quei solenni funerali, si è immaturati se si è comuni, se si è come gli altri. Essi considerano l'opposizione del partito comunista minoritaria e regressiva, il concetto stesso di opposizione obsoleto, non conta che nel partito di Berlinguer almeno c'è un passato, che è quanto nessuno può più vantare... La mia generazione ha creduto nella lotta, come realtà e come fine, e s'è ritrovata con un pugno di mosche: tutti sono stati vinti, l'essere è un solido e inattaccabile credo di efficienza, bellezza, successo: non avete visto le Olimpiadi alla televisione? non avete visto i corpi degli atleti americani? Temo che Vittorina e la sua amica siano stanche e nervose. L'amica, che è bionda, con una frangia morbida e una canottiera azzurra, mi chiede che lavoro faccio, crede che sia ricco perché lo ha Bmw. Poi ricomincia a parlare di Parigi, che significa Gilles, anche per lei. Indubbiamente, per loro due appartengo a chissà che pianeta. Mi offre in continuazione della cioccolata e delle sigarette. Dico che per la cioccolata fa troppo caldo, anzi propongo di fermarci a un grill per rifornirci di acqua minerale, mi chiedo se non sia meglio smetterla con Berlinguer, che per Vittorina e l'amica fiorentina è puro folclore, come, credo, Giulio Cesare o Francesco I — benché, indubbiamente, una cosa sia il folclore scolastico e librario, un'altra il folclore televisivo.

Vittorina mi chiede quanti anni ho. E subito dopo: «Perché hai tutti quei capelli bianchi?». Spietatamente, ricomincio con i funerali di giugno: «Il presidente della Repubblica era il Padre che riportava a casa il corpo del Figlio, mentre i sacerdoti del potere mondano erano costretti a presenziare... D'altra parte, così è la nemesi storica». Vittorina, accendendosi un'altra sigaretta, mi interrompe perché si è ricordata di questa parola. Che significa, esattamente? «La nemesi è che lui sottrasse il suo corpo in vita, non aveva una sua vita personale, una vita privata, o almeno così sembrava, a volte ciò che sembra è importante quanto ciò che è, si può dire che non ci sia differenza... Sottrasse il suo corpo ai fedeli, e i fedeli se ne riappropriarono in

morte. A colui che ferocemente, castamente, separò il pubblico e il privato, dando all'apparire la sostanza di essere, toccò di rendere pubblico l'evento più privato della vita, che è la morte, il morire... La vera diversità di Berlinguer consiste nel fatto che non ubbidì alla morale dominante, la morale del rovesciare le apparenze, la morale dell'ironia. Quando gli chiedevano che libro portava in vacanza non diceva, come tutti si aspettavano, o pretendevano, che si sarebbe portato le memorie di Grobcho Marx, ma proprio un libro di Karl Marx, il filosofo tedesco. Del resto, così è, quella è stata la morale del suo tempo, la morale che annulla la coerenza, la fedeltà, i valori d'ogni genere, e che vuole tutto contaminato, privo di senso

Franco Cordelli è nato a Roma nel 1943. Ha pubblicato tre romanzi: «Procida» nel 1973, «Le forze in campo» nel 1979 e

«I puri spiriti» nel 1982. Una sua commedia «Siberino» è stata messa in scena da Gianfranco Varetto quest'anno.

Autostop

di FRANCO CORDELLI



e valore, una cosa uguale all'altra. Proprio come diceva il poeta: ah, tu è uguagliade e analogia...». Finalmente il mio discorso è finito. Ma che effetto ho prodotto? Le due amiche tacciono. Forse non hanno capito quelle tre parole portoghese? Non credo si tratti di questo. Siamo a Piacenza, è quasi sera, stiamo per arrivare. La più chiacchierona, la ragazza di Firenze, dice che sono un tipo un po' nervoso; e alla fine pone una domanda: chi è Grobcho Marx?

4-8-1984

Sono seduto su una panchina, a Lione. Questa notte ha piovuto. L'aria è ventilata, celeste. Sto leggendo un libro che ho appena comprato, *Souvenirs de Pologne* di Witold Gombrowicz. Le mie due amiche dormono da qualche parte. Naturalmente, abbiamo deciso di fare il viaggio insieme fino a Parigi. Non credo che l'intimità sia cresciuta e mi offende il solo fatto d'essere stato contento che non se ne siano andate per la loro strada — poiché in genere le persone che conosco mi stancano presto. (L'offesa nasce dal pensiero che se ne sono state contente in qualche modo si è posta l'esistenza di una giovinezza come categoria a sé, che vive al di fuori di me — l'esistenza e dunque il problema, un problema nuovo, sul quale non avevo mai riflettuto non dandosi i presupposti perché accadesse. Ma così è, e indubbiamente la giovinezza subito ci pone in uno stato d'inerzia, di dipendenza, come se ci ricattasse). Del resto, è un tema che mi riporta a Gombrowicz, dove assume aspetti anche esaltanti, perfino la giovinezza rievocata, cose accadute cinquant'anni fa: «Mentirei se dicessi che la morte del Maresciallo Pilsudski non mi colpì profondamente — con lui moriva tutto un periodo della nostra vita e il paese, privo della sua mano ferma, entrava in un territorio sconosciuto, gravido di minacce...». Gombrowicz ammette che la gente comune, il giorno dei funerali di Pilsudski, fosse così triste, umiliata, impaurita; ma non capisce che ciò si manifestasse negli intellettuali. «Egli amava l'ubbidienza, certo, ma pretendeva anche, per i polacchi, la dignità, la libertà e l'orgoglio».

Poiché non intendo cambiare le vecchie abitudini, a mezzogiorno, passeggiando ancora lungo le rive del fiume, qui a Lione. Ho letto tutta la mattina e aspetto, per ripartire, che Vittorina e Giulia (questo è il vero nome della ragazza di Firenze) tornino con la spesa. Sono state incaricate di comprare dei sandwich e qualcosa da bere e hanno accettato con letizia, vorrei dire con gratitudine, questo compito per loro insolito. Io invece passeggiavo, guardo le vecchie

ma gli era rimasta la passione per i cavalli. Anche lei, Giulia, aveva quella passione. Non mi piacevano i cavalli? Non vado mai alle corse? Oggi, Giulia ha cambiato la sua canottiera, è gialla, mentre quella di Vittorina (perché anche lei ne ha comprate due o tre, prima, facendo la spesa) è arancione. Naturalmente, rispondo di sì, anche io ho questa passione per i cavalli, vado alle corse tutte le domeniche, almeno quando non c'è la partita. Mio padre è stato un buon bookmaker e mio zio un allevatore. La passione, per la verità, si è trasformata presto in vizio, ma nasce di lì. Mi ricordo le domeniche di Pasqua o il lunedì dell'Angelo quando da bambino si andava alle Capannelle. Aggiungo che mi piacciono molto anche le gare equestri, piazza di Siena per esempio, o le competizioni olimpiche. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella favolosa estate del 1983 in Versilia. Uscivano insieme, andavano a ballare, salivano sulla sua macchina per cercare qualche pezzo di spiaggia abbastanza isolato o lontano da padri e madri, è così che hanno imparato il francese. «Non volete le gare di equitazione a Los Angeles?». Poco a poco, ricostruisco la storia dell'amore di Giulia e Vittorina per Gilles. Anche lui, lo hanno conosciuto nella fav

Giovedì 29

Concerto di Katia Ricciarelli

(21.45) Lire 10.000

Torna il bel canto sulle pagine dei giornali, e non fra le cronache culturali ma in quelle di costume. Megaconcerti lirici come quelli rock? Si direbbe di sì, guardando a quello che è successo a Modena quando ha cantato in piazza Luciano Pavarotti; o all'Arena di Verona, per il concerto dei cantanti a favore dell'Africa. E presto per pronosticare revival e riscoperte: si può tutt'al più considerare come la forma recital sia più capace che l'opera intera di attirare platee inconsuete per le sale da concerto. Voce e pianoforte: il recital di Katia Ricciarelli, soprano raffinato che ha un pubblico vasto di estimatori "popolari", può servire anche per verificare se il mondo dell'opera, da sempre uno dei più conservatori, sta finalmente concedendosi a un pubblico nuovo.

Venerdì 30

I Pooh in concerto

(21.45) Lire 10.000

Ecco i veri «animali da classifica» (con rispetto parlando). Sono lontani i tempi di Tanta voglia di lei, quando cantavano in falsetto come i cori dello Zecchino d'oro. Ora hanno messo su un look da grandi star, da parenti italiani dei Chicago, con il marchio del gruppo stampato dappertutto, magliette dischi posters e anche sui camion (pare perfino sul tetto, per chi li guarda dall'aereo). L'ultima impresa consistente è Alhambra, registrato — lo dice la parola — alle Hawaii, beati loro. In classifica c'è invece Se nasco un'altra volta, che possiamo completare un film, mentre è in gestazione un nuovo album, il cui titolo di punta dovrebbe chiamarsi (è un'anteprima) Sarà un uomo.

Sabato 31

Luca Carboni in concerto

(21.45) Ingresso libero

Con Luca Carboni, invece, siamo nella Bologna-wave più recente. Vello da eroe di moda, ma grinta di rocker. Luca ha scritto praticamente tutte le canzoni degli Stadio, il gruppo di Lucio Dalla; e i musicisti che lo seguono vengono appunto da lì, e dal gruppo di Vasco Rossi. Buoni gli esordi, di sapore cinematografico, con E intanto Dustin Hoffman non sbaglia un film, mentre è in gestazione un nuovo album, il cui titolo di punta dovrebbe chiamarsi (è un'anteprima) Sarà un uomo.

Domenica 1

Sergio Caputo in concerto

(21.45) Ingresso libero

Aria anni Cinquanta, quando entra in scena Sergio Caputo. Aria da Buscaglione e da ritmi di balera: ma nessun revival, tutta farina del suo sacco. Canticchiato un po' da tutti l'ultimo hit, Italian mambo; ma i d.j. più scafati preferiscono il precedente, Un sabato italiano, con la richiestissima Citrosodina.

Lunedì 2

Pfm in concerto

(21.45) Ingresso libero

Hanno festeggiato come conveniva i loro dieci anni di vita. Poi hanno festeggiato gli undici e i dodici e i tredici... Ancora perso non hanno intenzione di uscire dai palcoscenici per entrare definitivamente nelle nicchie del pop italiano, dove un posto spetta loro di diritto. Dei patriarchi fondatori della Premiata Forneria Marconi (chi ricorda che prima ancora si chiamavano Quelli?) sono rimasti solo Mussida, incanuto, e Di Ciccio, inossidabile. Qualche anno di ombra, poi con Capitan coreggiosi hanno riconquistato un posticino nelle scalette della radio. Tutto il rispetto possibile per un gruppo che, tutto sommato, si è fatto conoscere anche fuori dai confini peninsulari, che ha sempre avuto orecchio per le tendenze, che ha dimostrato una stupenda capacità di adattamento e una notevole intelligenza musicale quando si trattò di accompagnare il ri-debutto di Fabrizio De André, uno dei concerti più belli degli ultimi anni. Nostalgia o no, sui professionisti non si scherza.

Martedì 3

Lindsay Kemp Company

(21.45) Lire 10.000

A un'età in cui di solito ci si dedica a miti occupazioni, lui ha ancora energia e voglia da vendere, di ballare sera dopo sera, misurando a grandi balzi le dimensioni del palcoscenico, vestito di veli e dipinto di verde. Coreografo, ballerino, regista, scenografo, mimo, Lindsay Kemp è il sogno del teatro, di un teatro di sogno. Da decenni il gran circo di Kemp gra il mondo reinventando la scena, inglobando con serena indifferenza il kabuki e Hollywood, Nijinskij e Marceau, musical e dramma; digerendo i generi e dissolvendoli nell'espressione piena. Il grado zero del teatro, direbbe Barthes. Affascinante soprattutto dal mito — quando è suggestione e sogno — Kemp ha sempre fabbricato spettacoli che non si curano di essere coerenti con se stessi, giocattoli fantastici che vivono della semplice gioia della scena, si può dire che il gesto più vero, riassuntivo, del teatro di Kemp sia il ballo finale, quando il sipario è calato e inizia l'interminabile danza fra gli applausi: la folle sfilata con le capriole e i salti, dove il pubblico stesso, rapito, non riesce più a smettere di produrre ovazioni. Flowers, il recente The big parade, e perfino la divertente, infantile Mr. Punch pantomime erano così. E anche in questo Sogno di una notte di mezza estate, che è uno dei suoi spettacoli più applauditi nel mondo, non aspettavate di trovare molto Shakespeare, troverete invece tantissimo Kemp, a volontà.

Mercoledì 4

Paolo Conte in concerto

(21.45) Ingresso libero

Se per caso non è dietro il pianoforte, seduto un po' di sbieco come i veri cantanti da tabarin, fra fumi azzurrini di sigari, cercatelo al bancone: lo troverete, forse, a fare discretamente la corte ad una cassiera con gli occhi da lupa, offrendole magari un Pernod e una panse. Il segreto di Paolo Conte è la nostalgia che riesce a farci venire anche per cose che non abbiamo mai conosciuto. Basta un semplice «ci-bum ci-bum chips», e scattano proustiani lampi di memoria involontaria: di un paese in cui le discoteche si chiamavano balere, i bar Mocambo e le donne Marisa. Di un'Italia le cui strade ancora pavimentate in macadam lasciavano sfrecciare tristi ciclisti in fuga e Topolino color amaranto. Colonna sonora: tango, milonga, boogie-woogie, e quel jazz in punta di dita imparato sui V-disco dei soldati americani. Paolo Conte, dopo aver rifornito di splendide canzoni interi festival di San Remo, ha rivoltato un'altra volta i suoi (pionieri), si è tolta la soddisfazione di cantare da sé, e non potrà più, per evitare rischi.

Tutti gli spettacoli della Festa

Da oggi, a Ferrara, la Festa. Uno dei motivi di maggiore richiamo, come ogni anno, è il programma degli spettacoli che quest'anno si presenta particolarmente ricco e invitante. Pubblichiamo il calendario delle principali manifestazioni che si svolgeranno nell'Arena, capace di ospitare oltre 15.000 persone con posti a sedere



Loredana Bertè



Kid Creole



Katia Ricciarelli



Il complesso dei Pooh

Giovedì 5

Loredana Bertè in concerto

(21.45) Lire 10.000

«Non sono una signora / ma una per cui la guerra non è mai finita». Si conceda almeno un armistizio, signora Bertè, e si lasci pur chiamare signora (del rock, naturalmente), ora che le ambiguità degli inizi sono dissolte, ora che con il suo splendido feeling ha osato impadronirsi di Ragazzo mio senza urtare la suscettibilità dei nostalgici di Tenco, al contrario. E chi ha affrontato Tenco, ora, può concedersi il lusso di escursioni esotiche e cariche di ecletticità. Per Loredana Bertè è dunque venuto il momento del viaggio in Brasile, una tappa obbligata nella carriera delle grandi vocaliste. Solo che lei, intelligentemente, ha evitato le grandi firme e il Brasile da cartolina rivolgendosi a Djavan, giovanissimo cantautore. Così è Carioca, album frizzante e ascoltabile, grazie anche alla supervisione di Ruggeri e Lauzi. Altrettanto ascoltabile, fra samba e funk, dovrebbe rivelarsi anche il concerto. Però, come bis, chiedetele Tenco.

Sabato 7

Claudio Baglioni in concerto

(21.45) Lire 15.000

Per definire l'orizzonte ideologico di «La vita è adesso» ricordiamo a chi si intende davvero di esegui canzoni: Novella 2000, un'autorità indiscussa. Dunque, il significato del-



Ornella Vanoni e Gino Paoli



Claudio Baglioni



Giovedì 12

Serata di balletto classico

(21.45)

Venerdì 13

Kid Creole and the Coconuts

(21.45) Lire 15.000

Kid ha i capelli quasi bianchi, i baffetti sottili che fanno le smorfie come quelli di Chaplin, le gambe che oscillano a scatti come Jerry Lewis, e si veste come Zorro quando è in borghese. Non lontano si muovono le appariscenti Coconuts, identiche e simultanee, sembrano tre ma forse è una sola più un gioco di specchi. Pare una saggia e legittima consorte di Kid, ma nessuno, probabilmente neanche lui, la sa riconoscere. Kid Creole and the Coconuts, in discoteca, hanno assassinato la batteria elettronica della musica fabbricata col computer (ovvero: la floppy-disco-music). Qui, il batterista ci mette del suo, e non poco, per seguire le evoluzioni tropicali, palmizie, scaldapiedi di Kid e soci. C'è aria di vecchio mambo e di calypso, di Carabi per turisti ricchi, di ottoni che si sfatano all'impazzata come sul patio di un ranch per americani esuli in qualche repubblica delle banane. Ora è famoso anche per il largo pubblico della Tv, ma se lo merita.

Sabato 14

Lucio Dalla in concerto

(21.45) Lire 12.000

E infine Lucio Dalla. Che scrivere, che dire di Dalla? Vogliamo lasciare da parte le discografie e i curriculum? Tralasciamo. Formuliamo invece un auspicio, se ci è concesso: che Lucio finalmente decida di diventare uno chansonnier come ha nell'animo, uno di quelli che sfuggono alle mode, ai generi e agli anni. Pochi, qui da noi, hanno i numeri per farlo, pochi l'hanno fatto: forse solo Jannacci e Gaber. Anche Dalla aveva impostato su questa strada la sua rinascita artistica, quando cantava di Nuvoletti e del futuro dell'automobile, quando «il giorno aveva cinque teste». Poi ecco la stagione esaltante ma ahimè fugace dei mega-concerti, degli stadi pieni di lumini. Successi effimeri che hanno bruciato più di un'ergande. Lucio questo l'ha capito in tempo, premendo il freno con intelligenza prima di scattarsi senza emissione, diradando le apparizioni sui palcoscenici dosando quelle su vinile. Ma ora, sta maturando un nuovo Lucio Dalla o è solo un Dalla col contagocce? Chi vivrà scorderà.

fortissimo senso di opposizione e di aggregazione, questa necessità di chiedere e di chiedersi «which side are you on», da che parte stai? Del composito, inedito fronte anti-thatcheriano, il nuovo rock operaista è stato il cemento e la voce più di qualsiasi comizio, giornale, manifesto. E di questa nuova onda che riprende in mano l'antica bandiera trasgressiva del rock (ma ora in senso collettivo e, senza mezzi termini, «di classe») Paul Weller o Mick Talbot, alias Style Council, sono i poeti ufficiali: 250 mila del primo LP, Catò blues, ed ora il secondo, Our favorite shop, se possibile ancora più netto e deciso. In queste canzoni si parla di disoccupazione, di operai ridondanti cioè in sovrannumero e da licenziare, di Cile, Polonia, di monetarismo assassino e di democrazia, si cerca il real enemy, il nemico vero, si cantano le lodi delle cooperative giovanili, proprio così, e non c'è niente da scherzare, «we don't find it fun at all». Anzi tutto è tremendamente serio anche se cantato su delicate bossa-nova (Alto gone Away), soul appassionati alla Blues Brothers (Internationalist), jazz-rock e rock'n'roll. Come se non bastasse, sulla busta del disco si succedono citazioni di Oscar Wilde (e la disubbidienza è la virtù originaria dell'uomo), del leader della sinistra laburista Tony Benn (e non basta comporre canzoni sulla libertà se non ci sono uomini disposti a dare la vita per realizzarla), del comico Lenny Bruce (e nulla del corpo umano è osceno, se non ferito e ucciso), Hiroshima è osceno) e delle donne di Greenham Common. Cosa vogliono Mick e Paul? Ecco: «to train the youth in the art of revolution», iniziare i giovani all'arte della rivoluzione. Più chiaro di così.

Lunedì 9

Cori e balli del Mar Nero

(21.45) Ingresso libero

Più che dal Mar Nero inteso come distesa d'acqua, questi cori e questi balli arriveranno dalle sue sponde, che abbracciano Asia ed Europa, e sulle quali si affacciano il Caucaso e le Alture dei Piccoli Balcani e della Dobrugia. Garantiti lo sfoggio di costumi tipici, le scene affollatissime e un Bella ciao finale.

Martedì 10

Ron in concerto

(21.45) Lire 7.000

Sotto i riflettori di Canzonissima, Rosalino Cellammare aveva proprio la faccia giusta per il suo nome: pulita e sorridente e con gli occhi cerulei e lo sguardo lontano: roba per mamme. Non gli andò molto bene allora, ma poi ha avuto il coraggio e la forza di rinascere (grazie alle arti mautiche di Lucio Dalla) in veste di Ron, senza mutare drasticamente il look ma capovolgendo completamente repertorio e destinatari. Lo stesso sguardo ceruleo ora non sollecita più commenti protettivi e materni ma suggerisce orizzonti rocciosi, tramonti in Arizona, autostrade lunghe e deserte, chitare a treccola. Gli esordi, insomma, furono tutti all'insegna di Jackson Browne: «una città per cantare», sound di sofisticato Nashville, persino la chitarra acustica azzurra che pare appartenesse al cantautore americano. Con «Ron», l'album a cui è dedicata la tournée di questa estate, il ritmo si fa meno rilassato e un po' più aggressivo, più rocker e personale. Ma il cuore sanguina sempre per l'oltreoceano.

Mercoledì 11

Ornella Vanoni e Gino Paoli

(21.45) Lire 12.000

Un critico musicale impietoso ha scritto che in scena «paiono due cicisbei che recitano in perfetto stile baccalà». Cattiverie. Ma guardateli, invece, sul palco, che occhiate che si lanciano, sembra quasi che questo ritorno musicale sia anche un ritorno di fiamma, con aggiunta di nostalgia. Perché essere così perfidi da rompere un incantesimo che è tanto più bello quanto più è patinato, rotocalografico, perfino un po' finto? E va bene, Vanoni e Paoli, «insieme», d'accordo, è anche un bel colpo da cassetta e da classifica. Ma i manager ci sono per tutti. Sono o non sono, Paoli e Vanoni, due voci da antologia della canzone italiana? È piacevole o no sentirli cantare Senza fine o La gatta con quell'aria di rilassata autoironia che sembra dire: «siamo proprio noi, qui, nella parte di noi stessi? Lei, la signora in lungo, gran classe ma sguardi che raccontano cose proibite; lui, che invecchiando somiglia sempre di più al suo Brassens, mite ma anarchico poeta un po' trasandato. Recitiamola anche noi una partecina, quella di Simona Marchini: che belli, che bravi che sono, vero signor Arbore?»

Giovedì 12

Serata di balletto classico

(21.45)

Venerdì 13

Kid Creole and the Coconuts

(21.45) Lire 15.000

Kid ha i capelli quasi bianchi, i baffetti sottili che fanno le smorfie come quelli di Chaplin, le gambe che oscillano a scatti come Jerry Lewis, e si veste come Zorro quando è in borghese. Non lontano si muovono le appariscenti Coconuts, identiche e simultanee, sembrano tre ma forse è una sola più un gioco di specchi. Pare una saggia e legittima consorte di Kid, ma nessuno, probabilmente neanche lui, la sa riconoscere. Kid Creole and the Coconuts, in discoteca, hanno assassinato la batteria elettronica della musica fabbricata col computer (ovvero: la floppy-disco-music). Qui, il batterista ci mette del suo, e non poco, per seguire le evoluzioni tropicali, palmizie, scaldapiedi di Kid e soci. C'è aria di vecchio mambo e di calypso, di Carabi per turisti ricchi, di ottoni che si sfatano all'impazzata come sul patio di un ranch per americani esuli in qualche repubblica delle banane. Ora è famoso anche per il largo pubblico della Tv, ma se lo merita.

Sabato 14

Lucio Dalla in concerto

(21.45) Lire 12.000

E infine Lucio Dalla. Che scrivere, che dire di Dalla? Vogliamo lasciare da parte le discografie e i curriculum? Tralasciamo. Formuliamo invece un auspicio, se ci è concesso: che Lucio finalmente decida di diventare uno chansonnier come ha nell'animo, uno di quelli che sfuggono alle mode, ai generi e agli anni. Pochi, qui da noi, hanno i numeri per farlo, pochi l'hanno fatto: forse solo Jannacci e Gaber. Anche Dalla aveva impostato su questa strada la sua rinascita artistica, quando cantava di Nuvoletti e del futuro dell'automobile, quando «il giorno aveva cinque teste». Poi ecco la stagione esaltante ma ahimè fugace dei mega-concerti, degli stadi pieni di lumini. Successi effimeri che hanno bruciato più di un'ergande. Lucio questo l'ha capito in tempo, premendo il freno con intelligenza prima di scattarsi senza emissione, diradando le apparizioni sui palcoscenici dosando quelle su vinile. Ma ora, sta maturando un nuovo Lucio Dalla o è solo un Dalla col contagocce? Chi vivrà scorderà.

FESTA DE L'UNITA' Ferrara 1985

OGGI

SPAZIO CENTRALE

ORE 18: Manifestazione di apertura

Partecipano: Luciano Guerzoni, della Direzione del PCI e Segretario Regionale dell'Emilia Romagna.

Armando Sarti, Presidente del Consiglio di Amministrazione della RAI.

Roberto Soffritti, Sindaco del Comune di Ferrara.

Emanuele Macaluso, Direttore della Unita.

TENDA UNITA ORE 21: Informazione, disinformazione, elezioni.

Partecipano: Nuccio Fava, Vice Direttore TG1.

Giuseppe Giuliotti, del Sindacato Giornalisti della RAI.

Lino Rizzi, Direttore de «Il Giorno».

Carlo Roggioni, Direttore de «Panorama».

Giuseppe Vacca, - del C.C. del PCI.

LIBRERIA ORE 21: «Serata sul Nicaragua».

Partecipano: Gianni Tognoni, della Fondazione Basso.

Maurizio Chiarici, giornalista del Corriere della Sera.

Gabriele Invernizzi, giornalista de «L'Espresso».

Italo Moretti, giornalista del Tg2.

(in collaborazione con la Casa Editrice Feltrinelli)

ARENA ORE 21.45 Concerto di Katia Ricciarelli.

DOMANI

SPAZIO CENTRALE ORE 21: Alternative come

La riforma del salario.

Partecipano: Paolo Annibaldi, Direttore Generale della Confindustria.

Mario Colombo, Segretario generale aggiunto della CISL.

Piero Fassino, della Direzione del PCI.

Pier Giorgio Liverani, della Segreteria Confederale CGIL-CISL-UIL.

Antonio Pizzinato, della Segreteria della CGIL.

Presiede: Gabriele Zappaterra, Segretario Provinciale CGIL di Ferrara.

TENDA UNITA ORE 21: «Sviluppo e occupazione in Europa».

Partecipano: Silvano Andriani, Presidente del CSEPE.

Enrico Manca, della Direzione del PSI.

Francisco Frutos, Direzione Comitato Esecutivo PCE.

Oskar De Buyne, Presidente della Fondazione Vandervelde.

Presiede: Claudio Ligas, della Sez. Esteri della Direzione del PCI.

SPAZIO FUTURO ORE 21: «Fra istituzioni e movimenti: i verdi in Italia».

Partecipano: Alexander Langer, Consigliere Provinciale dell'AST.

Enrico Testa, Presidente della Lega Nazionale Ambiente.

Michele Ventura, della Direzione del PCI.

Presiede: Alessandro Maini, della Segreteria Federazione PCI di Ferrara.

LIBRERIA ORE 21: «L'occhio del diavolo».

Partecipano: Claudio Angelini, giornalista del TG1.

Sandro Curzi, Condirettore del TG3.

Nuccio Fava, Vice Direttore TG1.

Vittorio Sgarbi, critico.

ARENA ORE 21.45: Pooh.

Pagina a cura di MICHELE SMARGIASSI

RFT Mentre continuano i colpi di scena, il governo cerca di circoscrivere lo scandalo

È fuggito un sesto agente Licenziato il capo dello spionaggio

Le sue «dimissioni» annunciate ieri sera in Tv - Kohl vuol farne il capro espiatorio per contenere gli effetti politici della vicenda? - I socialdemocratici insistono nel chiedere la testa del ministro degli Interni

Del nostro inviato
BONN — La prima testa è caduta ieri. Sarà anche l'ultima? Herbert Hellenbroich, capo della branca più potente del controspionaggio tedesco, il Bundesnachrichtendienst (Bnd) ha annunciato le sue dimissioni ieri sera alla Tv. È già pronto il successore: Hans-Georg Wiese, attuale ambasciatore tedesco-federale alla Nato, vicino alla Cdu, uomo giudicato di grande prestigio e competenza (a differenza di troppi protagonisti della clamorosa «spy story» di questi giorni), già ambasciatore a Teheran e a Mosca. E, sopra tutto, uomo di cui gli americani e gli altri alleati della Repubblica federale si fidano, il che non guasta dopo il disastro di immagine in cui è precipitata la rete dei servizi tedeschi.

avrebbe riparato nella Rdt. Insomma, l'epidemia continua, malgrado le misure d'urgenza; la rete dei servizi è sicura quanto un colabrodo e prima che si possa mettere mano alla sua riorganizzazione, può ancora succedere qualsiasi cosa. Hellenbroich, anche ammesso che abbia sbagliato tutto con Tiedge, parrebbe l'unico con un minimo di competenza per dare continuità alle indagini... A salvare il posto al capo del Bnd non è servito ieri mattina un colloquio in extremis con il cancelliere Kohl. Poche ore prima aveva rilasciato dichiarazioni in un po' testoline. Non liquidò Hans Joachim Tiedge, malgrado la sua evidente inaffidabilità, perché finché restava a capo del Bundesnachrichtendienst (cioè fino a tre settimane fa) era in corso una delicatissima operazione nella quale lo stesso Tiedge era coinvolto. E solo un estremo tentativo di salvare il posto? Oppure sotto qualcosa di vero e di serio, e allora l'improvvisa fuga di Tiedge sarebbe da imputare all'imperizia del successore di Hellenbroich alla guida dell'ufficio, Holger Pfahls, fedelissimo di Strauss e assolutamente digiuno di controspionaggio? Comunque stando così le cose, è chiaro che la sorte di Hellenbroich era ormai segnata. Appariva evidente che il governo stava cercando un capro espiatorio che nascondesse la responsabilità tanto del ministero degli Interni quanto



Herbert Hellenbroich

Due arresti anche in Svizzera

BERNA — C'è anche un capitolo svizzero nella storia delle spie: ieri, due presunti agenti dei servizi segreti della Repubblica democratica tedesca sono stati arrestati nella loro abitazione, nel cantone di Lucerna. Secondo alcune indiscrezioni, si tratterebbe di cittadini della Rdt il cui arresto è avvenuto su indicazioni del controspionaggio tedesco di Colonia, lo stesso ufficio cioè in cui lavorava Tiedge.

Le lacune, nel rapporto di Zimmermann, erano tali e tante da parere eccessive allo stesso cancelliere, il quale martedì ha invitato il ministro a ripresentarsi con qualcosa di più preciso. Zimmermann, infatti, è tornato da Kohl ieri pomeriggio. Resta comunque l'impressione che il ministro e il cancelliere — e quindi Csu e Cdu — si tengano borbottando nel reciproco scarico di responsabilità. Ciò spiega la determinazione con cui l'opposizione socialdemocratica cerca di impedire che la vicenda si chiuda così. Delle richieste di dimissioni per Zimmermann e di assunzione di responsabilità da parte del Kohl la Spd ha fatto una questione politico-morale. A parte gli errori concreti e le omissioni accertate è concepibile che rimanga in carica il ministro nel cui ambito di competenza è avvenuto un simile disastro? La mozione che i socialdemocratici presenteranno in proposito al Bundestag ha poche possibilità di passare, dati i rapporti di forza parlamentari. A meno che non vengano a suo favore i liberali della Fdp, i quali a suo tempo cercarono di opporsi alla salvaguardia dell'ufficio di Kohl dove era arrivata solo per meriti di amicizia con il capo ed essere stato respinto dalla Corte dei Conti dove il suo protettore lo voleva imporre, occupa un posto il cui unico compito sarebbe proprio quello di vigilare e di coordinare i servizi segreti.

Le lacune, nel rapporto di Zimmermann, erano tali e tante da parere eccessive allo stesso cancelliere, il quale martedì ha invitato il ministro a ripresentarsi con qualcosa di più preciso. Zimmermann, infatti, è tornato da Kohl ieri pomeriggio. Resta comunque l'impressione che il ministro e il cancelliere — e quindi Csu e Cdu — si tengano borbottando nel reciproco scarico di responsabilità. Ciò spiega la determinazione con cui l'opposizione socialdemocratica cerca di impedire che la vicenda si chiuda così. Delle richieste di dimissioni per Zimmermann e di assunzione di responsabilità da parte del Kohl la Spd ha fatto una questione politico-morale. A parte gli errori concreti e le omissioni accertate è concepibile che rimanga in carica il ministro nel cui ambito di competenza è avvenuto un simile disastro? La mozione che i socialdemocratici presenteranno in proposito al Bundestag ha poche possibilità di passare, dati i rapporti di forza parlamentari. A meno che non vengano a suo favore i liberali della Fdp, i quali a suo tempo cercarono di opporsi alla salvaguardia dell'ufficio di Kohl dove era arrivata solo per meriti di amicizia con il capo ed essere stato respinto dalla Corte dei Conti dove il suo protettore lo voleva imporre, occupa un posto il cui unico compito sarebbe proprio quello di vigilare e di coordinare i servizi segreti.

Paolo Soldini

GREENPEACE Ne hanno controllato tutte le mosse sin dal loro arrivo a Londra

Gli O07 inglesi spiavano i francesi in partenza verso la Nuova Zelanda

Li hanno seguiti in albergo e anche quando hanno comprato il canotto servito forse per l'attentato al «Rainbow Warrior» - Arrestata una coppia tedesca: i due vengono sospettati di essere agenti della Rdt

Del nostro corrispondente
LONDRA — Il governo britannico fa sapere di non gradire i riferimenti al servizio segreto, Mi-5, sulla vicenda Greenpeace ed, altrettanto, dalla pubblicazione del rapporto Tricot. Finora le fonti ufficiali si sono astenute da ogni commento. Ma un giornale scrive che la signora Thatcher sarebbe «indignante». Comunque, interrogando una vacanza in Francia, il ministro degli Esteri Howe si è incontrato ieri a Parigi col collega francese Dumas per trovare una via d'uscita soddisfacente da quella che Londra ritiene una situazione imbarazzante. Si respinge cioè in modo categorico un possibile coinvolgimento dei propri apparati di controllo.

matematicamente insorgono due domande. La prima riguarda il fin troppo vistoso dilettantismo e incompetenza di un gruppo di agenti francesi così sbadati da lasciare ovunque tracce del suo passaggio. Il secondo interrogativo, però, si rivolge all'eccezionale meticolosità e solerzia con cui la polizia inglese ha evidentemente seguito i movimenti. Perché? Messa in allerta da chi? Gli esponenti politici conservatori e laburisti chiedono al proprio governo di scagionare lo Mi-5, di difenderlo dalle accuse francesi. Quel che rimane da spiegare è come mai l'apparato di controllo britannico sia stato mobilitato per raccogliere dati così accurati sulla strana operazione che si apprestavano a compiere gli agenti di un altro servizio segreto.

La sequenza spionistica si

altuna. Una coppia tedesco-orientale (Reinhard e Schulte) di 32 anni tecnico, e sua moglie Sonja di 35, traduttrice è comparsa ieri davanti ai giudici accusati di spionaggio. Domiciliati a Cranford, presso Londra, i due erano stati arrestati venerdì scorso. Le imputazioni (infrangimento della legge sul segreto di Stato) comportano una pena massima di 14 anni. Le autorità hanno imposto il più assoluto riserbo e al momento non sono stati resi noti altri particolari. Frattanto si sa che Scotland Yard sta studiando un falso annuncio funebre pubblicato su «Times» coi nomi di tre tedeschi, defunti, che non sono mai esistiti, ma che avrebbe dovuto essere un segnale in codice per l'ex capo del controspionaggio tedesco, Tiedge, recentemente fuggito all'est.

Antonio Bronda

I neozelandesi più concilianti con Parigi

PARIGI — Dopo la tempesta dei giorni scorsi, c'è una schiarita nei rapporti tra Francia e Nuova Zelanda. Le dichiarazioni del primo ministro francese Laurent Fabius non hanno indirettamente messo una qualche responsabilità dei servizi francesi nell'affaire Greenpeace, ha contribuito a smorzare una tensione giunta sino al limite di una clamorosa rottura. Ieri, a Wellington, il primo ministro neozelandese Lange, che in un primo momento era arrivato addirittura a suggerire il richiamo in patria dell'ambasciatore francese, ha giurato «conciliante» le parole di Fabius. «Non voglio assumermi l'iniziativa di rompere un dialogo che sta chiaramente emergendo con la Francia — ha detto Lange che in questi giorni non è stato certo parco di dichiarazioni bollenti —. Le affermazioni di Fabius alla televisione francese non sono state una accusa nel senso vero della parola (Lange aveva chiesto scuse ufficiali, ndr) ma sono state comunque molto

concilianti. Siamo arrivati molto vicini ad una offerta di scuse di cui intendiamo prendere atto».

La «soddisfazione» personale del primo ministro sta già a scattare. Esortando i paesi arabi ad esautorare l'Unità con la forza e rivolgendosi in particolare all'Algeria e alla Siria, il colonnello Gheddafi ha affermato che darà il suo completo appoggio a qualsiasi stato arabo che voglia seguire questa strada.

Pinochet: no ad accordo democratico

SALVADOR Duarte scrive a Reagan: arrestati 3 guerriglieri che uccisero i marines

SAN SALVADOR — Il presidente José Napoleón Duarte ha preso carta e penna e ha scritto al presidente Ronald Reagan per annunciargli l'arresto di tre degli undici guerriglieri che hanno preso parte all'attentato compiuto a San Salvador il 19 giugno scorso e costato la vita a diciotto persone, tra cui quattro marines americani. Un quarto guerrigliero sarebbe morto in uno scontro a fuoco con l'esercito, altri sette, invece, sarebbero ancora ricercati. Nella lettera Duarte ringrazia gli Stati Uniti per l'importante ruolo avuto nelle indagini svolte per identificare gli autori dell'azione armata.

I guerriglieri arrestati sono davvero gli autori dell'assalto compiuto nel centro di San Salvador il 19 giugno scorso? Difficile dirlo. Se l'annuncio di Duarte corrisponde a verità, se ne deve dedurre che i 21 guerriglieri uccisi per rappresaglia alla fine di luglio (era stato proprio il dipartimento di Stato Usa a divulgarlo, con una certa enfasi, la notizia della rappresaglia ispirata se non direttamente eseguita dagli uomini della Cia) non avevano partecipato all'attacco contro i marines. La loro uccisione era stata una pura e semplice dimostrazione di forza, un unico messaggio dell'amministrazione Usa.

Nella sua lettera, Duarte ringrazia Reagan per l'appoggio contro la guerriglia e assicura che il governo salvadoregno non cesserà di lottare per scardinare il terrorismo marxista. Con buona pace del dialogo, di cui ormai da mesi Duarte non parla più.

Brevi

Delegazione Usa giunta in Vietnam
HANÓI — Una delegazione statunitense guidata da Richard Childers, direttore degli affari politici e militari del consiglio nazionale di sicurezza, è giunta ieri ad Hanoi per discutere con le autorità vietnamite la questione dei militari americani scomparsi durante la guerra del Vietnam.

Weinberger: tenere in scacco Urss
WASHINGTON — La necessità di incrementare gli investimenti per la difesa è stata sostenuta ieri dal ministro della Difesa degli Stati Uniti Caspar Weinberger, in un discorso pronunciato al congresso nazionale dell'associazione degli ex combattenti americani. «L'America — ha detto Weinberger — è l'ultima grande speranza di un mondo libero».

Gheddafi: uso della forza per unità araba
PARIGI — Il colonnello Gheddafi ha minacciato di ricorrere alla forza per realizzare l'unità araba, in un discorso trasmesso in diretta da radio Tebea, caput del Libano. Esortando i paesi arabi ad esautorare l'Unità con la forza e rivolgendosi in particolare all'Algeria e alla Siria, il colonnello Gheddafi ha affermato che darà il suo completo appoggio a qualsiasi stato arabo che voglia seguire questa strada.

Bombe anti-israeliane in Turchia
ISTANBUL — Una bomba è esplosa in notte a Istanbul a poca distanza dall'ufficio della compagnia aerea di bandiera israeliana «El Al». La sede della «El Al» non ha riportato danni, ma l'esplosione ha infranto le finestre di alcuni edifici circostanti.

Zhao Ziyang andrà negli Usa
PECHINO — Il primo ministro cinese Zhao Ziyang si recherà a New York per commemorare il suo paese alle celebrazioni che si svolgeranno in ottobre, per il quarantesimo anniversario della costituzione delle Nazioni Unite.



ATLIT — Prigionieri sciti trasportati nel Libano del sud

BEIRUT — Un'auto imbottita di esplosivo è saltata in aria vicino a un posto di blocco della milizia filo-israeliana di Antoine Lahad nel Libano meridionale, truppe e carri armati israeliani impegnati nei villaggi del Sud del Libano, nella più massiccia operazione di rastrellamento compiuta negli ultimi due mesi.

L'annuncio è stato dato da un portavoce del «Fronte di resistenza nazionale libanese» — organizzazione del partito Baath arabo democratico — Brigata Assad, la cui dichiarazione è stata letta per radio. Al momento dell'esplosione, secondo il portavoce del gruppo guerrigliero, nella postazione si trovavano circa 60 miliziani di Lahad e una quindicina di esponenti dei servizi segreti israeliani. Il portavoce, che non ha precisato il numero dei morti e dei feriti, ha solo aggiunto che «la postazione è rimasta distrutta». Anche due carri armati e due automobili sarebbero stati distrutti dalle fiamme.

Se l'annuncio risultasse fondato, e cioè se la postazione fosse stata davvero distrutta — fino a tarda sera non ci sono state conferme — il numero delle vittime potrebbe essere molto elevato. Dal canto suo, la televisione libanese ha parlato di 30 vittime tra morti e feriti. Molti osservatori sono tuttavia scettici, anche perché in altre occasioni annunci della «Resistenza nazionale» non sono stati confermati. La radio falangista ha riferito dell'attentato parlando di «vari feriti». Altre fonti — inclusa una radio israeliana captata a Beirut — hanno invece parlato di un morto e diversi feriti. L'auto-bomba, secondo alcune fonti, sarebbe una ritorsione contro la nuova operazione israeliana portata a termine poche ore prima.

Il raid israeliano contro i villaggi del Libano meridionale è iniziato, infatti, ieri mattina all'alba. L'attacco improvviso è stato compiuto da un centinaio di paracadutisti che hanno circondato i centri di Majdel, Sijim, Shaqra, Tumin e Ghabriha, dove si trova il contingente ghanese delle Nazioni Unite (Unifil). Ma parlando per telefono con un redattore dell'«Ansa», il portavoce del contingente delle Nazioni Unite nel Libano, il turco Timur Goksel, ha detto di non poter confermare né smentire la notizia.

Una trasmissione israeliana in arabo captata a Beirut ha sostenuto che il raid di ieri è «una risposta al movimento musulmano scita «Amal», che pretenderebbe di allargare le sue attività all'interno di Israele.

LIBANO

Nuovo raid israeliano Auto-bomba nel Sud

Villaggi rastrellati dai soldati di Tel Aviv - L'attentato a postazione di Lahad

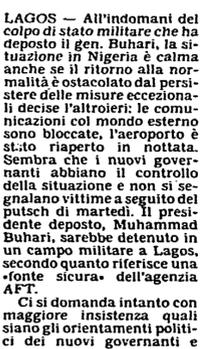
azione militare da giugno, quando gli israeliani si ritirarono dopo tre anni di occupazione.

Una trasmissione israeliana in arabo captata a Beirut ha sostenuto che il raid di ieri è «una risposta al movimento musulmano scita «Amal», che pretenderebbe di allargare le sue attività all'interno di Israele.

NIGERIA

Gli autori del «putsch» più docili verso il Fmi

Per ottenere prestiti il gen. Babangida, nuovo presidente, accetterebbe le dure condizioni del Fondo monetario internazionale



Babangida

LAGOS — All'indomani del colpo di Stato militare che ha deposto il gen. Buhari, la situazione in Nigeria è calma anche se il ritorno alla normalità è ostacolato dal persistere delle misure eccezionali decise l'altro ieri: le comunicazioni con il mondo esterno sono bloccate, l'aeroporto è stato riaperto in notturna. Sembra che i nuovi governanti abbiano il controllo della situazione e non si segnalino violenze a seguito del putsch di martedì. Il presidente deposto, Muhammad Buhari, sarebbe detenuto in un campo militare a Lagos, secondo quanto riferisce una «fonte sicura» dell'agenzia AFT.

degl uomini più potenti della Nigeria e proprio questa circostanza stimola qualche ulteriore riflessione sulla vera natura del recente putsch. Il gen. Babangida potrebbe infatti aver agito contro il suo predecessore allo scopo di evitare che la diffusa insoddisfazione per le condizioni economiche e sociali del paese portasse a un colpo di forza di matrice progressista.

l'occasione le critiche del nuovo presidente si sono rivolte solo contro i due massimi esponenti del regime deposto martedì.

Questa interpretazione viene in particolare formulata dal quotidiano londinese «The Times», secondo cui, col crescere dell'insoddisfazione per il regime di Buhari, sarebbe stato ipotizzato un putsch da parte delle gerarchie militari intermedie (molti giovani ufficiali non nascondono le loro simpatie di sinistra) e ciò potrebbe aver indotto il gen. Babangida a giocare d'anticipo, realizzando lui stesso il colpo di Stato.

Babangida ha subito provveduto ieri a nominare il nuovo capo di stato maggiore (carica che ricopreva egli stesso sotto la presidenza di Buhari). Si tratta del gen. Sanni Abacha.

Da Washington è giunta una prima reazione al putsch di Lagos. Secondo Charles Redman, portavoce del dipartimento di Stato, gli Usa confidano di poter continuare ad avere «buoni rapporti» col governo di Lagos «sulla base della convergenza di così permanenti interessi nazionali».

EST-OVEST

Usa e Urss discutono la normalizzazione del traffico aereo

WASHINGTON — Fonti del dipartimento di Stato americano, citate ieri dal «New York Times», sostengono che, almeno per quanto riguarda la normalizzazione del traffico aereo, qualcosa starebbe per muoversi nei rapporti sovietico-americani. Un passo indietro: nel dicembre 1981, all'indomani della proclamazione della legge marziale in Polonia, la Casa Bianca sospese i voli diretti tra le due maggiori potenze. Ora se ne sta discutendo la ripresa, che dovrebbe essere sanzionata dalla firma di un nuovo protocollo di collaborazione nel campo dell'aviazione civile. Incontrandosi in novembre a Ginevra per il loro primo vertice, Reagan e Gorbaciov dovrebbero varare l'intesa. Sarebbe un modo per contribuire a dimostrare una svolta nei rapporti tra Usa e Urss.

I compagni della sezione Cassia sono vicini al dolore della famiglia Ciavattini per la scomparsa del compagno

NAZZARENO
Roma 29 agosto 1985

Siamo vicini al caro Stefano per l'improvvisa scomparsa del papà

PAOLINO ALOTTI
Gli amici Nora Roberto, Sergio, Beppe, Daniela, Claudio, Viviana, Dario e Anna
Torino 29 agosto 1985

I medici e il personale dell'ospedale di Medicina esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del compagno

ROBERTO PRETI
da anni «vicesegretario amministratore della Sanità in questo territorio
Medicina (Bo) 29 agosto 1985

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

LUIGI RAVERA
La moglie e il figlio lo ricordano con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 30.000 per «l'Unità»
Genova, 29 agosto 1985

Ricordando il compagno

TULLIO PANZA
La moglie Lina e il figlio Paolo sottoscrivono L. 50.000 per «l'Unità»
Serravalle Sesia (Vc), 29 agosto 1985

Abbonatevi a l'Unità

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITÀ VACANZE

20182 MILANO
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

Nello Stato 26000 nuove assunzioni: ma per fare cosa?

Publicate sulla «Gazzetta Ufficiale» le normative che permettono l'ingresso negli uffici di cassintegrati e disoccupati - Le critiche Cgil

ROMA — Dopo il «battage» sul «part-time» nei ministeri (a proposito: che fine ha fatto il disegno di legge di Gaspari che alla vigilia delle elezioni prometteva quattrocentomila nuovi posti?), il responsabile del governo per la Funzione pubblica trova il modo di far parlare ancora di sé. Ora l'annuncio è più modesto (nelle cifre), ma ugualmente significativo: nell'apparato statale stanno per entrare altri ventiseimila lavoratori.

notarili — Interno, Lavoro e negli uffici dell'Avvocatura generale dello Stato, oppure al Cnel, oppure ai dicasteri del Bilancio, Affari esteri, Marina mercantile e presso l'azienda delle Ferrovie. Altri novecento lavoratori — entro l'85 — saranno invece destinati al Corpo forestale della Lombardia, Piemonte, Liguria e Sardegna, mentre la dotazione nazionale del corpo sarà ampliata di oltre seicento unità entro il prossimo anno.

Dopo un anno e mezzo trova così applicazione un'altra piccola parte del famoso accordo del febbraio '84. Vediamo di che si tratta: il disegno di legge — presentato proprio dal ministro — prevede l'assunzione da parte delle amministrazioni statali di 4435 lavoratori che attualmente sono in cassa integrazione (e per i quali non si prevede un rientro nelle fabbriche che li hanno sospesi).

Fin qui le comunicazioni del ministero. Ma si tratta davvero di nuovi posti di lavoro? Andando a rileggerli le norme si legge per esempio che i cassintegrati saranno assunti solo quando «si verificheranno cessazioni dal servizio». Più o meno lo stesso avverrà anche per le altre proposte fatte dal ministro. Insomma: più che nuovi posti queste leggi permettono di coprire i «buchi» in organico. Si tratta, insomma, di una deroga alla finanziaria, che da anni blocca le nuove assunzioni.

È una di quelle notizie che fanno la gioia di sociologi, industrialisti, post-moderni e giornalisti ansiosi di ricoprire, nella vuota estate, le tante pagine di un giornale. Eccola, come la recitazione di stampa: nella fabbrica Zanussi elettrodomestici situata a Susegana, un comune poco distante da Treviso, i lavoratori — circa duemila — della fabbrica di elettrodomestici Zanussi sono scesi ieri in sciopero per otto ore. Motivo: volevano assistere, ad una ventina di chilometri dalla fabbrica, alla prima gara su strada dei campionati mondiali di ciclismo, volevano vedere a tutti i costi le colorate sfreccianti magliette dei corridori italiani e sovietici intenti a disputarsi il primato nel «cento chilometri» a squadre. Una improvvisa esplosione di tifo collettivo nel cuore del bianco Veneto? Sempre eguali questi operai, a Susegana come a Napoli, quando si tratta di bere al calice del «piacere sportivo»?

Singolare sciopero Hanno lasciato la Zanussi per «amore di ciclismo»

È successo a Susegana (Treviso) - Avevano definito una giornata di riposo per assistere ai campionati mondiali su strada, ma l'azienda all'ultimo minuto ha detto «no»



con l'azienda, ancora prima del periodo di vacanza, il cosiddetto «calendario annuo», una specie di «calendario di azienda», dove sono segnati i giorni in cui si riposa e quelli in cui si lavora. Avevano così concordato di lavorare il 4 novembre, ma di non lavorare il 28 agosto, giorno in cui si sapeva che per le strade venete si sarebbe avuta la gran sagra ciclistica. Il rientro dalle ferie è avvenuto lunedì scorso, ma a quel punto l'azienda ha fatto sapere che occorreva produrre senza

tregua, «per rispettare i programmi previsti, senza non sarebbero potuti rispettare i tempi per la consegna delle commesse ai clienti. C'è stato, ha aggiunto la direzione, proprio in questi giorni, un aumento delle richieste, soprattutto da parte del mercato italiano». È una scusa, rispondono i lavoratori, i magazzini non sono vuoti, sono colmi di elettrodomestici. E scatta lo sciopero di otto ore, la giornata di riposo.

Ma il ciclismo c'entra poco, insistono, c'entrano altre cose. Il Piran è implacabile: l'azienda ha ordinato prima delle ferie ad un gruppo di operai di fare il turno di notte, senza contrattare con il sindacato; inoltre 300 lavoratori sono stati obbligati a non fare la prima settimana di ferie già concordata, anche se avevano già organizzato le loro vacanze con figli, mamme e famiglie. «C'erano già stati — continua Piran — scioperi, iniziative di lotta: questa del 28 agosto è stata l'ultima iniziativa per far

rispettare il diritto alla contrattazione». Una iniziativa che però, aggiungiamo noi, non avrà un eco piacevole. Chissà, forse Alberoni ci regalerà un saggio sui sussulti sessantottini... Eppure nel gruppo Zanussi era stato siglato un accordo a suo tempo da più parti giudicato positivo. Aveva persino sollevato le ire, ricorda Ettore Gianeco della Fiom, del professor Felice Mortillaro perché proponeva procedure, confronti innovativi per il sistema di relazioni

Industriali Italiani. Già, ma questo accordo proprio a Susegana era stato discusso, bocciato, respinto. E il «no» di Susegana era stato poi sopraffatto dal «sì» della vicina Zanussi di Pordenone e di altre aziende del gruppo. «È che qui da noi — commenta Piran — prevedono eccellenze di manodopera pari a 500 lavoratori, il 40% degli attuali occupati, entro il 1987». Un clima teso, pesante, dunque, una tensione di base che si contrappone al clima dialettico ma positivo instaurato a livello nazionale? C'è tutto questo probabilmente, ma c'è anche qualcosa d'altro, c'è una fabbrica che ha vissuto particolari esperienze. È stato qui ad esempio che circa un anno fa un capo-operaio carismatico, Giancarlo Forcollin, delegato per la Fim-Cisl, è stato licenziato. Guidava sessanta lavoratori nella palazzina della direzione, era stato protagonista di una animata discussione con il capo del personale. L'azienda lo aveva denunciato e cacciato; il sindacato aveva chiesto la sua reintegrazione nel processo produttivo, ma il giudice del lavoro aveva passato le carte alla procura della Repubblica. «È una Fim-Cisl combattiva — raccontano — molto vicina alle posizioni dei «tiboniani» milanesi, un tempo con un peso numerico predominante; le ultime scelte confederali, il rinnovo del consiglio hanno però rafforzato la Fiom-Cgil. E poi, sotto tutta la vicenda, c'è una antica contesa tra la fabbrica di Pordenone e quella di Susegana, il timore che si risolvessero le sorti di uno stabilimento ai danni dell'altro, la paura di perdere il lavoro. È quella che i sociologi chiamano «segmentazione» della classe operaia? Qualcuno ricorderà tutto ciò? Oggi, temiamo, l'interesse generale sarà solo per quello sciopero (certo sbagliato se tradotto così e così verrà tradotto) — per amor di ciclismo. Bruno Ugolini

Confcommercio ai sindacati: cominciate a trattare con noi

Il presidente dell'associazione, Orlando, polemico con chi «cerca a tutti i costi di coinvolgere la Confindustria» - Contrario alla «proposta Del Turco» anche Benvenuto

ROMA — Si avvicinano le trattative vere — il 5 settembre la federazione unitaria e il governo cominceranno a discutere della piattaforma sindacale e del contratto del pubblico impiego — e alla Confindustria qualcuno comincia a soffrire la «solitudine». Non è certo il caso del dottor Mortillaro che l'altro giorno ha tuonato: «Col sindacato si tratta solo su come abbassare il salario», ma qualche altro settore dell'organizzazione di Lucchini comincia a sentirsi impaziente. Il presidente della Federstesse, Lombardi, per esempio in una dichiarazione alle agenzie si spinge fino a dire: «Forse è il caso che la stessa Confindustria assuma un'iniziativa idonea a sbloccare il negoziato» (e la sede più opportuna per prendere

quest'iniziativa» potrebbe essere proprio la riunione del direttivo dei grandi industriali convocato per l'11 settembre). Anche Gianni Vassari, presidente della Federchimica, dice che c'è «bisogno di discutere col sindacato». Tutto però si risolve in queste affermazioni di principio. Perché poi quando si tratta di tradurre in pratica queste enunciazioni, anche i due esponenti confindustriali riescono solo a fare qualche timida apertura nei confronti della proposta Del Turco.

Una posizione, questa della Confindustria, decisamente strumentale. Non fosse altro perché l'idea di Del Turco (ricordatola brevemente: il numero due della Cgil propone di accantonare la «questione decimale», di negoziare anche con la Confindustria la nuova scala mobile e solo dopo una eventuale intesa tornare a discutere delle frazioni di punto maturate e non pagate) non è condivisa dal resto del movimento sindacale. Alle tante prese di posizione dei giorni scorsi ieri si sono aggiunte quelle di Benvenuto e di Sambucini della Uil. Il segretario del terzo sindacato non si fa sfuggire l'occasione per attaccare tutta la Cgil («Come, hanno paralizzato il sindacato per 4 punti di scala mobile e ora non giudicano

Ventotto milioni di occhi per aiutare l'Inps contro l'evasione

ROMA — Lavoratori di tutta Italia, controllate. Potrebbe essere la parola d'ordine dell'operazione «Eco», che l'Inps lancerà in tutto il paese di qui alla fine di novembre. Si tratta dell'invio, a casa di ogni assicurato, dell'estratto conto dei contributi versati dalla (o dalle) azienda, intanto dal 1974 ad oggi. Successivamente, l'estratto conto sarà mandato ogni anno. È un tentativo — sperimentato nel corso di quest'anno in alcune sedi provinciali — per far diventare i lavoratori dipendenti coprotagonisti della battaglia contro l'evasione contributiva ormai riconosciuta da tutti come una piaga per i conti del maggior ente previdenziale italiano. I moduli, che partiranno scaglionati da sede a sede, verranno inviati a circa 2 milioni di assicurati all'Inps. È difficile prevedere quale sarà la risposta, ossia il successo e l'utilità dell'iniziativa. Le prime sperimentazioni non sono state entusiasmanti, ma può darsi che ci voglia del tempo per stimolare e coinvolgere i lavoratori nell'operazione. È vero che essi sono i primi interessati al recupero dell'evasione (stimata quest'anno in oltre 14 mila

milardi), ma è vero anche che quanto a modulistica non siamo un paese particolarmente parco di incombenze (basti pensare alla difficoltà di compilazione della dichiarazione dei redditi) e un certo disagio degli assicurati va messo in conto. Va anche detto che moduli compilati male, in tutto o in parte, invece che facilitare aggraverebbero il lavoro dell'istituto.

Ma insomma, che si tratta di fare? Ricevuto il modulo, bisogna controllare se le dichiarazioni dei propri datori di lavoro sono state infedeli, in tutto o in parte e compensarsi di conseguenza. La tutela dei propri interessi dovrebbe spingere a segnalare la cosa all'Inps, ma... tutti sanno che a volte vi sono obbligate complicità, specie in tempi di scarsa occupazione. Un lavoro, comunque, che si presenta un po' più difficoltoso quest'anno, dato il lungo periodo da sottoporre a verifica, ma che una volta messa a regime l'operazione «Eco» dovrebbe risultare semplice. Se avrà successo, l'Inps sta mettendo a punto l'«Eco 2»: stessa cosa, ma con la possibilità di correggere immediatamente, sullo stesso modulo, gli errori.

Brevi
Licenziamenti all'«Alfagomma Sud»
TERAMO — L'assemblea dei lavoratori dell'«Alfagomma Suda» di Sant'Atto, in provincia di Teramo — una azienda che produce cavi di gomma — ha respinto l'ipotesi di ristrutturazione aziendale che prevedeva il licenziamento di trentatré lavoratori. Licenziamenti che sarebbero dovuti partire il primo settembre.

Cgil sulle «nomine» alle Ferrovie dello Stato
ROMA — La Cgil e la Fiat hanno chiesto al governo «di definire rapidamente l'assetto di vertice delle Ferrovie dello Stato sulla scorta dei criteri di managerialità. Rilevando che la nomina del consiglio d'amministrazione delle Fs è ormai «indifendibile». La Cgil e la Fiat denunciano che le varie voci che si levano sull'argomento fanno intendere che si è di fronte alle solite beghe di potere: le candidature si sprecano, talvolta sostenute da motivazioni stravaganti, ma sempre e solo rispondenti ad una logica spartitoria».

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	27/8	28/8
Dollaro USA	1868,875	1860,45
Marc tedesco	271,15	271,815
Francia francese	219,25	219,10
Fiorino olandese	596,71	597,395
Franc belga	33,137	33,208
Sterlina inglese	2598,95	2608,950
Sterlina irlandese	209,95	209,1975
Corona danese	184,15	184,935
Dracma greca	14,112	14,18
Dollaro canadese	1369,05	1368,855
Yen giapponese	239,85	239,85
Franc svizzero	820,80	822,095
Scellino austriaco	95,508	95,703
Corona norvegese	227,065	227,21
Corona svedese	225,20	225,355
Marc finlandese	315,11	315,485
Escudo portoghese	11,175	11,21
Peseta spagnola	11,399	11,448

LA DISTROFIA MUSCOLARE GLI HA TOLTO LA FORZA FISICA FACCIAMO QUALCOSA PERCHÉ NON PERDA ANCHE LA SPERANZA



IL PRIMO SINTOMO È UNA LIEVE DEBOLEZZA MUSCOLARE. L'ULTIMO, L'IMMOBILITÀ TOTALE. Distrofia muscolare: un problema di tutti.

50.000 persone in Italia soffrono di distrofia muscolare. È un numero che spaventa perché la malattia è ancora oggi incurabile. Da 25 anni la U.I.L.D.M. contribuisce a divulgare presso opinione pubblica, autorità e operatori medico-sanitari, i problemi gravissimi e molteplici posti dalla malattia, attraverso pubblicazioni, conferenze, convegni e soprattutto attraverso «Distrofia Muscolare», giornale che esce regolarmente a livello nazionale. I mezzi a disposizione sono pochi e sono ancora troppo pochi coloro che si interessano a questa malattia ed alla ricerca della sua cura.



ereditarietà: come individuarla. Le cause della malattia sono ancora oggi oggetto di studio e non esiste nessun farmaco che possa essere utilizzato contro il male. Si sa che la maggior parte delle distrofie muscolari viene trasmessa come carattere genetico, sono cioè ereditarie. Raramente la trasmissione della malattia avviene in linea diretta più frequente è la trasmissione attraverso portatori sani che vanno individuati solo con esami e analisi specifiche. Prevenzione e Ricerca: gli unici mezzi per scongiurarla. Fondamentale è quindi la diagnosi specialistica precoce che permette di stabilire il tipo di malattia e di tentare un'azione terapeutica mirata. Indispensabile è la ricerca scientifica. Se non si sradica il problema alla base, non si potrà mai arrivare a terapie veramente efficaci. Sostenere e finanziare la ricerca scientifica è l'unico modo per debellare definitivamente la distrofia muscolare. Con il tuo aiuto possiamo farcela.

Lenta e insidiosa, molto spesso non riconoscibile. La distrofia muscolare è male che non perdona. Sono 15 i tipi di malattia, più o meno diffusi, che hanno come manifestazione comune un progressivo indebolimento dei muscoli che porta inevitabilmente alla completa immobilizzazione. Spesso i primi sintomi sono così leggeri e superficiali da passare inosservati: debolezza, inaffaticamento, difficoltà nei movimenti aumentano progressivamente fino alla totale atrofia muscolare.

Per aiutarci a combattere la distrofia muscolare spedisci

<input type="checkbox"/> L. 20.000	<input type="checkbox"/> L. 100.000
<input type="checkbox"/> con versamento alla Cassa di Risparmio di Padova (iscritta centrale) sul C/C 99832/A intestato a U.I.L.D.M.	
<input type="checkbox"/> con versamento sul C/C postale 237354 intestato a U.I.L.D.M. Di Naz. Va P.P. Vergerio 17 35126 Padova	

Nome _____ Cognome _____
Indirizzo _____
Cap _____ Città _____



FRANCO Basaglia anti-teorico, negatore della cultura, tipico esponente di un primato della politica e dell'ideologia, legato a un'epoca che ha marcato il suo sforzo negando specificità di esperienze e di tecniche, gerarchie di discorsi, autonomia e relatività dei problemi e delle soluzioni? È probabile che un'immagine di questo tipo sopravviva, non soltanto negli avversari di sempre. C'è un pentimento anche nel campo della psichiatria, misto di riscoperte del più astratto e risentito degli autoritarismi, come di ritorni riduzionisti e tecnocratici, non si sa come conciliabili. Spesso ama farsi il compito più facile di quanto non sia, immaginando un passato diverso, rozzo abbastanza per esser liquidato in breve dalla propria ansia di riconciliazione.

Ripensando a Basaglia, direi che ogni l'impressione prevalente è opposta. C'è come un affollamento di domande teoriche e di suggestioni culturali, persino eccessivo e sempre in tensione, ma pacificato, in quell'urgere di istanze pratiche, esposte alla contraddizione che è stato Basaglia. Binswanger e Husserl (e Sartre, ovviamente, e Merleau Ponty) insieme a Maxwell Jones e Gregory Bateson, Erving Goffmann e Jürgen Ruesch, nessuno degli autori di Basaglia è semplice precedente, stadio chiuso di un momento formativo a cui non si torna. Il «sempre di nuovo» della fenomenologia husserliana sembra qui testimonianza della radicalità di una domanda che procede oltre ogni sosta ricomprendendo nelle nuove esperienze l'interrogazione di avvio.

Pure, Basaglia è stato certo uomo della pratica. Anzi, se non abbiamo paura del paradosso, dobbiamo riconoscere oggi che è stato uno dei pochi riformisti che la cultura di questo paese abbia prodotto, e non solo nella riforma che lui ha preso avvio e nome. Basaglia, lo si ricordi, non veniva dalla cultura e dalla tradizione dei comunisti. Veniva dalla riflessione sulla comunità terapeutica nata dalla riforma sanitaria inglese del dopoguerra, dallo studio e dall'interesse per i settori francesi, altro esperimento riformatore. Era l'incontro di un intellettuale nutrito di cultura non solo tecnica, ma letteraria e filosofica, con un problema concreto, anch'esso inaspettato e estremo, come il manicomio. Un itinerario classico, se ci si pensa, da riformista fabiano di buona razza (e sarà il caso di ricordare che in Giulio Maccacaro, l'altra grande figura della riforma della psichiatria degli anni '70, queste origini nell'humus del socialismo riformista erano ancor più marcate, avevano il segno padano di una tradizione quasi spenta nella cultura, ma ininterrotta tra la gente e in alcuni

ne zone professionali).
C'erano però almeno tre ragioni per cui il riformismo originario dell'approccio di Basaglia doveva da subito trasformarsi in qualcosa di diverso e di nuovo. La prima stava nella crisi culturale del riformismo caratteristica degli anni '60, in tutto il mondo e non solo nell'Italia delusa dal centrosinistra. Era la convinzione sempre più diffusa che le cure sintomatiche sperimentate nel dopoguerra in ogni paese d'Occidente tendevano da un lato ad accentuare gli aspetti autoritari e passivizzanti del contesto sociale, dall'altro a produrre effetti perversi, opposti alle intenzioni di chi le aveva immaginate. Un libro di successo, *Prima vera silenziosa* di Rachel Carson, data di nascita della cultura ecologista diffusa, segnò questa scoperta. Il Ddt, simbolo della nuova era dell'igiene, produceva più malanni di quanti non ne curasse, perché perseguitava una finalità specifica ignorando il contesto più ampio. La seconda ragione era la condizione estrema cui proprio l'esperienza medica portava lo stato del benessere. Si parlava di una società terapeutica capace di produrre sempre più malattia e disagio, insieme sviluppando una rete protettiva onnipotente che facesse di ogni uomo un malato sotto tutela da parte di una burocrazia spersonalizzata. Finalmente, ed era la terza ragione, proprio nella psichiatria gli effetti perversi del riformismo si intravedevano con particolare rilievo. Il manicomio era lì a testimoniare. C'era una novità, che il disagio psichico dilagava, frutto delle due crisi parallele del lavoro e della famiglia ben al di là dei casi estremi del passato. L'impresa psichiatrica, tendendo a liberarsi il più possibile dello scandalo estremo del manicomio, sembrava avviarsi, tra psicofarmaci e psicoanalisi di massa, a diventare nuova ideologia diffusa, strumento di manipolazione e di controllo sociale sostitutivo della religione e della repressione aperta.

Di qui è partito Basaglia. E non a caso la sua critica della psichiatria è stata fin dall'inizio denuncia dell'istituzione totale con l'ideologia del welfare che la promuoveva, e insieme del privatismo mercantile che gli appariva aspetto complementare dello stesso fenomeno. Basaglia non era un critico ingenuo del welfare, sapeva bene che cosa muoveva la chiusura californiana dei manicomi promossa da un governatore che si chiamava Ronald Reagan. Non a caso considerò sempre la chiusura dei manicomi un processo, e spesso esortò a «non dimenticare il manicomio», a continuare a considerarlo il centro, anche sul territorio, della lotta liberatrice.

È facile riconoscere come Basaglia non abbia risolto tut-



Cinque anni fa moriva Franco Basaglia: dalle esperienze di Gorizia alla nuova legge che ha cancellato i manicomi. Qual è l'eredità di un uomo che si è misurato, non solo teoricamente, ma anche affrontando mille contraddizioni, con l'esigenza della trasformazione

L'unico riformista



ti problemi che ha suscitato, né in pratica né in teoria. Lui stesso non si illudeva che la lotta potesse essere breve, né a caso aveva accettato la nuova sfida di venire a Roma a confrontarsi col disagio metropolitano, proprio alla vigilia della morte. È probabile, anzi è certo, che per proseguire nella sua direzione bisogna affrontare un impegno sistematico sia il tema del superamento dello stato assistenziale (quello che chiamiamo «terza via») sia quello del disagio dell'individuo, della sua corporeità materiale e della mente. Sono temi certo terribilmente difficili, teorici e tecnici insieme, dotati di forti specificità e inafferrabili senza il confronto con contesti molto generali, interessanti una molteplicità di soggetti che rivendicano insieme auto-

È possibile fare oggi un bilancio attendibile della operatività della 180 a sette anni dalla sua approvazione? Lo chiediamo a Franca Ongaro Basaglia, senatore della Sinistra Indipendente che con Franco ha condiviso le battaglie per l'approvazione della 180.

Alla fine di luglio dell'anno scorso, nell'ambito di un'indagine svolta dalla commissione Sanità del Senato sullo stato di attuazione della riforma sanitaria, le diverse direzioni generali del ministero della Sanità dichiararono di non disporre di notizie né di dati relativi al settore dell'assistenza psichiatrica. Alla stessa data fu commissionata al Censis, sempre dal ministero della Sanità, un'indagine sullo stato di attuazione della legge 180 sul territorio nazionale. L'indagine è tuttora in corso o in via di elaborazione. Una prima tranches su quattro regioni campione è stata consegnata nella scorsa primavera. Gli unici dati disponibili risultano dunque, a tutt'oggi, relativi al primo campione, sul quale il giudizio del Censis non era stato negativo, rilevando che la scelta dei servizi territoriali poteva ritenersi attuata anche se si tratta ancora di servizi insufficienti e qualitativamente scadenti. Nonostante la totale assenza di dati sul settore, da più di un anno è avviata alla Camera la discussione sulle proposte di modifica della legge di riforma, discussione che evidentemente procede nel vuoto totale di conoscenze.

Al momento della sua formazione la 180 potrebbe contare sulla forza di un movimento che aveva radici nei fermenti di una sinistra che andava arricchendosi di nuove riflessioni sulla natura e sulla crisi delle istituzioni e raccoglieva i contributi di un'Italia che attraversava trasversalmente tutti i partiti democratici. Qual è oggi la distribuzione delle forze attorno e contro la riforma?

Il consenso che si era creato attorno al progetto di riforma non poteva tenere l'impulso con dei servizi inesistenti, personale spesso incompetente e demotivato, mancanza di risorse che lasciavano malati e familiari soli con i loro problemi. Non credo, tuttavia, che lo schieramento contro la riforma sia così netto come si vuol far pensare. All'interno di tutte le forze politiche che l'hanno voluta e siglata esistono grosse resistenze, spesso volontarie boicottaggi, ma anche un dibattito reale, responsabile e probante della lentezza con cui procede la discussione alla Camera; tra gli altri, vasti movimenti dell'area cattolica sono concretamente impegnati nella attuazione della riforma. La 180 non era nata nel vuoto: c'erano stati quasi vent'anni di lavoro, di coinvolgimento dell'opinione pubblica, delle forze politiche e so-

Ma non riaprite quei cancelli

ciali su un problema che non poteva più essere risolto con l'internamento. Questa cultura diversa è passata e non è facile tornare indietro. Anche se è vero che la sinistra stessa non ha saputo immediatamente cogliere gli elementi culturalmente nuovi, promotori di rapporti sociali diversi, di nuove forme di aggregazione, di solidarietà e di tolleranza che avrebbero potuto aprire la strada anche a nuove forme di conoscenza scientifica.

I nemici della 180 strumentalizzano da anni il grave disagio avvertito dalle famiglie dei disturbati psichici: che cosa si può dire, a questo punto, a queste famiglie?

«Direi una cosa molto semplice e molto realistica: a sette anni dalla sua emanazione puntare alla modifica della 180 significa solo rinviare il problema lasciando le cose come stanno ora. Per quanto tempo le famiglie potranno sostenere il peso di un malato di mente in casa, senza supporti né aiuti (dove non esistono), se la discussione della riforma della 180 è stata avviata nel luglio dello scorso anno e se ne è finora solo discusso il problema generale in commissione Sanità della Camera? Non sarebbe a questo punto più produttivo per le stesse famiglie che sono costrette a vivere problemi spesso drammatici, esigere non tanto la discussione della legge quanto l'attuazione dei servizi che, in molti casi, basterebbe potenziare e qualificare?»

Che cosa bisogna fare allora per impedire che la 180 sia affossata dai suoi nemici dichiarati e dai suoi «riformatori»?

«Se nel riparto del nuovo piano sanitario si procederà a scelte concrete di finanziamento per tutti i presidi territoriali e non solo psichiatrici del servizio sanitario nazionale, questo può essere il primo passo per avviare la riforma. Tenendo presente però che una riforma di tal tipo, così come la riforma sanitaria nel suo complesso, richiede nuove forme di responsabilità professionale da parte degli operatori e nuove forme di responsabilità politica da parte degli amministratori, quindi, modi diversi di amministrare. In questi anni si è assistito ad una fuga dalle responsabilità e dai problemi: la 180 non proponeva la soluzione del problema della malattia mentale ma imponeva che si incominciasse ad affrontarlo, dato che l'internamento in manicomio serviva solo a cancellarlo. C'è la volontà di farlo assumendosi queste responsabilità qualitativamente nuove? Io non posso che continuare a testimoniare che la cosa è realizzabile — e le esperienze in atto lo dimostrano — e che se rinunciasimo si tratterebbe di un arretramento a livello dei vecchi modelli culturali che pagheremo in tutti i settori e non solo nella psichiatria.»

f. d'a.



Un maestro anche per l'Europa

Robert Castel ha seguito da vicino gli sviluppi dell'esperienza italiana condotta da Franco Basaglia. Autore di numerosi saggi (tra i quali *Le psicanalismi*, tradotto in Italia, e *La società psichiatrica avanzata: le modèle americano*) ha insegnato e tenuto conferenze e seminari nelle più prestigiose università europee e nord-americane.

«Cosa ha significato l'opera di Franco Basaglia nella cultura europea?»

«Si tratta del tentativo di trasformazione più avanzato psichiatrico, non solo in Europa ma anche altrove. Senza dubbio, il tentativo di Franco Basaglia, la sua esperienza, vanno al di là di semplici trasformazioni tecniche o istituzionali e si inseriscono in un movimento di trasformazione profonda della società, una trasformazione culturale. Le esperienze italiane sono servite e servono tuttora come punto di riferimento per quanti sperano in questa trasformazione profonda del sistema psichiatrico. Non sono italiano e quindi la mia testimonianza è credibile: si è impiegato parecchio tempo per capire e conoscere che cosa si stava facendo in Italia; si sono avvertite e si avvertono resistenze abbastanza forti soprattutto da parte dell'establishment medico anche se mi sembra che ora fuori dell'Italia, quel che si è fatto con Franco Basaglia e la psichiatria democratica stia diventando sempre più popolare e diffuso.»

Soprattutto i detrattori di Franco Basaglia hanno teso a sottrarre spessore scientifico e rigore metodologico all'approccio nuovo suggerito dall'esperienza di Basaglia, per qualunque tipo di pratica. Per sostenere la vitalità e la diffusione di questa esperienza di liberazione, lo ripeto, è necessario far vedere e far capire quello che è stato fatto ed inventato nelle pratiche che hanno messo in causa direttamente la soggettività degli operatori. Se è vero che per fare le cose bisogna crederci, questo vale sia per gli operatori che per il legislatore e per tutti i livelli istituzionali che sono necessariamente coinvolti nella pratica di attuazione della legge 180.

zionismi frequenti in formulazioni scientifiche, non rimanendo vincolati ad uno schema interpretativo unico e inevitabilmente parziale. Emerge da questa esperienza qualche cosa di completamente differente da una semplice «intenzione del cuore», da una azione che si ritroverebbe nell'ordine della spontaneità e della filantropia; quel che si fa ha invece un'indiscutibile rigore. Quel che si può aggiungere è che la metodologia che ha sotteso questa esperienza e questi tentativi non può essere stata abbastanza formalizzata per ragioni storiche sulle quali ci si può interrogare; ma secondo me, con un lavoro di pedagogia, di pedagogizzazione e allo stesso tempo di istituzionalizzazione di quello che si fa, è possibile rendere quest'opera più trasmissibile e più comunicabile. C'è senza dubbio un lavoro metodologico da svolgere, ma è necessario che si affiderà esclusivamente all'adesione degli operatori socio-sanitari alla cultura della liberazione; si tende così a soggettivizzare la possibilità della riforma di tradursi in pratica. Le cose stanno proprio così?»

«A me sembra di poter dire che, indipendentemente dal tipo di pratica, è necessario che le persone credano in quello che stanno facendo; l'impegno soggettivo è quindi indispensabile altrimenti si cade nella routine. La pratica sanitaria non è la semplice applicazione di una tecnica e potrei dire la stessa cosa della psicanalisi indipendentemente dalle varie scuole: comunque non si tratta di applicare un teorema matematico. E una delle difficoltà che si incontrano quando una pratica si istituzionalizza. E questo vale ovviamente non solo per la psichiatria ma per qualunque tipo di pratica. Per sostenere la vitalità e la diffusione di questa esperienza di liberazione, lo ripeto, è necessario far vedere e far capire quello che è stato fatto ed inventato nelle pratiche che hanno messo in causa direttamente la soggettività degli operatori. Se è vero che per fare le cose bisogna crederci, questo vale sia per gli operatori che per il legislatore e per tutti i livelli istituzionali che sono necessariamente coinvolti nella pratica di attuazione della legge 180.»

Quella lunga marcia nelle istituzioni

Ho conosciuto Franco Basaglia che Gorizia era già finita; lavorava da qualche anno a Colorno ed era nell'aria il principio dell'avventura triestina. Era la primavera del 1971. Siamo andati a trovarlo a Parma io ed alcuni compagni, tutti laureati in medicina, interni all'Istituto di clinica psichiatrica dell'Università di Napoli. A Napoli, negli anni caldi, avevamo letto «L'istituzione negata». Stavamo già ereditando dal '68 interrogativi e problemi sulla professione che ci apprestavamo a cominciare: il rapporto tra la nostra professione e gli apparati del potere e del consenso, il ruolo del medico ad essi subalterno, la inevitabile dissociazione tra professione ed impegno sociale, politico e di trasformazione. Era per tutti noi la prima volta che entravamo in un manicomio e non nascono il senso di disgusto, di nausea, di panico che quel primo impatto ci provocò.

Franco Basaglia ci accolse con familiarità, ci mise a nostro agio, ci parlava dandoci del tu. Eravamo alla presenza del direttore, del professore che, a noi imbarazzati chiedeva di dargli del tu. Può sembrare strana questa nozione oggi, ma in clinica le gerarchie erano rispettate e noi studenti eravamo sempre all'ultimo posto della coda che si formava dietro al direttore, che spesso neanche si rivolgeva a noi direttamente. Partecipammo perfino ad una riunione con gli altri medici. C'erano problemi, tensioni e tutti discutevano con calore non risparmiando toni duri e polemiche, tutto alla luce del sole. Il contrasto con la nostra esperienza in clinica era stridente, quasi ci disorientava, ma eravamo già conquistati ormai, affascinati. Franco Basaglia ci disse che sarebbe andato a lavorare a Trieste e che stava cercando medici giovani. Avrebbe fatto di tutto per formare un gruppo di giovani psichiatri: è più semplice infatti formare nuovi psichiatri in una pratica nuova piuttosto che tentare di cambiare testa e

In alto Franco Basaglia e tre immagini tratte dal libro «Gli esclusi» di Luciano D'Alessandro

Giuseppe Dell'Acqua

Toni Jop



È morta Ruth Gordon, premio Oscar

NEW YORK — L'attrice americana interprete di «Harold e Maude», Ruth Gordon è morta oggi per attacco cardiaco a 88 anni nell'isola di Martha's Vineyard al largo delle coste del Massachusetts. È stato il marito, lo scrittore Garson Kanin a scoprire il corpo senza vita. La polizia si è limitata per il momento a comunicare che il corpo dell'anziana attrice è stato trovato ieri mattina nella casa che possedeva sull'isola. La Gordon, nata il 30 otto-

bre 1896, aveva iniziato la carriera nel cinema muto, e l'aveva percorsa recitando anche in teatro e in televisione e vincendo un premio Oscar a 72 anni come miglior attrice non protagonista in «Rosemary's Baby» accanto a Sharon Tate con la regia di Roman Polanski. Il successo del grosso pubblico le aveva arreso quando era ormai avanti negli anni. Il film che l'ha fatta conoscere ed amare dalla nuova generazione è stato «Harold e Maude», una pellicola degli anni '60 diventata un «cult movie»: Ruth Gordon vi impersonava un'anziana signora che riesce a far ritrovare il gusto della vita e dell'amore ad un adolescente malinconico e con tendenze suicide, prima di togliersi la vita lei stessa.



Una tournée sarda per Lindsay Kemp

CAGLIARI — Migliaia di persone hanno assistito all'anfitrionato romano di Cagliari a una serie di manifestazioni organizzate dal «Comitato per le celebrazioni marconi» per contribuire alla raccolta di fondi destinati alla costruzione di un museo dedicato all'inventore italiano. Grazie agli esperimenti che Marconi effettuò nel 1901 e 1902 a Terranova, in Nuova Scozia, da dove inviò in Europa il primo messaggio radio intercontinentale, il Canada e il paese dove si è inaugurata la nuova era delle telecomunicazioni transoceaniche.

In Canada un museo per Marconi

ROMA — Si svolgeranno nei prossimi giorni in Canada una serie di manifestazioni organizzate dal «Comitato per le celebrazioni marconi» per contribuire alla raccolta di fondi destinati alla costruzione di un museo dedicato all'inventore italiano. Grazie agli esperimenti che Marconi effettuò nel 1901 e 1902 a Terranova, in Nuova Scozia, da dove inviò in Europa il primo messaggio radio intercontinentale, il Canada e il paese dove si è inaugurata la nuova era delle telecomunicazioni transoceaniche.

Videoguida

Raiuno, ore 22.25

Storia del cinema «made in Italy»



Viaggio dentro il cinema italiano. Mentre tutti gli occhi sono puntati su Venezia e sul suo Festival, Raiuno controbatte alle moderne avventure d'oltreoceano con una galoppata nella storia del film «made in Italy», affidata ad un regista attento e curato come Gianfranco Minozzi. Ed il titolo scelto per il programma è niente meno che «Bellissimo». Prodotto dall'Istituto Luce insieme a Raiuno (che lo manda in onda alle 22.25 stasera e il 5 settembre) «Bellissimo» immagini del cinema italiano, nasce con l'idea guida che il nostro cinema è vitale, polemico, problematico, aggressivo, ma anche divertente, autorevole, celebre e concorrente. Non solo quello del passato, dal neorealismo ai «celebri» anni Sessanta, ma anche e forse soprattutto quello di oggi. Il programma racconta proprio questa vitalità, in un ritratto al vivo del cinema italiano di oggi con i suoi attori-registi più giovani, come Benigni, Troisi, Nuti, con le sue attrici più interessanti e nuove, come Lina Sastri e Giuliana De Sio, con le sue possibilità tecniche e industriali. Il cinema italiano non ha dalla sua solo una nutrita pattuglia di autori e di attori, ma anche stabilimenti cinematografici a cui si rivolgono anche cinematografisti stranieri. Ci sono inoltre una scuola di cinema famosa come il Centro Sperimentale, una cinecafé la cui fama varca i confini nazionali e un gran numero di Festival. A partire da quello di Venezia. Minozzi non dimentica i tecnici, artigiani invidiati dai registi stranieri per la loro capacità dietro le quinte e sui set.

Raitre: Rohmer inedito

Raitre presenta da questa sera (alle 21.55) una rassegna di film del regista francese Eric Rohmer, dal titolo «La forma della morale», a cura di Enrico Ghezzi. Dieci film di cui cinque inediti. E si parte questa sera proprio con uno di questi «perle rare», *Il segno del Leone*, del '59, scritto a quattro mani da Rohmer e da Paul Gegauff. Interpretano il film Jess Hahn, Michèle Girardon e Jean Le Poulain. È la storia di Jess, musicista americano, improvvisamente ricco, per una inaspettata eredità, ed altrettanto improvvisamente povero perché perde i suoi averi. Ma non si dà pace, ed inizia così un ossessivo viaggio in una Parigi estiva e deserta. Questo film rappresenta il lungometraggio d'esordio di Rohmer, uno dei nomi più importanti all'interno del movimento della «nouvelle vague» francese, proveniente come Godard e Truffaut dall'esperienza critica del «Cahiers du Cinéma». Nella rassegna di Raitre spicca l'intero ciclo dei «Racconti morali», sei film girati tra il '62 e il '72, secondo un progetto di indagine del comportamento e del sentimento amoroso e delle sue conseguenze. È l'occasione per conoscere un regista rigoroso, divertente, serio e insieme leggero, poco conosciuto ai di fuori del Festival e dei circuiti d'essai.

Canale 5: Festivalbar

Tappa a Jesolo per il Festivalbar, ripreso dalle telecamere di Canale 5, che manda in onda l'appuntamento canoro alle 20.30. Vittorio Salvetti, coadiuvato da Gabriella Carlucci, Susanna Mengacci e Licia Colaninno, presenta fra gli altri Bettino, Cantori, Mitigati, Mannio, New Glory, Strappo, Gaz Nevada, Mike Francis, Kriska, Raf, Delia Gualtiero, Kim the Cadillac, l'Novocento, Celeste, Pao d'Alcatraz, Carrara e i Righiera.

Raiuno: omaggio a Noschese

Si intitola *Uno, nessuno, centomila*. È nato come omaggio ad Alighiero Noschese, omaggio dei personaggi «rifatti» del celebre imitatore, per non dimenticare un grande delle nostre scene. Ma quando è andato in onda la prima volta gli stessi ideatori e curatori (Mario Colaninno e Enzo Marchetti) si sono sorpresi della forza spettacolare di quei brandelli di televisione riciccati per raccontare Noschese e le sue mille facce. È questa trasmissione ha incominciato a fare il giro delle reti, replicata più volte, fino ad approdare su Raiuno alle 18.40, dove si può rivedere questa sera un'antologia delle imitazioni di Noschese, un uomo che cercava insieme la satira e l'intelligenza dei personaggi.

Nostro servizio

RIMINI — È tornato in Italia il padre della danza moderna giapponese, il maestro del Buto: Kazuo Ohno. Immerso in abiti al solito troppo grandi per lui, la figurina minuscola ancora muscolosa, la voce che esce come un soffio ispirato e carezzevole, l'ottantenne maestro ha lanciato all'apertura del Meeting dell'Amicizia fra i popoli un messaggio di fede e di spiritualità (Ohno si è convertito al cristianesimo molto giovane) che ha commosso tutti. Si è guadagnato alla prima del suo nuovo spettacolo, *La Mer morte* (Il mare morto) quel rispetto, quel silenzio contegno e intimo che è solo delle grandi occasioni. E, sorprendentemente, ha mandato in frantumi tutte le perplessità, tutte le diffidenze che in genere si covano per gli interpreti troppo anziani, per gli spettacoli che arrivano dall'Oriente lontano, «noioso», presumibilmente «criptico». Non possiamo immaginare i pensieri e le impressioni suscitate dal grande performer nel folto pubblico raccolto al Santuario delle Grazie dolcemente appoggiato su una collina riminese: sede ideale e mistica fuori della cerchia del Meeting, però, giunti in anteprima dall'impresario-editore di Ohno, Mario Guaraldi, per

Il maestro del Buto, Kazuo Ohno. Ottantenne, il grande ballerino giapponese si è esibito al Meeting di Rimini

Il balletto Ora santone, ora geisha, grande vecchio re bizzarro: al Meeting dell'Amicizia fra i popoli il maestro del Buto, l'ottantenne Kazuo Ohno, ha trascinato il pubblico con le sue performance

Ecco il tesoro vivente

l'esibizione del maestro. Ma è certo che la totale dedizione di Senshei Ohno (Senshei significa maestro, ma Ohno potrebbe aspirare al titolo di «tesoro nazionale vivente» il massimo riconoscimento artistico di cui si può fregiare) il modo di mostrare la sua struggente vecchiaia, il dominio del corpo nelle molteplici, macabre trasformazioni a cui è sottoposto, infine il confronto diretto con la figura senza sguardio né tempo del figlio Yoshito Ohno che riappare sulla scena al suo fianco dopo molti anni, dovevano per lo meno colpire per la bellezza misteriosa, per l'alta stilizzazione e l'equilibrio di regia. Di primo acchitto, *La Mer Mort* non è che una teoria di apparizioni ritagliate su un valzer viennese di Strauss, su un canto del Kabuki che racconta come si apprende l'arte della scrittura, su un canto ecclesiastico in giapponese, su alcune fanfare e, in ultimo, su una sonata per pianoforte (da K. 311) di Mozart: tutte musiche rotte da frequenti e inquietanti perturbazioni come di terremoto.

come di baratri che si aprono sulla corata della terra o di montagne che vengono rusciccate nel grembo dell'Universo. E Kazuo Ohno è di volta in volta un santone vestito di bianco perlaceo con una parrucca nera di scomposta che gli copre il viso cosparsa di biacca. È un re bizzarro con una corona di carta tutta accartocciata e un costume da guerriero Kabuki ridicolizzato da un bambolotto arrampicato sul mantello. È un grande patriarca: Mosè. È una fanciulla col fiocco da geisha che gli cinge la vita portato sopra un abito di pizzo occidentale. Infine, è lui stesso con il completo liso e nero che porta gli dal palcoscenico i capelli corvini appena rotti da fili d'argento e il trucco femminile ormai decomposto che mette in rilievo il ventaglio delle rughe, i solchi delle guance scavate. Però bisogna leggere dentro ogni apparizione. Solo così le immagini, rotte tre, quattro volte dalle entrate solenni e purissime di Yoshito, possono raggiungere lo scopo del suo autore. Kazuo Ohno cavalca tra la vita e la morte. È la fotocopia corollata e perversa di tante primarie, e personalità che si sono sedimentate nel magazzino della sua fervida immaginazione e cultura. Dice: «Ho intitolato il mio spettacolo *La Mer Mort* perché la visione di questo mare, in Israele, mi ha colpito, mi ha scosso. Ero salito su una montagna. Ho immaginato Mosè, mi sono sentito investire dal potere divino. Ma la mia attenzione è rimasta continuamente attirata dal brulicare di molti animali — specie di puzzone — che si muovevano sotto di me, ai piedi del promontorio. Ho visto questi animali mangiare gli insetti della terra e la terra stessa. Mi sono sembrati come feli che succhiavano la linfa materna. Mi sono sentito come uno di loro. Io sono sempre affascinato dalla vita che si riproduce in eterno, che si distrugge e si rigenera. Ma per rappresentare questo miracolo cosmico non posso che conoscere la morte». È la tematica di sempre. La stessa di *La Argentina* che Ohno a due anni di distanza dall'ultima apparizione in Italia ha riproposto

ieri al Meeting e stasera presenta a Rovereto. Qui, il maestro cattura un'immagine più personale: il ricordo della grande Antonia Mere' detta «la Argentina», danzatrice spagnola vista all'età di vent'anni, per identificarsi con lei morta, per riaccendere il suo spirito, la sua fervida passione. Per rintracciare quel filo di Arianna che potrebbe mettere anche noi occidentali in sintonia con il mondo dell'aldilà, ma che solo gli orientali (si pensi al Teatro Nô) sanno raggombrare e srotolare a piacere. Artisticamente Kazuo Ohno è figlio della morte atterrito. Sull'urlo di questo terribile evento egli ha rifondato le basi di una possibile, nuova espressione del corpo giapponese lacerato e distrutto. Ma i suoi gesti microscopici, le mani che si rattrappiscono ad artiglio, le contorsioni orribili, terrificanti, le danze di sala come il valzer smozzicato e barcollante non hanno molto in comune con quel Buto (Bu significa danza, To: pestare coi piedi) che hanno portato in occidente molti suoi allievi.

Marinella Guatterini

Televisione

«Cervi volanti»

In Tv una delle tante facce di Romain Gary

«Non ho una sola goccia di sangue francese, eppure la Francia scorre nelle mie vene: metà tartaro, metà ebreo, nato a Wilno, in Lituania, nel '14, Kacew passò 66 anni a mischiare così le carte della sua vita, nascondendosi dietro nuove identità (cambiava nome e professione) fino alla fine, quando si sparò un colpo alla testa nel 1980, lasciando ancora un dubbio persino sulla sua morte. È riuscito ad imbrogliare persino la giuria del Premio Goncourt, il più prestigioso di Francia, quello che si assegna una volta sola ad uno scrittore: ebbene, Kacew lo conquistò due volte, e per poco non si portava con sé il segreto nella tomba. La prima volta era stato il romanzo «Le radici del cielo» a dargli il premio: aveva usato allora il pseudonimo più famoso, Romain Gary. La seconda volta con «La vie devant soi», il premio venne assegnato ad uno scrittore «senza volto». Emile Ajar, considerato la rivelazione letteraria degli anni Settanta, autore di quattro romanzi di successo. E chi poteva pensare che era sempre lui, Kacew-Gary-Ajar, figlio di Lejba e di Mina Kacew? Aviatore, diplomatico, cineasta, conquistatore di Hollywood (film tratti dai suoi romanzi sono stati diretti, oltre che da lui stesso, da John Huston, da Peter Ustinov, da Costa Gavras, e interpretati da Jean Seberg, Sophia Loren, Simon Signoret) approda da stasera in tv: francese, belgi ed italiani hanno tratto un lungo film televisivo, di quattro ore, dall'ultimo suo romanzo, *I cervi volanti* (in onda stasera e domani alle 20.30 su Raiuno). Ancora una volta, una storia per sognare. Perché bisogna saper sognare, come dice Ludo, il protagonista, che conosciamo bambino —

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21.10, 22.57, 9 canzoni della nostra vita: 11.11 d'ora a Fontekungo: 11.30 Trentatré trentine, 12.03 Lagrime, 13.15 Master, 15 On the road, 16 Il Pagnone estivo, 17.30 Radisson jazz '85, 18.05 The great big gag sketch show, 18.30 Musica sera la piccola cronaca di Anna Magdalena Bach: 19.23 Audiodisco Desertum: 20 La nemica, 22 Archiappaffrenze: 23.05 La telefonata. RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 10.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30 8.45 La scatola, 10.30 Montovani Solenni, 12.45 Turtinca, 15 Accordi perfetti: 15.37 La controra: 16.35 La strana casa della formica morta; 20.10 Sinfonia d'estate: 21 Serata a sorpresa: 22.40 Piano, pianoforte. RADIO 3 GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 8.30-10.30 Concerto del mattino, 7.30 Prima pagina: 10 Ora D: 11.55 Pomeriggio musicale: 15.30 Un concerto d'estate: 17.30-19 Spazio tre: 21.10 Fra D'Avolio; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Scegli il tuo film

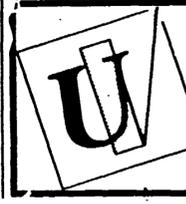
CAVALIERI SELVAGGI (Raiuno, ore 20.30) Il gran mestiere di buona parte dei registi americani di provata esperienza (ed è il caso, qui, di Frankheimer) si mostra ancora una volta con questo film pretesto dal soggetto alquanto esile, ritagliato addosso a Omar Sharif ed alla masella cattiva di Jack Palance. Uraz è il figlio di un capo tribù afgano arrivato a Kabul per gareggiare in bravura con tutti i migliori cavalieri del paese. Cerca di emulare il padre ma non gli riesce, si fa male e tenta nonostante ciò di rifarsi una credibilità tornando a casa per un percorso degno di Rambo. Ce la farà? Girato con ritmo nel '70. PUNTO ZERO (Raidue, ore 16.55) Ed ecco qui, in orario proibitivo ai più, un vero e proprio cult-movie del periodo ribelle a cavallo degli anni sessanta e settanta. Siamo on the road, e fin qui tutto è normale, visto che siamo negli Usa. Ma ci sono in più l'inquietudine di un giovane lanciato in folle corsa sulle autostrade d'America e inseguito dalla polizia, un discepolo nero che cerca di tenerlo su via etere e ne fa un simbolo di libertà, di contestazione. Il protagonista si chiama Francis Kwowski (ricordate?). Il regista era Richard Sarafian. I MAGNIFICI SETTE CAVALCANO ANCORA (Retequattro, ore 22.30) Non giovò di certo nel '72 a George McCowan la cabala del numero e del remake. Del resto come competere con Sturges e la sua piccola folla di caratteri miracolosamente azzeccati? Si avvia i sette sono avanti di galera e li guida Lee Van Cleef. Con annessa mega-sparatoria finale. SFIDA NELL'ALTA SIERRA (Italia 1, ore 20.30) È uno dei migliori e più noti lavori di Peckinpah, datato 1962. E lo consigliamo con calore, non solo agli appassionati del western classico. L'ultima missione dei due sceriffi ormai agli sgoccioli della vita ha qualcosa da insegnare. Con dignità in un mondo violento, si muovono agli ordini del regista Randolph Scott e Joel McCrea. LA GIUSTIZIA PRIVATA DI UN CITTADINO ONESTO (Eurotv, ore 20.30) Ennesimo tentativo di sfruttamento del filone che ebbe anche da noi non pochi epigoni, questo racconto di una giustizia fatta in casa contro malviventi, drogati e stupratori ha dalla sua la recitazione di Ernest Borgnine, ben calato nel ruolo del contadino mite che poco alla volta si decide ad impugnare la doppietta contro tre rapinatori assassini. Siamo nel '74, per l'onesta direzione di John Trent.

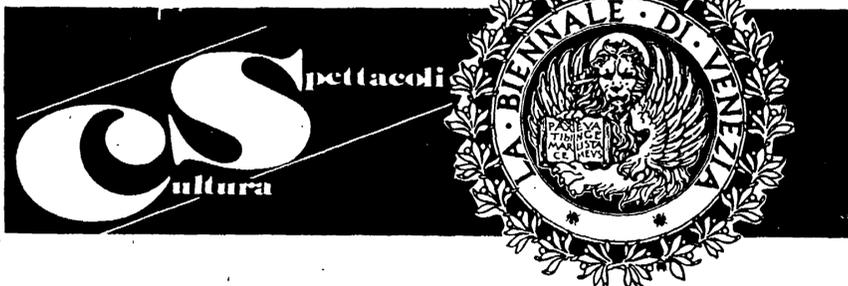
Programmi Tv

- Raiuno 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza 13.30 TELEGIORNALE 13.45 L'ALLEGRA FATTORIA - Film con Judy Garland 15.30 UNA VELA PER L'AVVENTURA - Documentario 16.00 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartoni animati 16.40 BRENDON CHASE - Sceneggiato 17.05 PROFESSIONE: PERICOLO - Telefilm 18.40 UNO, NESSUNO, CENTOMILA - 3ª ed ultima puntata 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DDPO - CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 CAVALIERI SELVAGGI - Film. Regia di John Frankheimer, con Omar Sharif, Jack Palance, Leigh Taylor-Young 22.15 TELEGIORNALE 22.25 BELLISSIMO - 1ª puntata 22.30 GRANDI MOSTRE 23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA Raidue 13.00 TG2 - ORE TREDICI 13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «L'Idiotta» 14.35 L'ESTATE E L'AVVENTURA 16.55 PUNTO ZERO - Film. Regia di Richard Sarafian, con Barry Newman, Dean Jagger 18.30 TG2 - SPORTSERA 18.40 UN CINESE A SCOTLAND YARD - Telefilm 19.45 TG2 - TELEGIORNALE 20.20 TG2 - LO SPORT 20.30 I CERVI VOLANTI - Film 22.20 TG2 - STASERA 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA 22.35 TG2 - SPORTSETTE TG2 - STANOTTE Raitre 19.00 TG3 - 19-19 10 nazionale, 19.10-19.20 Tg regionali 19.20 TV3 REGIONI 20.00 DSE GROTTE: LA CAVERNA SENZA FINE 20.30 TUTTOCINEMA 21.30 TG3 21.55 IL SEGNO DEL LEONE - Film. Regia di Eric Rohmer, con Jess Hahn, Van Doude, Michèle Girardon 23.35 LA CINEPRESA E LA MEMORIA Canale 5 8.30 GALACTICA - Telefilm 9.30 CLASSE DI FERRO - Film con Madeline Fischer e Roberto Salvato-

- 11.30 LOU GRANT - Telefilm 12.30 PEYTON PLACE - Telefilm 13.30 OSSessione DI DONNA - Film con Susan Hayward e Stephen Boyd 15.30 WESTGATE - Telefilm 16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario 17.00 LOBO - Telefilm 18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm 18.30 TUTTINFRANGIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi 19.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm 19.30 LOVE BOAT - Telefilm 20.30 FESTIVALBAR - Conduce Vittorio Salvetti con Gabriella Carlucci 23.45 UN MARZIANO SULLA TERRA - Film con Jerry Lewis e Joan Blackman Retequattro 8.30 MI BENEDETTA PADRE - Telefilm 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela 9.40 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato 10.30 ALICE - Telefilm 10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm 11.15 AMORE DANNATO - Telenovela 12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm 13.15 ALICE - Telefilm 13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela 15.05 CARTONI ANIMATI 16.00 LANCER - Telefilm 17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm 18.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm 18.50 AVENIDA PAULISTA - Telenovela 19.45 AMORE DANNATO - Telenovela 20.30 MIKE HAMMER - Telefilm 21.30 MATT HOUSTON - Telefilm 22.30 I MAGNIFICI SETTE CAVALCANO ANCORA - Film con Lee Van Cleef e Stephanie Powers 0.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm Italia 1 8.45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm 9.30 IL BRAVO DI VENEZIA - Film con Rossano Brazzi 11.15 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm 11.40 SANFORD AND SON - Telefilm 12.10 CANNON - Telefilm 13.00 WONDER WOMAN - Telefilm 14.00 VIDEO ESTATE '85 14.30 KUNG FU - Telefilm 15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm

- 16.00 BIM BUM BAM 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm 19.00 FANTASILANDIA - Telefilm 20.00 CARTONI ANIMATI 20.30 SFIDA NELL'ALTA SIERRA - Film con Randolph Scott 22.20 CIN CIN - Telefilm 22.50 LA MEYTEORA INFERNALE - Film con Grant Williams 1.15 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm Telemontecarlo 18.00 LE RUOTE DELLA FORTUNA - Film 18.30 CARTONI ANIMATI 19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA 19.15 OSCOPPO DI DOMANI, NOTIZIE FLASH 19.25 VOGLIA DI MUSICA 19.30 CAPITOL - Sceneggiato 20.30 UNA GIOVANE VEDOVA - Film 22.00 DISCOSLALOM Euro TV 11.45 TUTTOCINEMA 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm 13.00 CARTONI ANIMATI 14.00 ADOLESCENZA INQUETA - Telefilm 14.45 SPECIALE SPETTACOLO 15.00 TIVULANDA - Cartoni animati 20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm 20.30 LA GIUSTIZIA PRIVATA DI UN CITTADINO ONESTO - Film con Ernest Borgnine e Michael J. Pollard 22.30 SPORT - Football austrakano 23.30 TUTTOCINEMA Rete A 12.00 FILM 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE 15.00 L'ALBA DI MACCHIA DI ROSSO - Film con Timothy Bottoms e Martin Shaw 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato 17.00 THE DOCTORS - Telefilm 17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati 18.00 VIOLENZA IN CAMPO - Film con Ben Johnson e Larry Hagman 19.30 THE DOCTORS - Telefilm 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato 20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE 21.30 QUI COMINCIA L'AVVENTURA - Film con Monica Vitti e Claudia Cardinale 23.30 FURIA DEI TROPICI - Film con Richard Widmark e Linda Darnel





Stefania Sandrelli in «Mamma Ebe» di Lizzani
un'altra inquadratura del film



Lizzani ci offre un'altra cronaca «dal di dentro» del nostro paese. Ma anche sullo schermo quello di Mamma Ebe resta un caso difficile. Argentino, anche se ambientato a Parigi, l'altro film in concorso

Un'Italia piccola piccola

Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — I commerci tra cinema e cronaca, meglio se «nera», sono sempre stati frequenti, fruttuosi. Lo sa bene Lizzani che, spesso, ha pedinato la realtà quasi nei suoi farsai, dal film *Banditi a Milano* al più tardo *San Babila* (ore 20). O che l'ha, altrimenti, indagata attraverso fondamentali momenti storici in *Cronache di poveri amanti*, *Il processo di Verona* e *Mussolini ultimo atto*. E appunto Lizzani che confessa: «Non riesco ancora a sottrarmi al fascino di un certo tipo di operazioni, ed anche se sono sempre più consapevole dei rischi che corro andando a caccia di verità "autentiche", non posso non continuare a compiere quei piccoli Annali di vita italiana... Un mosaico di fatti e personaggi che un giorno potrebbe figurare assai più organico di quanto, di volta in volta, non sia apparso». Se c'era, dunque, un cinema che avrebbe potuto af-

frontare quel controverso, morboso «pasticcaccio» culminato nella condanna a dieci anni di reclusione (poi tramutati in 6 di arresti domiciliari) alla «santona» Ebe Giorgini per speculazioni e reati vari ai danni di persone e di patrimoni in nome di una conclamata missione di redenzione religiosa, quella era proprio Carlo Lizzani. E così è stato. Ne è sortito il film *Mamma Ebe*, sceneggiato dallo stesso cineasta in collaborazione con Inaia Fiastri e Gino Capone, dove la complessa vicenda, svelata poi in tutta la sua intricata sostanza davanti ai giudici, e ricuperata, ricostruita in tutti i patologici antefatti e nei conseguenti, drammatici sviluppi per frammenti e aggregazioni incalzanti. Lizzani, infatti, ricorrendo ad un abile, frequente uso del *flash-back* e di ricordi incrociati, storie parallele, plurime verità, riesce ad assemblare una storia non tanto vera, quanto verosimile.

benché strettamente raccontata a dati di fatto obiettivi, inoppugnabili. Ed è proprio perché, così organizzata e «rappresentata», che la cronaca dei fatti, dei misfatti addebitati a Ebe Giorgini ed ai suoi complici per aver sfruttato giovani condizionati a divenire fanatici seguaci, si proporziona sullo schermo in un ritmo mosso, problematico della realtà e non già come il portato meccanico, semplicistico di una sola, pur sempre opinabile verità. Ciò nonostante nei personaggi, nelle situazioni che si intersecano nel corso di una progressione narrativa sinuosa, contrappuntata da ribaltamenti di fronte, colpi di scena, irruzioni drammatiche insospettabili, si avverte spesso, pregiudizievole, un rapporto di causa ed effetto alquanto artefatto, uno spessore, insomma, più determinato da intuibili esigenze spettacolari che non da pure e semplici ragioni narrative. Certo, primario

Non è molto frequente, né facile vedere in grosse manifestazioni internazionali film provenienti dalla Tunisia. Soprattutto, per il fatto che, oltre alla limitata produzione cinematografica di quel paese, mancano i cineasti che si dedichino ad opere, lavori creativi specificamente incentrati sulle più autentiche, originali tradizioni locali. Fa eccezione, in questo senso, Nacer Khemir, autore poco meno che quarantenne già pittore e scrittore operante in Francia, che col suo primo lungometraggio a soggetto *I renaioili del deserto* (non a caso coprodotto dalla Francia) viene alla ribalta alla Settimana della critica con un'opera di estrema eleganza formale e, insieme, di intenso, enigmatico fascino evocatore.

L'avvio, ed indirettamente, anche il pretesto per un racconto dalle misteriose, reticenti coloriture è dato qui dall'arrivo in uno sperduto, dirocato villaggio in pieno deserto di un giovane maestro che dovrebbe provvedere ad educare i bambini del luogo. Subito accolto cordialmente dai notabili del villaggio, l'insegnante non sa rendersi conto, tra le altre cose, della più velata dichiarazione di spartizione dei giovani uomini del luogo richiamati, pare, nel deserto da una magica, irresistibile attrazione. Di tanto in tanto, nei pressi del villaggio, si sente la menia, si

intravedono le ombre vaganti dei «renaioili del deserto», appunto i giovani dannati a quell'inspiegabile sorte, ma senza che nessuno di loro possa o voglia ritornare finalmente a casa. Tutta l'incantata evocazione fa supporre che si tratti ormai delle ombre, dei fantasmi di tanti giovani morti di stenti, di terribili privazioni nel deserto. Come tutte fantasie che, magiche appaiono anche le parole, le leggende ricordate dai vecchi saggi del villaggio su un presunto tesoro proveniente dall'antica Cordova, sui sortilegi e i prodigi che soli potranno salvare i bambini del villaggio dalla disgraziata sorte dei loro sfortunati fratelli maggiori. Possiamo senz'altro dire che si tratta di un lavoro di ottima fattura, di raffinatissimo estro poetico. Abbiamo visto, frattanto, sempre alla Settimana della critica il garbato cortometraggio italiano di Dante Majorana *Nell'acqua*. È un *divertissement* ove, per baleni e rifrangenze sapienti, prende corpo un interno-esterno balneare e borghese dove madre e figlio, fratelli e forestieri dell'Estremo Oriente si incontrano, si scontrano in un tripudio estetico ed ermetico elegantissimo. *Nell'acqua* è senz'altro una cosa intelligente. Forse presto Majorana potrà regalarci anche qualcosa di più. (S.b.)

Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — «In venticinque anni ho scritto dodici sceneggiature ma sono riuscito a realizzare solo tre film. Nove pezzi della mia vita sono rimasti chiusi in un cassetto. Questo è successo perché sono un regista argentino, nato troppo a sud e in un paese che ha trascorso otto anni sotto una feroce dittatura. Ma non mi sento sul serio un «diverso» quanti registi italiani vivono nel loro paese ma sono esiliati come me, vedono la ruggine crescere sui loro sogni, sui loro progetti?». Ce lo chiede Fernando Ezequiel Solanas, autore di *Tangos*, ed esilio de Gardel. Un film sui ritorni degli sudamericani a Parigi, autobiografico e dolce-amaro, dedicato a un cantante popolare come Rodolfo Valentino, Carlos Gardel, e «musicale come una milonga». Un film che, arrivato in prima assoluta a Venezia, per alcuni è già candidato al Leone. Solanas voleva farlo fin dal '75 ma ha rischiato di diventare un altro sogno nel cassetto quando a Buenos Aires sono arrivati i generali. Un film che, sul suo cammino, ha visto cadere due dei

produttori: Patrick Lemaire e un altro cineasta esule, Ylmaz Guney. Solanas (come capita, è vero, anche a qualche cineasta dalle nostre parti) è tornato «col cuore» dietro la macchina da presa dopo dieci anni. Questo periodo, da quando è fuggito dall'Argentina, lo ha passato insegnando cinema anziché farlo e dandogli da fare in tutti i modi fra documenti industriali e pubblicità, girando chilometri di pellicola senza metterci dentro nessuna delle mie idee, dei miei desideri veri. Quando è avvenuto il golpe, aveva quarant'anni esatto; aveva già stilato un surreale «manifesto della liberazione» e girato un film, *L'ora dei forni* che per singolarità poetica e impegno «collettivo» era piaciuto parecchio in Italia: era il '68. Ora afferma: «Bisogna ridere delle proprie disgrazie, l'esilio è una storia doverosa, un'esperienza di follia e di realtà, ma va sperimentato e raccontato con umorismo come ogni altro avvenimento della propria vita. Tangos è un intreccio di storie d'amore e di

solidarietà tra uomini e donne che vanno alla deriva dentro Parigi. È anche il racconto di un'esperienza che è una sua ragione d'essere e che arricchisce, lo scambio fra culture opposte. Ho voluto che fosse corale e musicale, un saggio di malinconia e di umorismo nero, fratello dei romanzi che nascono dalla terra del continente in cui sono nato». Ha un figlio a Parigi, una figlia sposata a Roma. Vorrebbe tornare a Buenos Aires? «Sì». Il Leone le sta a cuore? «Forse sono qui quello che a un premio ci tiene di più. Per vanità? No, per necessità, perché c'è un tipo di cinema che ha bisogno di riconoscimenti per essere diffuso. Il vero Leone carnivoro è il film: ti mangia, ti fa accumulare debiti, castelli di carta con le

Tango in esilio

polizze dell'assicurazione, con le ipoteche e le cambiali. È un percorso minato, un calvario sul quale tu che appartieni alla specie degli artisti ti devi tramutare in uomo d'affari, in produttore, devi accettare di morire e rinascere, morire un po' ogni volta che il film «cade», riprendere fiato quando lo rimetti in piedi. Poi, alla fine, ti resta ancora un dubbio: sarò riuscito a comunicare al pubblico il mio amore per la vita, la mia malinconia, il mio umorismo? Allora il ricordo che un film non finisce finché non è arrivato agli spettatori».

m. s. p.

Grande freddo alla jugoslava

Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — Buone nuove dalla Jugoslavia. Se il giovane Emir Kusturica ha dimostrato con i suoi *Ti ricordi Dolly Bell?* e *Papa è in viaggio d'affari* (premiati rispettivamente a Venezia '83 e Cannes '85) di saper «rileggere» il passato recente di quel paese attraverso la lente dell'ironia e del sarcasmo, il quarantenne Srđjan Karanovic ci regala adesso uno sguardo più cupo e amaro sul presente jugoslavo con il notevole *Le fragole di traverso*. Cinema svelto, godibile, pungente, che riflette la particolare condizione politico-culturale vissuta da un paese dell'Est che respira a pieni polmoni le tensioni e le contraddizioni dell'Ovest, a partire dalla crisi dei valori e delle ideologie. Usando un'etichetta facile e di moda, potremmo definirlo *Le fragole di traverso* una sorta di *Grande freddo* jugoslavo, ma il contenuto è più straziante, il gioco al massacro più acuto, la soluzione finale meno consolatoria. Spara infatti un'aria alquanto disperata nel barcone-risto-

rante nel quale un gruppo di quarantenni belgradesi, rappresentanti tipici della ne-intelligenza socialista, si danno appuntamento per una «impatriata» all'insegna della nostalgia. C'è l'anchorman televisivo di grado che ha raggiunto alti indici d'ascolto «belleggiando» la bassa produttività jugoslava, c'è l'ex latin lover che ha fatto fortuna all'estero come assicuratore, c'è l'ingegnere benestante con due figli e il matrimonio a pezzi, c'è l'ex militante del partito, divenuto impiegato comunale, che corteggia le ragazze, c'è la moglie divorziata e insoddisfatta che insegue antiche passioni: tutti allegri e spregiudicati, ma di un'allegria malata che non tarderà a farsi tragica. Se nel film di Kasdan il cemento era rappresentato dalle lotte contro la «sporca» guerra del Vietnam e dal rock dei Creedence, qui il filo della complicità è più generico e fragile: un'orchestra tradizionale assunta per l'occasione alterna *Love me tender* ed *Happy days* a *El Condor* passa e Harry Bela-

fante, i titoli di testa, recuperando vecchi spezzoni del serial televisivo *Con la gola nelle fragole* (diretto dallo stesso regista), ci parla di Dylan, di Peveri e di Celentano, ma il clima è da subito sospeso e forzatamente ilare. Non ci si ama né ci si stima più, di certo la solidarietà di gruppo di una volta ha lasciato spazio ad un egoismo violento ed esclusivo che calpesta ogni sentimento. Eppure bisogna far bisboccia, bere grappa, mangiare carne alla griglia fino a scoppiare, e magari infilarsi dentro un letto con qualche vecchia fiamma. Come va a finire? L'euforia va di traverso e si trasforma in un'escalation di piccole crudeltà, i sensi si srenano, i tappi delle buone maniere saltano, gli antichi rancori riesplendono atrocemente. Nessuno si salva dal naufragio: né l'arrogante e nevrotico Branko (è un po' l'io narrante della storia) tormentato da una moglie che non ama più, né l'elergante e freddo Mike, che proverà penosamente ad insegnare le tecniche del «lento-



Le fragole di traverso, film del cineasta jugoslavo Srđjan Karanovic

Proteste della «vera» Mamma Ebe

ROMA — «Mamma Ebe», il film di Carlo Lizzani, non piace alla «vera» Mamma Ebe che fa sapere, tramite il suo legale, Marco Libero Mangiantini, di «esprimere riserva nei confronti della pellicola con ogni opportuno mezzo». L'Avvocato non precisa che, pur avendo dato a suo tempo un'assenso di massima all'impostazione del film, non può approvare la pellicola che oltretutto, non gli è stato mostrato anticipatamente, nonostante la produzione si fosse impegnata in tal senso.

Una mostra dedicata ai politici

VENEZIA — Alla cerimonia di chiusura della 42ª Mostra, forse, ci saranno ben due presidenti della Repubblica: un ex, Pertini, e l'attuale, Cossiga. Il giusto tocco per una Mostra che quest'anno, più che d'attori, sembra piena di politici? Andreotti, Darida, Lagorio e Gullotti i presenti; si spera nell'arrivo di Craxi. La Francia ci fa onore mandandoci Jack Lang e la moglie del presidente, signora Danielle Mitterrand.

to da un gioco politico troppo grande per lui. Trascinato in galera, incarcerato per mesi (la moglie nel frattempo si suicidò), Adams riuscì infine a fare valere le proprie ragioni, svergognando la grande azienda di fronte alla stampa e alla magistratura. Secco, documentato, attraversato da una tensione «gialla» che rende progressivamente l'idea di una diffusa minaccia sottratta al giudizio degli uomini, *A song for Europe* è stato girato nei posti dove realmente si svolge la vicenda (c'è anche una parentesi italiana). La relazione è molto professionale, (tra gli interpreti c'è anche una smargiata Maria Schneider), la confezione impeccabile nei limiti degli standard televisivi: per cui farebbe bene la nostra tv a non farcela scappare. Per oggi possiamo chiudere, in attesa di *Bach too the future* di Robert Zemeckis (se ne dice un gran bene) e del secondo appuntamento di «Venezia Tv»: si tratta dell'«rifacimento» di quattro episodi della celebre serie *Arnold* Hitchcock Presents realizzati quest'anno con la complicità di gente del calibro di John Huston, Kim Novak, Nead Beatty e Bianca Ross. Faura mia fati capanna.

Michele Anselmi

Libri

Medialibro

Se il lettore parte in quarta

UN'ESTATE all'insegna del lettore, soprattutto per l'insolito concorso di offerte e di attenzioni di cui è stato oggetto: la proliferazione di racconti e il ritorno del feuilleton sui quotidiani, gialli-quiz sui settimanali; sofisticati best sellers nelle edicole delle spiagge e poesie d'autore sui muri delle città; e altro ancora. Perfino la pubblicità si è ricordata che nel potenziale acquirente di un'automobile può esserci un potenziale lettore, o viceversa; così testi letterari a piena pagina di Babel, Thurber e Bierce, o di Savinio, Gadda e Pontiggia hanno sostituito gli slogan per i vari modelli della Volkswagen. Sono poi comparsi, su video e su carta, degli annunci di Pubblicità progresso, prodigi di complimenti e compiacimenti verso chi conosce già l'"attività entusiastica" della lettura, e di rispettosi inviti a «dare una mano» nel conoscere ad altri.

A completare questo quadro di sia pur modesto e più o meno diretto protagonismo del lettore, si possono citare ancora due episodi: la polemicchetta tra la rubrica televisiva di Beniamino Placido sulla «Repubblica» e una casalinga di Voghera, intervenuta a difendere la capacità di ascoltare, informarsi e capire della «categoria», con una letterina che rivela in lei, tra le altre cose, una «forte» letterice; e la singolare coincidenza di uno sfratto decisamente in contrasto con i tempi, che ha visto un negozio di Fiorucci scalzato da una libreria in una via centrale di Milano (anche se qui, una volta tanto, il libraio aveva il vantaggio di essere padrone di casa).

Ora, tornando all'insolito concorso di attenzioni e di offerte, non è azzardato supporre che il relativo destinatario le abbia sostanzialmente gradite: almeno per quanto riguarda il cosiddetto lettore abituale (di libri e di informazione scritta) e quello più fluttuante ma ormai «ufficializzato» che vi si aggiunge durante le vacanze. C'è ormai del resto una collaudata sintonia tra produzione editoriale, mass media e consumatori, soprattutto nell'ambito della lettura letteraria e libraria di stagione. Ma al di là di ciò, interessa verificare se il microfenomeno di questa estate, considerato nel suo insieme, rechi in sé qualche piccola e non del tutto transitoria novità.

SEMBRA allora di potervisi cogliere la evidenziazione, favorita appunto dalla stagione, di una tendenza già presente da qualche tempo nell'universo multimediale e nel mercato culturale, alla creazione e promozione del lettore come personaggio o comunque ruolo istituzionale e riconosciuto: dopo il cinefili, il teledipendente, il tifoso o lo scrittore inedito, ultimi rappresentanti di una tradizione che, procedendo a ritroso, ha visto emergere i maîtres à penser, gli scrittori di successo, le dive del cinema e le teste coronate. È una novità che riguarda soprattutto il lettore di libri, e più precisamente il consumatore della produzione scritta non direttamente funzionale ad altre forme di produzione: quella che si suoi chiamare la lettura «disinteressata» insomma.

Se perciò questa ipotesi di una promozione del personaggio-lettore del suo ruolo da qualche fondamento, si può vedere nel microfenomeno (pur tra elementi di strumentalizzazione di moda più contingenti) il riflesso di un fenomeno più rilevante: il consolidamento di un costume, di un'attitudine, di un interesse (la lettura nel senso detto, appunto) e dello strato sociale borghese che ne è protagonista, coincidenti con un livello di consumo culturale medio-alto. Un consolidamento che può facilmente resistere alle piccole oscillazioni percentuali delle vendite librarie da un semestre all'altro (perdendo o anche guadagnando qualcosa), ma che in generale segna una situazione di stallo piuttosto che di movimento, un processo bloccato in un ambito noto e ristretto piuttosto che un punto di partenza e di prospettive ulteriore, nella conquista non marginale e non provvisoria di nuovi lettori.

Né d'altra parte potranno essere le suadenti esortazioni di Pubblicità progresso, le 100.000 copie di Kundera, a rimettere quel processo in moto. Ci vuol altro.

Gian Carlo Ferretti

Novità

M.M. KAYE, «Morte in Kenia» — Esiste una letteratura imperiale inglese che ha resistito nel tempo molto più dell'impero stesso. Espone di successo nel «generer» l'autrice di questo romanzo, nata e cresciuta in India, visitatrice col marito ufficiale delle varie colonie britanniche. Dopo il fluviiale «Padiglioni lontani» di alcuni anni fa, ecco ora questo racconto ambientato nel Kenia. Gli ingredienti sono quelli necessari: la tenuta, la lady che per essa è pronta a tutto, magia e folclore indigeni, uomini bellissimi e fedelissimi, fanciulle appassionate; con il condimento di una appena domata ma ancora serpeggiante rivolta dei Mau-Mau. La vicenda si fonda su una serie di misteriosi delitti, che si chiariranno soltanto alla fine, con una soluzione insolita per questo tipo di romanzi. Di buon livello la tecnica narrativa. (Rizzoli, pp. 222, lire 16.000).

NICO NALDINI, «Vita di Giovanni Comisso» — Mettendo insieme taccuini, lettere, diari dello scrittore, Naldini ha costruito questa minuziosa biografia di un personaggio il cui ricordo non è certo molto vivo nelle giovani generazioni, ma che negli anni Trenta, e in parte Quaranta, lasciò una precisa traccia con i suoi scritti e con il suo stile di vita. Fu romanziere e inviato speciale di quotidiani, ma ci tenne a caratterizzare la sua vita come quella di un uomo dai molteplici interessi, soprattutto eruditi e nemico di ogni legame: era difficile, per certuni, in quegli anni, sottrarsi a un certo stile di origine danunziaria, che intendeva arte e vita come due elementi indissolubili di una medesima rappresentazione. (Einaudi, pp. 316, lire 26.000).

GEORGES RODITI, «Lo spirito di perfezione» — Pensieri, aforismi, ragionamenti che raramente toccano la lunghezza di una pagina, raccolti nel corso di anni, a lungo riorinati, più volte riscritti e via via ampliati: ecco l'origine di queste pagine che l'autore — una vita trascorsa tra i libri — ha costruito prendendo ad esempio Montaigne, il La Rochefoucauld, il La Bruyère, per un genere che proprio nella finezza francese trova il terreno più congenito. Che si guardino le più varie discipline, che si ispirino al pensiero occidentale o alla saggezza orientale, tutti i «pensieri», nel loro impegno in difesa di una spiritualità minacciata da un mondo materialistico, emanano un prezioso profumo di altri tempi. (Bompiani, pp. 126, lire 16.000).

RICHARD BACH, «Niente per caso» — È la cronaca di come l'autore — scrittore e pilota — riesce a rivivere insieme con un giovane paracadutista e un fotografo le esperienze dei cosiddetti «piloti da circo» che nell'America degli anni Trenta girovagavano sui loro piccoli apparecchi da turismo nei paesi di provincia, esibendosi in acrobazie e facendo volare i cittadini per divertimento con pochi spiccioli. Per un'entrata in rete ripetono le avventure dei loro predecessori, vivendo anche ore drammatiche, ma giungendo incolumi alla fine come per un disegno del destino: niente per caso, appunto. Il libro è vivace, può disturbare qua e là soltanto la insistenza con cui si vuol presentare l'avventura di una sfida americana di libertà. (Rizzoli, pp. 256, lire 16.500).

a cura di Augusto Fasola



ALEXANDER LOWEN, «Il narcisismo», Saggi Feltrinelli, pp. 200, L. 25.000.
CHRISTOPHER LASCH, «L'io minimo», Saggi Feltrinelli, pp. 216, L. 26.000.

Nel linguaggio comune il narcisista è un individuo che si occupa solo di se stesso, escludendo tutti gli altri, che non si cura del proprio sé, ma invece della propria immagine. Il narcisista all'apparenza esteriore è pronto a sacrificare tutto: i sentimenti verso gli altri ma anche i più veri bisogni personali. Spesso il suo comportamento è autodistruttivo, come testimoniato nell'antico mito greco. Narciso era un bel giovane di Tespi del quale si innamorò la ninfa Eco. Eco era stata privata della parola da Era, la moglie di Giove, e poteva soltanto ripetere le ultime sillabe delle parole altrui. Incapace di esprimere il proprio amore, Eco, respinta da Narciso, morì di crepacuore. Narciso fu allora punito dagli dei che lo fecero innamorare della propria immagine. L'indovino Tiresia aveva predetto che Narciso avrebbe cessato di vivere nel momento in cui si fosse visto. E un giorno, chinandosi sopra l'acqua di una fonte, colse la sua immagine riflessa. Narciso si innamorò appassionatamente di quell'immagine e non volle più abbandonare il luogo. Morì così di

languore e si trasformò in un narciso. L'innamorarsi della propria immagine è dunque interpretato dal mito come una forma di punizione per l'incapacità d'amare. Il narcisista chiede esclusivamente ammirazione e approvazione. Ma non solo: negando i sentimenti egli si comporta in modo seduttivo e manipolativo per ottenere il potere e il controllo sugli altri. Così facendo si condanna però a una vita vuota e inautentica.

Attraverso una serie di casi, Alexander Lowen, medico psicanalista formatosi alla scuola di Wilhelm Reich, dimostra come il narcisismo sia diventato nella società contemporanea un fenomeno che travalica l'ambito psicologico, individuale. Mentre infatti mette a fuoco l'identità narcisistica, vista come disturbo della personalità che può essere efficacemente affrontato con terapie energetiche (tecniche di rilassamento, autoespressione, recupero della corporeità) più che con la pratica analitica tradizionale, egli evidenzia come il narcisismo dell'individuo corrisponda a quello della cultura della società in cui viviamo. «Noi modelliamo la cultura secondo la nostra immagine e a nostra volta siamo modellati dalla cultura», scrive Lowen. «Possiamo capire l'una senza capire l'altra? Può la psicologia ignorare la sociologia o viceversa?».



Zélia Gattai con il marito Jorge Amado e il figlio a Bahia

ZÉLIA GATTAI, «Un cappello da viaggio, la mia vita con Jorge Amado», Frassinelli, pp. 314, lire 19.500.

La signora Gattai, figlia di emigrati italiani, è una donna serena, dal sorriso rassicurante e dall'atteggiamento che diffonde tranquillità negli spazi che frequenta. Questa è l'impressione che abbiamo avuto entrando nella sua casa a Bahia de Todos os Santos, dove vive, completamente immersa nel ricordo, con il marito Jorge Amado.

Zélia racconta di aver iniziato a scrivere per gioco. «Mi sono decisa a scrivere perché mia figlia Peloma mi chiese di raccontare alcune storie della mia infanzia, di Ernesto ed Angelina, i miei genitori, della possibilità data a mio padre da Pedro II di costituire una comunità anarchica in Brasile, dei loro sogni sfumati, del mio amore per il mio paese. Poi feci leggere alcune pagine a Jorge con la paura di quei ragazzi che arrivano qui con il manoscritto, grazie a Dio, in Italia. Un cappello da viaggio in questi giorni in libreria».

Saggistica

L'etica del contratto

SALVATORE VECA, «Questioni di giustizia», Pratiche Editrice, a cura dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna, pp. 210, L. 15.000.

La filosofia politica moderna ruota intorno a due domande centrali: perché lo Stato è meglio dell'anarchia e perché l'uscita dall'anarchia e l'ingresso volontario in Stato politico? Le domande si formano sullo sfondo di un complicato processo che si può identificare con la formazione di alcuni grandi Stati territoriali moderni, tra XVII e XVIII, in Europa. Le teorie contrattualistiche rappresentano dunque il

risultato di un'esperienza collettiva che sembra uno dei punti di non ritorno dell'epoca moderna: lo Stato. Esse cercano di mostrare come un elemento collettivo, l'assetto base di una società, possa dipendere dalle scelte degli individui che lo preferiscono all'anarchia. Nella prospettiva contrattualistica, la società è un problema la cui soluzione coincide con la scelta razionale degli individui di entrare nello Stato politico.

Un'etica contrattualistica come pietra di paragone per la politica, è questa la teoria di Salvatore Veca, coincide con un insieme coerente di giustificazioni e di argomenti a favore di scelte, basate su ciò che l'autore propone di chiamare uno schema di ingresso volontario in società. Muovendo da questi presupposti, Veca si propone in questi volumi di affrontare il problema di una giustificazione dell'assetto di base di una società.

Narrativa

T'amo, pio cinghiale

FRANCO NOBILE, «Il tesoro di Borgovechio», Editoriale Olimpia, pp. 344, L. 15.000.

Lo confessiamo: personalmente non amiamo la caccia. L'idea che un distinto signore si trasformi la domenica in una specie di Rambo assaltando con doppietta che distrugge a cannonate iordi, passeri e anatre che svolazzano per i casi loro, ebbene quell'idea, proprio non ci va giù. Ma forse sempre più intollerabile per molte sensibilità non tanto la caccia in sé, ma ciò che la caccia è diventata, ovvero, in certi casi, una inutile

carneficina poco rispettosa dell'ambiente e (perché no) degli animali, della selvaggina. È la riflessione che nasce quasi spontaneamente leggendo una «fiaba» gentile e arguta intrecciata di selve e boschi, di animali e uomini come quella scritta da Franco Nobile, esperto cacciatore di cinghiale, questo sì, ma anche profondo conoscitore dei problemi faunistici, oltre che innamorato delle sue terre senesi e delle sue albi. Ecco allora Borgovechio, piccolo paesino di cacciatori legati alle loro minacciate tradizioni, a quel loro collettivo che è la caccia al cinghiale, in un territorio che certo ricco non è. Per quelle fratte non si muovono predatori, una volta tanto, ma uomini, amici, affascinati da un respiro, da un muovere di foglie, dalla bellezza di una macchia sconosciuta. Una fiaba, appunto.

an. a.

Oggi Le amare riflessioni di Lasch e Lowen

Bei muscoli però l'«io» va al minimo

A questi interrogativi una risposta illuminante e assai pertinente l'aveva già fornita Christopher Lasch, forse il più brillante ricercatore sociale dell'America d'oggi, nei suoi due ultimi libri *La cultura del narcisismo* (Bompiani, 1981) e *Rifugio in un mondo senza cuore* (Bompiani, 1982). Edonismo, ricerca esasperata di autorealizzazione, eccessiva importanza attribuita all'estetica corporale («l'immagine»), venir meno di valori etici e morali, indifferenza verso il bene comune erano individui come agenti del mutamento e ad un tempo come segnali dell'attuale disagio esistenziale e sociale.

Ora Lasch ne *L'io minimo* approfondisce quei temi puntualizzando ciò che nel suo lavoro sul narcisismo aveva solo sorvolato, lasciati in una zona d'ombra, e cioè che l'occuparsi di se stessi ai giorni nostri ha inequivocabilmente il sapore della paura, del ripiegamento, della sopravvivenza di fronte a fenomeni come il riarmo, la criminalità e il terrorismo, la crisi economica e il disastro ambientale, la vita quotidiana è diventata una ginnastica della sopravvivenza. Gli uomini hanno perso ogni fiducia nel futuro, e per prepararsi al peggio si sono arroccati su se stessi, riducendo il proprio io a un nucleo difensivo armato contro le avversità. *L'io mi-*

nimo non è più e solo un io narcisistico, ma un io assediato che ha smarrito i confini con l'ambiente circostante e che non ha più radici (una storia personale, amici, una famiglia, senso di appartenenza a un luogo).

Attraverso la fenomenologia dell'io minimo e della mentalità della sopravvivenza, Christopher Lasch offre una convincente chiave di lettura del mutamento culturale in corso, confrontandosi con le ideologie, i movimenti e le teorie che hanno animato il dibattito e la scena politica in questi ultimi anni: arte, morale, costumi, nuovi sviluppi della psicologia e delle scuole psicoanalitiche, pacifismo ed ecologia vengono criticamente indagati e posti nella prospettiva di una azione politica — «l'unica difesa valida contro il disastro», scrive — che possa rendere il nostro mondo ospitale al genere umano. In questo senso Lasch si colloca ben lontano sia dal catastrofismo dell'io minimo (Narciso che cerca insieme l'autosufficienza e l'autocannibalamento), sia dall'ottimismo considerato di chi ritiene che il progresso tecnologico sarà in grado, in sé e per sé, di dare all'uomo una felicità eterna a prova di bomba.

Giorgio Triani

Memorie

Amado mio, ti racconto

Dio, io mi stupisco. Il libro fu un successo non solo in Brasile, ma anche in Argentina, Spagna e soprattutto in Francia, poi «Rete Globo» ne fece una «televole», che arriverà anche sui nostri teleschermi, e il pubblico brasiliano, nella sua sorprendente eterogeneità, come Zélia, figlia di anarchici italiani, scrittrice, moglie di Jorge Amado. Oggi, a sessantotto anni, Zélia ha in suo attivo tre libri, di cui ha venduto duecentomila copie. E dopo «Anarchici, grazie a Dio», esce in Italia «Un cappello da viaggio» in questi giorni in libreria.

Il libro, con il quale la scrittrice ha voluto rendere omaggio, nel suo settantesimo compleanno, all'uomo con il quale ha vissuto una esistenza appassionata, è la storia dell'incontro con Jorge Amado avvenuto quattro anni fa in un momento di grande fermento politico, della lotta comune, del loro amore, fino all'esilio. Il romanzo inizia e si conclude con due viaggi fondamentali nella vita dell'autrice, il primo, da San Paolo a Bahia, per conoscere la famiglia di lui, il colonnello e «Lulu» nelle cui vene scorre sangue indio, il secondo per raggiungere lo scrittore esiliato in Europa.

Il ritratto di Jorge Amado che ne risulta è senz'altro inconsueto. È la storia di un uomo, della sua passione per la letteratura, del suo impegno politico, della sua famiglia di «fazendeiros» di cacao, del suo amore per la vita. E questi ricordi — a volte efficaci, a volte meno — sono pur sempre un'occasione preziosa per meglio penetrare nel mondo di uno degli scrittori più amati degli ultimi anni.

Patrizia Giacotti

Ivan Della Mea

Saggistica Giudici e la poesia come mistero e come esperienza

Mi è capitato un verso

GIOVANNI GIUDICI, «La dama non cercata», Mondadori, pp. 214, lire 21.000.

Parlare di questo libro di scritti sulla poesia di Giovanni Giudici è per me, al tempo stesso, molto piacevole e un po' imbarazzante. Per una ragione in effetti semplicissima: mi trovo, in sostanza, a condividere pressoché totalmente il filo interno del discorso come le sue diverse fasi, i diversi momenti o esempi attraverso cui Giudici si propone la sua idea di poesia; e quindi, in un certo senso, mi ci posso specchiare.

Giudici ha una giusta considerazione alla della poesia e del fare poesia, ma conosce benissimo i limiti, le angustie, le peripezie di questa bellissima avventura dell'uomo fare. E quindi si muove con la saggezza realistica di chi detesta l'enfasi quanto ogni forma poeticamente riduttiva. Il titolo stesso del libro dà un'utile indicazione: La dama non cercata. La quale è, cioè, come è detto in un saggio sui «grande stile», che ebbe un tempo nome di ispirazione. Inutile, quindi, cercarla con troppo fervore: potrebbe non giungere, potrebbe non ascoltare; si può amare la poesia senza esserne riamati, come purtroppo capita a molti volenterosi verseggiatori.

La poesia, insomma, sopraggiunge anche misteriosamente, si impossessa della mente del poeta, è una vocazione e quindi muove la mano a scrivere. Il caso, in effetti, ha una parte notevole nell'opera del poeta, il quale, comunque, dovrà, per l'esattezza, essere «inconsapevole quel tanto che basta e consapevole quel tanto che serve». Perciò, nei composi del poema, c'è sì una parte considerevole — anzi, decisiva — di mistero e di umana magia, ma c'è anche una non indifferente quota da assegnarsi all'artefice, alla sua mano, alla sua virtù non appresa ma coltivata di creatore-inventore di forme.

Ci troviamo quindi di fronte a una risposta che spiazza tanto i parenti stretti dell'assoluto quanto i più freddi assertori di una poesia come esperimento e compilazione. D'altra parte la forza d'equilibrio, la piena autonomia della posizione di Giudici non possono certo sorprendere, trovandosi già così nettamente presenti nella sua opera in versi. Ma è comunque una forza — ed un motivo di bellezza in più in questa sua Dama non cercata — che viene dallo stretto legame che sempre in lui agisce tra discorso di poetica, teorico, e concretezza dell'esperienza.

E poi questo un libro vario, che si muove su terreni contingenti ma diversi, e che offre anche felici spunti narrativi, come quando il nostro autore ci racconta che voleva scrivere una poesia intitolata Lorenzo in Antonio recuperando l'immagine di un bisnonno materno che navigava, al comando di un suo veliero, fra i porti del Tirreno e della Francia. Giudici sa entrare con agilità e semplicità nei percorsi della quotidianità

di un poeta, come quando ci parla del suo lavoro di copywriter e del rapporto, nell'uso della lingua, che esiste tra una vocazione (la scrittura dei versi) e un'attività (la scrittura di testi pubblicitari). Concludendo poi che per un poeta, dovendosi egli scegliere un secondo mestiere (ammesso che quello del poeta sia un mestiere o un lavoro, aggiungo io), l'ideale è nello spostarsi su un'area non troppo affine a quella letteraria per evitare dannose (alla poesia) interferenze.

Molto attento a ciò che si chiama sociologia della cultura, o della letteratura, Giudici si occupa anche delle velleità creative in aumento, della spropositata crescita di numero degli scriventi. Partendo dalla propria esperienza, considera che per gli appartenenti al suo ceto, che con una punta d'ironia definisce «a metà fra piccola borghesia e sottoproletariato», la poesia era qualcosa di non lecito, di appartenente alla classe dell'«agio». Insomma, «una roba da ricchi». Oggi, invece, la schiera degli «anonimi autori di brutti versi» ha ben altro atteggiamento. Aspira in sostanza allo stesso modello di immortalità che la borghesia ci ha consegnato con l'ingenuità di venerarlo. Molti, così, anche se magari, dice Giudici, non sono capaci di «compilare correttamente una domanda per la mutua», sembrano dire con fierezza: «Vogliamo essere noi gli immortali». Da una condizione di disagio e soggezione eccessiva a un ingenuo, borghese desiderio di protagonismo, di autopromozione spirituale. Ma d'altronde, questi verseggiatori non fanno male proprio a nessuno.

La dama non cercata ha poi un'ultima sezione dedicata a poeti e scrittori: Orten, Flaubert, Amelia Rosselli, Montale, Saba, Kafka; chiude un breve saggio sugli Esercizi spirituali di Sant'Ignazio di Loyola.

Tra i molteplici spunti di riflessione proposti ne segnalo due. Il primo riguarda Montale, a proposito del quale Giudici dice, molto acutamente, che è stato l'ultimo grande poeta moderno a operare «in una situazione culturale dove i margini di capacità informativa della parola non fossero pressoché totalmente usati, come oggi sono, dalla cosiddetta infopolluzione (inquinamento da informazione). Un cambiamento che riguarda, dunque, tanto la reale forza del messaggio poetico, quanto l'intensità d'ascolto che gli è concessa. Parlando di Saba, infine, Giudici dice che «fra i caratteri distintivi della grande poesia» c'è «la sua influenza imtempistica». Chi è troppo tempestivo, si sa, e nelle cose che si fanno, è nella moda, è un giovane bruciato... Essere imtempistico per calcolo è l'ultima trovata del moderno. Essere imtempistico naturalmente è una virtù difficile: si addice al poeta che ha un futuro e una durata: Saba appunto. O Giudici, per esempio.

Maurizio Cucchi

DUCCIO BALESTRACCI, «La zappa e la retorica: memorie familiari di un contadino toscano del Quattrocento», Salimbeni, pp. 234, L. 18.000.

«Negli ultimi anni — chiarisce Duccio Balestracci — la medievistica italiana di terzo ne ha recuperato e l'«mutua» della storia non sono più del tutto tali. Come individuali, però, o come classi? Anche nel senso comune è ormai diffusa la consapevolezza che la storia non è fatta solo di Cesare, Napoleone, Cavour ma anche di contadini. Al plurale, appunto, come massa protagonista ma anonima. L'impegno di Balestracci è stato invece quello di rispondere al bisogno di scoprire un'individualità all'interno di quella generalità che avvolge la storia e degli uomini delle campagne.

Da qui l'interesse per due volumetti della seconda metà del XV secolo, che raccolgono le memorie familiari di Benedetto Masserizia di cui, solo dopo aver citato nome e cognome, è giusto ricordare la collocazione sociale di contadino. «Non sono ridotti a cliché i livelli di vita di questa gente; non lo sono le loro collocazioni all'interno dell'economia delle campagne; non lo sono le loro strutture familiari e non lo sono nemmeno i loro cervelli».

Tutto il lavoro di Balestracci è travettato da questa continua e onerosa attenzione alla complessità, da un quanto mai opportuno scorcio delle memorie del contadino generalizzato. L'uso della memoria scritta, intanto, alla fine del Medioevo era sicuramente una tradizione tipica della borghesia ma toccava anche strati inferiori. Saranno le successive codificazioni grammaticali e stilistiche a segregare le classi popolari nella depravazione linguistica, orale e scritta: in precedenza lo scrittore era soprattutto strumento comunicativo, o meno ben padroneggiato.



Storia Un contadino, 5 secoli fa

Benedetto, la zappa e il calamaio

Non si spiegherebbe altrimenti come questa gente assorta ma non abbruttita dal lavoro dei campi si sbarbarasse «la spesa per mantenere un maestro che «bbia a insegnare leggere e scrivere e qualche virtù», «che sappia insegnare a fanciulli e a chi vorrà stare alla sua scuola».

Ma cosa ricordava il Masserizia? Più che di memorie si trattava di conti. Minuziosamente venivano annotate entrate e uscite di un'economia domestica quotidiana ricca di rapporti, anche con la città, ma dove la «vita», nella sua interezza, compare solo di scorcio. «E dall'acqui-

Paolo De Lillo

Dopo il veto per l'Appia Antica, «L'altra metà della scena» ha una sede

'Teatro donna' a Caracalla Il rebus-monumenti resta

La manifestazione culturale slitta di due giorni: l'inizio è per sabato prossimo, si chiude il 9 settembre - Invocato un decalogo per l'utilizzazione degli spazi storici

Dopo giorni di incertezze e polemiche, alla fine la soluzione: saranno le Terme di Caracalla, e per l'esattezza l'emiciclo sinistro del monumento, ad ospitare da sabato prossimo la rassegna al femminile di cinema, teatro e poesia. «L'altra metà della scena», l'annuncio ufficiale lo ha dato l'assessore alla cultura Ludovico Gatto, ieri pomeriggio, riportando, in una conferenza stampa organizzata nella sede dell'Appia Antica, la decisione definitiva adottata qualche ora prima dalla giunta.

«Personalmente continuo a considerare discutibile — ha sostenuto l'assessore — il divieto posto per il Mausoleo di Romolo all'Appia Antica. Un divieto che lascia perplessi, dal momento che la sede era stata già utilizzata l'anno scorso e per la stessa iniziativa. Vorrà dire che alla luce di quanto è successo, bisognerà rivedere e ridiscutere il problema della politica culturale a Roma...». Conclusa dunque la sneravente fase dell'attesa, per le organizzatrici (peraltro soddisfatte per l'esito della inedita «vertenza») comincia quella non

meno agitata degli ultimi ritocchi in vista della inaugurazione. Il teatro delle donne, per il black out imposto all'ultimo momento e risolto solo ieri, vede slittare infatti, al 31 (anziché al 29 come era stato deciso in partenza) l'inizio, e al 9 settembre, invece che il 7, la conclusione. La «prima», resta comunque affidata a Piera degli Espositi che presenterà «Donna Poeta». È incerto però se l'Esposito riuscirà a conciliare gli impegni presi in precedenza e a partecipare di nuovo alla manifestazione in una nuova serata, come stabilito nel vecchio programma.

È sicuro invece che la presenza di Franca Valeri verrà «dimezzata»; anche lei, originariamente in «cartellone» per due giorni, sarà presente una sola volta. Lo ha confermato il suo agente Gian Alberto Purpi, che ha colto l'occasione della conferenza stampa per dare ai giornalisti qualche anticipazione sulla sfilata dei personaggi femminili che saranno interpretati per l'occasione dalla attrice comica. La novità assoluta è rappresentata dalle gag tragicomiche di una mo-

diestrua costretta a vivere in un'isolata località sperduta tra le montagne per volere di un marito dispostico e che alla fine riesce ad adeguarsi alla difficile situazione facendo ricorso a un corposo bagaglio di intelligenza e autoironia. Di contorno, non mancheranno le divertenti battute e le ormai archetipe telefonate casalinghe della «signora Cecloni». Per quanto riguarda la scenografia, sarà altrettanto sobria e consona alla sede scelta. Una pedana e circa seicento sedile ne costituiranno l'asse portante. Per il resto lo spettacolo si avvarrà delle strutture già esistenti.

«In questo caso — ha ricordato Gatto — tutto è finito bene e senza contrasti. Credo però che una lezione da questa storia è bene trarla. Non possiamo correre il rischio di vedere annullate le manifestazioni culturali: dobbiamo sapere in anticipo quali sono gli spazi effettivamente disponibili. Per questo l'amministrazione, quanto prima, provvederà ad elaborare un censimento di tutte le sedi idonee e si farà anche uno studio sull'effettivo uso dei

Aperta una seconda inchiesta

Croce Rossa di nuovo sotto accusa

Si cercano responsabilità amministrative per il precario servizio ambulanze

Le Inchieste della Procura della Repubblica sul servizio autoambulanza della Croce Rossa sono diventate due. Una nuova indagine è stata aperta ieri dal sostituto procuratore Giancarlo Armati. Il magistrato vuole accertare se dietro le pessime condizioni del servizio di trasporto in città ci sono responsabilità di carattere amministrativo. Un'inchiesta generale che riguarda tutto il funzionamento del servizio; per questo il sostituto Armati ha sentito ieri come testimone il neossessore alla Sanità del Comune, Mario De Bartolo, e interverrà in settimana l'assessore regionale Rodolfo Gigli. Dopo sarà la volta di dirigenti e amministratori della Croce Rossa romana. Naturalmente resta in piedi l'indagine della Procura sugli episodi specifici di grave insubordinazione denunciati da alcuni cittadini.

Alla fine di luglio durante il trasporto in ospedale è morta una giovane donna, al settimo mese di gravidanza, Angela Cerroni, colpita da un attacco d'asma. «Ho chiesto l'intervento di un'ambu-

lanza con medico ed ossigeno — ha denunciato il marito — ma quando è arrivata c'era solo l'autista». La procura ha sequestrato in quella occasione tutti gli atti relativi all'organizzazione del servizio. La Croce Rossa vive ormai da anni una vita torbida, sempre in bilico tra scioglimento e riorganizzazione. La riforma sanitaria stabilisce che il trasporto infermi deve passare alle Usl, ma questo non è mai avvenuto. Intanto la Cri rimane senza fondi per rinnovare strutture, macchine e assumere personale. Nell'83 l'assemblea delle Usl deliberò di stipulare una convenzione con la Croce Rossa per riorganizzare il servizio. «La legge ha stabilito che il trasporto deve essere scorporato dalle nostre attività — rispose alla Cri — e noi non possiamo accettare. Così tutto è andato avanti tra ritardi e proteste. Alcune zone della città, come l'Aurelia e la Salaria, non sono addirittura servite per niente. Una situazione amministrativa incredibile su cui il magistrato vuole fare luce.

GIORNI D'ESTATE



L'amore e i modi per raccontarlo



Francesco Maselli

● LOVE CITY — Va avanti a pieno ritmo l'intrattenimento offerto dalla «città dell'amore» sul Lungotevere del Foro Italo. Il «contentitore» di spettacolo «Live Love» presenta la serata «nella quale si ragiona di ciò che ad alcuno amante avventuroso». Come dire che dallo «scatolone» usciranno storie d'amore e tanti modi di raccontarle: il cinema, con alcune primizie e citazioni del nuovo film di Francesco Maselli «Storia d'amore» con Valeria Golino e con la presentazione del breve film di Lu' Leone «Storia di una donna e di un soldato» interpretato da Stefano Madia e Luisa Rossi; la letteratura con Stefano Madia che legge una scena d'amore da «La taverna del doge Loreदान» di Alberto Ongaro; la danza, con una straordinaria esibizione di Roberla Escamilla Garrison e del pianista e compositore di musica

jazz Antonello Sals, una performance già sperimentata con largo successo nell'ultimo anno in numerosi spazi romani e no. Ci sono poi i Comix con una esibizione dei «Giovannotti Mondani Meccanici», pionieri del fumetto realizzato col computer) ed incontrata sulla canzone «Et maintenant»; la musica, quella di ieri e di oggi, con la partecipazione dei mitici ragazzi del gruppo «Equipe 84». Un'altra presenza d'eccezione è quella di Riccardo Pazzaglia, il gradevolissimo (e imprevedibile) professore di «Quelli della notte». Intanto anche la moda fa il suo ingresso a Love City: stasera, alle 20.30, Ferrone presenta la sua collezione invernale. E tra concerti, spettacoli e dialoghi sull'amore, la «città» continua ad offrire anche mostre di pittura, scultura e fotografia, bar-ristorante e alla fine, dalle 22.30 in poi, la Discoteca degli specchi.

Belgio con musica teatro e danza



Dal gruppo di danza «Rosas» di Anne Teresa De Keersmaeker

● CARTE D'ATLANTE — Promosso dalla Provincia di Roma, organizzato e ideato dal Teatro della Fortuna in collaborazione con la Comunità fiamminga del Belgio si svolge dal 3 all'8 settembre la terza edizione di Carte di Atlante, incontro internazionale di teatro sul lago di Bracciano. L'incontro è stato presentato ieri nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Caetani, nell'abitazione di M. Luk Darras, consigliere culturale dell'ambasciata del Belgio a Roma.

In un momento di cambiamenti culturali come quello attuale la rassegna presenta giovani talenti delle Fiandre che si sono già affermati in tutta Europa, riscuotendo grande attenzione e consenso.

La manifestazione grande il via il 3 settembre a Roma presso il Museo del Folklore. Wim Mertens, compositore vicino alle ultime esperienze della «post-minimal music», inaugura con la sua ultima produzione «A man of no fortune and with a name to come» per piano e una voce.

Subito dopo Carte di Atlante si sposta sulle più suggestive sponde del lago, a Trevignano, dove fino al 7 settembre si alterneranno esponenti di vari generi spettacolari: Logos - Maximalisti per la musica; Epigonen - Van Hemelrijck per il teatro; Vanrunxt per la danza.

Parallela mente si avrà l'occasione di assistere alle proiezioni in video dell'opera completa di Jean Fabre e ad un'ampia panoramica delle migliori produzioni di video-arte fiamminga. L'8 settembre, infine, a Roma, l'appuntamento conclusivo di questo «viaggio» attraverso il Belgio con «Rosas», affermata compagnia di danza di Anne Teresa De Keersmaeker, che presenterà «Elena's Aria».

Un'iniziativa per contenere i prezzi degli articoli scolastici

«Cartella meno cara se non c'è Mazinga»

Ma gli eroi dei fumetti imperversano nelle scuole

A settembre circa 400 cartolai di Roma e provincia venderanno dei prodotti non sponsorizzati a costi «estremamente convenienti»

«Con questa iniziativa vogliamo anche dare una risposta concreta all'invito rivolto dal presidente dell'Associazione dei cartolai di contenere i prezzi. Così, con un pizzico di innocua demagogia, Luigi Di Marro ha presentato ieri la proposta lanciata dall'Associazione commercianti di carta e cancelleria della provincia di Roma, da lui presieduta, in vista della prossima riapertura delle scuole. Agitando lo slogan «Felice scuola 85», che adorerà le vetrine delle cartolerie che aderiscono all'iniziativa, e dichiarando di non aver mai addosso i cartolai, Di Marro ha approntato uno stock con gli elementi-base di un corredo scolastico da mettere in vendita a prezzi definiti «estremamente convenienti». Un ventaglio di «ferri del mestiere» per gli scolari, che va dallo zainetto a 15.000 lire alla cartella a 20.000, dal blocco di 10 quaderni (a 18 fogli) messi in vendita a 5.000 lire all'offerta «riga più due quadre» per 3.500 lire.

Un circolare ha già informato i quattrocento cartolai (su un totale di circa mille) che fanno parte dell'associazione. Del resto, è in quei giorni che si scatenerà la bagarre, con decine di personaggi resi celebri dai fumetti e dalla televisione che ammiccheranno dalle vetrine dei negozi all'indirizzo dei giovani acquirenti.

L'inizio dell'anno scolastico mette in palio una bella torta alla cui spartizione concorrono le diverse case che producono quanto serve per la scuola. Sul mercato, ormai, la fanno da padroni gli eroi dei fumetti. Si calcola che circa l'80 per cento degli articoli venduti sia sponsorizzato, in barba ai prezzi, che spesso salgono alle stelle. Su questi articoli prevarrà Di Marro — incide moltissimo la quota da versare a chi ha creato il personaggio. E questo, ovviamente, fa lievitare i prezzi.

Anche questo anno scolastico insomma si aprirà all'insingua di una lotta senza quartiere tra Linus e Mazinga, tra Paperino e i Puffi. Ma i veri sconfitti di questa aspra contesa saranno i genitori, che magari si vedranno costretti per non farsi sfondare i limpani dai loro figli, a sborsare 65.000 lire per una cartella con l'effigie di un eroe delle guerre stellari, mentre, per un prodotto analogo ma non sponsorizzato, avrebbero potuto cavarsela tranquillamente con venti, trentamila lire.

È possibile dare un colpo di freno ai prezzi? Di Marro sostiene di sì, e vuole provarlo con l'iniziativa appena varata. Ma deve vedersela con gli industriali. «Sono loro a fermare — che nell'80% dei casi, stabiliscono i prezzi, anche se li presentano come puramente indicativi. Un altro problema è rappresentato dal fatto che noi acquistiamo gran parte del materiale a gennaio, poi magari ad agosto ci vediamo recapitare una lettera in cui ci viene annunciato l'aumento dei prezzi anche per le merci comprate in precedenza».



Occhio al confronto

	CORREDO ECONOMICO LIRE	CORREDO FIRMATO LIRE
1 sacco o zainetto leggero	15.000	32.000
1 cartella	20.000	65.000
1 quaderno (18 fogli)	600	750
10 quaderni (18 fogli)	5.000	6.800
Scatola colori da 12	2.500	4.650

Raffronto tra i prezzi di alcuni dei prodotti che costituiscono il corredo scolastico proposto dall'Associazione Commercianti di carta e cancelleria di Roma e i prezzi (ricavati da una media tra le varie marche) dei prodotti firmati in vendita nelle cartolerie e nei grandi magazzini.

Montali: «Difendere la sanità pubblica»

«La Regione non ha alcuna intenzione di accodarsi acriticamente alla schiera di quanti decantano la «bellezza del privato» magari con l'intento di sradicare il servizio sanitario». Così il neopresidente della giunta regionale, Sebastiano Montali nella prima riunione di giunta ha affrontato uno dei problemi fondamentali che la Regione si troverà di fronte. «Opereremo con fermezza e determinazione per migliorare i servizi e le prestazioni, per garantire chiarezza ed efficienza nelle gestioni — ha detto ancora Montali — per riqualificare, contenendo la spesa sanitaria».

Si è infine saputo che l'ex presidente Gabriele Panizzi, in una delle prime sedute consiliari (la prima sarà il 10 settembre) dovrebbe essere eletto vice-presidente al posto di Lamberto Mancini, il consigliere socialdemocratico nominato assessore al Demanio e al Patrimonio.

Genio «da strada» per un giorno

Non deve soffrire di complessi questo «madonnaro» che su un marciapiede di piazza Venezia si appresta a «completare» la creazione del mondo di Michelangelo. O forse è stato «sponsorizzato» dal Vaticano stesso per catturare tutti ma proprio tutti i turisti che passano per Roma e far venire loro voglia di visitare la famosa Cappella Sistina, fra l'altro recentemente restaurata e restituita ai suoi splendidi e originali colori. Chissà comunque se il giovanotto ha interrogato il servizio meteorologico. Quello che forse più affascina le opere d'arte «da asfalto» e la loro caducità proprio in contrasto con l'eternità degli originali. È il pittore per qualche ora può impunemente rivestire i panni del genio. Poi però una spruzzata di pioggia di fine agosto infrange tutti i sogni e la tela torna ad essere un marciapiede di una grande anonima città.



Marco Boschi: «Dal 16 agosto sono al mio posto in Procura»

Dal capo della Procura della Repubblica di Roma riceviamo e volentieri pubblichiamo: «Mi riferisco all'articolo sugli uffici giudiziari romani nel periodo feriale, pubblicato sull'Unità del 25 agosto. In primo luogo preciso che i magistrati presenti in Procura nel mese di agosto sono stati e sono in numero tale da adempiere a tutti i doveri di ufficio con la dovuta tempestività e con la necessaria cognizione di causa. In secondo luogo preciso che, dopo un periodo feriale di circa trenta giorni, ho ripreso il mio lavoro in Procura sin dal 16 agosto, come, se vuole, potrà documentare. Le porgo i miei più distinti saluti. Marco Boschi».

Ci dispiace che il dottor Boschi abbia interpretato il servizio sulle carenze degli uffici nel periodo estivo come un segnale di sfiducia nei confronti dei magistrati della Procura e del suo dirigente. La carenza di uomini (giudici ed impiegati) è oggettiva e generalizzata. Ci limitavamo soltanto a segnalare alcune cifre, lasciando al lettore ogni giudizio.

Era agli arresti domiciliari ma trafficava droga in casa

La sua casa-prigione, dove si trovava gli arresti domiciliari dal 5 luglio scorso, era diventata un centro per la lavorazione e lo spaccio di eroina nel quartiere di San Lorenzo. I carabinieri della Legione Roma hanno arrestato Gaetano Mattiuzzo, 32 anni, più volte incriminato per traffico di droga, proprio mentre vendeva, nella sua abitazione di via dei Reti 50, le «bustine» ad alcuni tossicodipendenti della zona. È stato spedito di nuovo a Regina Coeli. Nella sua abitazione sono state sequestrate 30 dosi di eroina, alcune bilancine di precisione e molto denaro. Dopo l'arresto di due mesi fa era riuscito ad evitare il carcere per motivi di salute. I carabinieri sono arrivati al Mattiuzzo pedinando martedì notte uno spacciatore di piccolo calibro, abitante in via Carlo Alberto. Anche per lui sono scattate le manette.

Folclore romano da Belli in poi

Stasera, per la rassegna teatrale «Roma d'estate» c'è la compagnia «L'ombrello» di Carlo Conversi che presenta «Scene di folclore romano» da Belli, Zanazzo, Pascarella, ecc. Venerdì si svolge il dibattito su «Roma d'estate: dalla Belle époque alla dolce vita...».



Carlo Conversi

TEATRO

● ROMA D'ESTATE — Prosegue sino a domani al Giardino degli Aranci di via Sabina (ore 21.15), lo spettacolo della compagnia Tuttaroma «Pqr, se parlasse questa Roma...», recital di Fiorentino Fiorentini con Teresa Gatta e Paolo Gat-

Al Foro tra pallavolo tennis e...

zione fisica. Alle ore 21.30, nel piazzale centrale, verrà proiettato, per la rassegna cinematografica organizzata nell'ambito dei «100 giorni» del Coni, «Atletica sempre» - Italia (Multiproiezione) e «Olimpiadi di Mosca 1980» - Inaugurazione, Urss.



SPORT

● 100 GIORNI DI SPORT — Al Foro Italo, nei 25 impianti speciali aperti a tutti per vivere lo sport, ci si può dedicare oggi, dalle 17 alle 23 circa, a ciclismo, ginnastica, nuoto, pallavolo, tennis, ping-pong, sport invernali, sci nautico, educa-

zione fisica. Alle ore 21.30, nel piazzale centrale, verrà proiettato, per la rassegna cinematografica organizzata nell'ambito dei «100 giorni» del Coni, «Atletica sempre» - Italia (Multiproiezione) e «Olimpiadi di Mosca 1980» - Inaugurazione, Urss.

zione fisica. Alle ore 21.30, nel piazzale centrale, verrà proiettato, per la rassegna cinematografica organizzata nell'ambito dei «100 giorni» del Coni, «Atletica sempre» - Italia (Multiproiezione) e «Olimpiadi di Mosca 1980» - Inaugurazione, Urss.

● CINEMA — Si è conclusa ieri sera all'Arena Esedra la 1ª selezione Festivalfilm di Roma, iniziata il 21 agosto e organizzata con particolare impegno dalla Road Movie Films e dall'Associazione culturale Eadra. La rassegna cadeva anche nel 90° anniversario della nascita del cinema e quello, contem-

poraneo, dell'Arena di via del Viminale. La direzione del Festival comunica i titoli dei film premiati. Quello votato dal pubblico (tramite una scheda) è «Che cosa ho fatto per meritarmi questo» del giovane ed emergente regista spagnolo Pedro Almodovar, film presentato al Festival di Rimini 1984.

Il Premio Esedra '85 scelto da una giuria per il maggior contributo artistico, è toccato a «La città dei prati» di Raúl Ruiz, film presente al Festival di Venezia '83. Una menzione speciale è andata al film «La morte di Mikela» di Imanol Uribe, per l'importanza tematica e la qualità narrativa dell'opera.

Appuntamenti

CORSI DI RUSSO. Presso il Centro nazionale di lingua e letteratura russa sono aperte dal prossimo 3 settembre le iscrizioni ai corsi gratuiti anti-meridiani, pomeridiani e serali di lingua russa. Per informazioni rivolgersi al Centro, piazza Sallustiana, 24, tel. 4740846.

Mostre

PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C. Restaurata e ricomposta. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulante 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375

lo: via dei Cocchieri, 1 - Tel. 5410491, sempre aperto. Germani: via del Cesterno, 115 - Tel. 6141735, sempre aperto. Vip Auto (Ostia Lido): via G. Gen Zerbini, 86 - Tel. 5665144, escluso domenica e 15 agosto. Fe.No.Va.: via Poggio Amero, 14 - Tel. 5404306, escluso 15-16-17-18 agosto.

Soccorso stradale 24 ore su 24 a Roma: 5410491 - 260631 - 6233330 - 6141735

La città in cifre

Dati demografici di Sabato 24 agosto 1985. Nati: 66, di cui 39 maschi e 27 femmine (nati morti: 1); morti: 64, di cui 34 maschi e 30 femmine (sotto i 7 anni: 1); matrimoni: 103. Martedì 27 agosto 1985. Nati: 63, di cui 27 maschi e 36 femmine (sotto i 7 anni: 3); matrimoni: 603. Martedì 27 agosto 1985. Nati: 178, di cui 88 maschi e 90 femmine; morti: 80, di cui 36 maschi e 44 femmine; matrimoni: 20.

Officine aperte

Kahlon (Gommista): via Gela, 101 - Tel. 784252, sempre aperto. Off. Porta Pia: via Mesina, 19-20 - Tel. 869764, sempre aperto. Cracchio-

ronisti italiani rivolge un appello alla popolazione: «Prima di partire lasciamo un fagone di sangue per chi resta in ospedale. Il sangue si può donare dai 18 ai 65 anni, a digiuno, con preventivi di visita medica, gratuita che si può fare sulle automobili dell'AVIS e della Cri, dalle ore 8.30 alle 11 nei centri degli ospedali cittadini».

Nozze

Maurizio Puddu, nostro carissimo compagno di lavoro a «l'Unità» si sposa oggi con Romana Montagna. La cerimonia è fissata per le 18.50 in Campidoglio. A celebrare le nozze sarà il compagno Walter Tocco, consigliere comunale del Pci. Agli sposi gli auguri più affettuosi della Federazione, della sezione «Colli Aniene» e di tutti noi de «l'Unità».

Lutti

È morto il compagno Paolo Filoni di anni 70. Alla moglie Antonina, ai figli Mario, Giuseppe, Bruno, Luigi, Maria giungano le condoglianze della sezione di S. Paolo, e della Federazione di Tivoli.

10 anni fa moriva Anna Bonelli Di Marco. Il marito Romolo Di Marco e i compagni della sezione Latino-Materno la ricordano versando L. 50.000 per la sottoscrizione de «l'Unità».

Dona sangue

Il Centro italiano propaganda donazione sangue dell'Unione nazionale

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes. Includes titles like 'Mondo cane oggi', 'L'orrore continua', 'Mondo cane oggi', 'L'orrore continua', 'Mondo cane oggi', 'L'orrore continua'.

MAJESTIC

Table listing film titles and showtimes. Includes titles like 'Mondo cane oggi', 'L'orrore continua', 'Mondo cane oggi', 'L'orrore continua'.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing film titles and showtimes. Includes titles like 'Mondo cane oggi', 'L'orrore continua', 'Mondo cane oggi', 'L'orrore continua'.

Cinema d'essai

Table listing film titles and showtimes. Includes titles like 'Mondo cane oggi', 'L'orrore continua', 'Mondo cane oggi', 'L'orrore continua'.

Cineclub

Table listing film titles and showtimes. Includes titles like 'Mondo cane oggi', 'L'orrore continua', 'Mondo cane oggi', 'L'orrore continua'.

Sale diocesane

Table listing film titles and showtimes. Includes titles like 'Mondo cane oggi', 'L'orrore continua', 'Mondo cane oggi', 'L'orrore continua'.

Arene

Table listing film titles and showtimes. Includes titles like 'Mondo cane oggi', 'L'orrore continua', 'Mondo cane oggi', 'L'orrore continua'.

Fuori Roma

Table listing film titles and showtimes. Includes titles like 'Mondo cane oggi', 'L'orrore continua', 'Mondo cane oggi', 'L'orrore continua'.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59

11.30 Film «Bolero»; 13 Cartoni animati; 14 Telegiornale 14.05 Film «Gli invincibili sette»; 15.30 Proposte inox; 15.45 «Skaga»; telegiornale; 16.45 Cartoni animati; 19.10 «Ryana»; telegiornale; 20.30 Cartoni animati; 20.30 Telegiornale; 20.35 «Il re del quartiere»; telegiornale; 21.05 Film «Amore grande, amore libero»; 22.40 «Capriccio e passione»; telegiornale; 23.30 «Ryana»; telegiornale; 0.20 Documentario.

T.R.E. canale 29-42

13.20 «Mannix»; telegiornale; 14 Cartoni animati; 15 «Star Trek»; telegiornale; 18.30 Cartoni animati; 19.30 «Villa Paradiso»; 20.30 Film «Il vostro super agente Flitz» (1987); Regia: M. Laurent con R. Vianello e R. Carrà; 22 «Star Trek»; telegiornale; 22.45 «Mannix»; telegiornale; 23.30 Film.

GBR canale 47

16.50 Amministratori e cittadini; 17.20 «Arrivano i superboys»; cartoni animati; 17.50 «La grande vallata»; telegiornale; 18.40 «Il cacciatore»; telegiornale; 19.30 La dottoressa Adelia per aiutarvi; 20 Servizi speciali Gbr nella città; 20.30 Qui Lezio; 21 Film «Noi due soliti»; 23.30 Calcio: Coppa Italia: Roma-Ascoli.

RETE ORO canale 27

9 Cartoni animati; 9.30 Film «Mister X»; 11 «Dr. Kildare»; telegiornale; 11.30 Film «Robin Hood l'invincibile arciere»; 14 Cartoni anima-

TELEROMA canale 56

13.30 Supercartoons; 13.30 «Ape Maia»; cartoni; 14 «Fantasy»; cartoni; 14.30 «Bullwinkle Show»; cartoni; 15 «La grande vallata»; telegiornale; con Barbara Stanwyck, Richard Long, Linda Evans e Lee Majors; 16 Film «Safari» (1956); Regia: T. Young con V. Mature, J. Leight; 17.30 «Ape Maia»; cartoni; 18 «Fantasy»; cartoni; 18.30 Supercartoons; 19 «Bullwinkle Show»; cartoni; 19.30 «La grande vallata»; telegiornale; 20.30 Film «Non c'è più posto per nascondersi»; 22.15 «Delphi Bureau»; telegiornale; 23.15 «La grande vallata»; telegiornale; 0.10 Film «Luthera».

ELEFANTE canale 48-50

9 Buongiorno Elefante; 16.30 Film «Furia rivoluzionaria» (1955); Regia: G. Bruce con P. Thompson, R. Iturbide; 18 Vivere al cento per cento; 19.50 Controcorrente; 20.25 Film «L'eretica» (1978); Regia: A. De Ossorio con F. Sancho; 22.15 Tu e le stelle; 22.30 Il soffio del diavolo; telegiornale; 23 Lo spettacolo continuo; giochi, premi e promozioni commerciali.

Il Partito

CASTELLI - VALMONTONE inizia la F.U.; GENZANO alle 18 attivo su F.U. (Settim). FROSINONE Continua il festival provinciale dell'Unità a Ferentino.

Abbonatevi a Rinascita

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

Abbonatevi a l'Unità

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo. ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Riposo. ANFITHEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827) Riposo. ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo. ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255) Riposo. ARGOSTUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5998111) Riposo. BEAT 72 (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715) Riposo. BELLIPAZZA S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875) Riposo. BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317) Riposo. BERTOLINI (Via Celsa, 6 - Tel. 679270) Riposo. CENTRO TEATRO ATENEIO (Piazza Aldo Moro) Riposo. CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo 61) Riposo. DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo. DELLE ARTI (Via Scàia 59 - Tel. 4758598) Riposo. DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Riposo. GIARDINO DEGLI ARACI (Via di Santa Sabina, Tel. 5754390) Alle 21.15 S.P.Q.R. - Se parlassero questa Roma con Firenze Fiorentini. Musica di Teresa Gatta e Paolo Gatti.

Musica

SALA CAFFE TEATRO da lunedì 2 settembre ore 21 antiprima del recital straordinario de «Il vangelo accantano» - Lettura scensca di Edoardo Tomacelli (novità assoluta). SALA ORFEO: Riposo. TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo. TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798589) Riposo. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Alcoro, 3 - Tel. 5895782) Riposo. SALA A: Riposo. SALA B: Riposo. SALA C: Riposo. TEATRO QUINOTTO (Piazza G. da FABRIZIO, 17 - Tel. 3962635) Riposo. TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37) Riposo. TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo. TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 61) Riposo. TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4758841) Riposo. TEATRO TENDI (Piazza Mancini, 39 - Tel. 3960471) Riposo. TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 5651913) Domani ore 21 a Gruppo Arte presenta «Il barbero di Siviglia» di G. Rossini. TEATRO TORDIVONA (Via degli Accoppiati, 16 - Tel. 6545890) Riposo. TEATRO TRIANO (Via Muzo Scrota, 101) Riposo. TEATRO DELL'UCCELLERA (Via della Borghese - Tel. 6551181) Riposo. VILLA MEDICI (Via Trinità di Monti, 1 - Tel. 6761255) Riposo. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale) Riposo.

Musica

INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE (Castel De Caveri - Formello - Tel. 9080036) Riposo. ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 45 - Tel. 3610051) Riposo. ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ARTS ACADEMY (Via Madonna dei Monti, 101) Riposo. ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARONNIA (Via A. Friggeri, 89) Riposo. ASSOCIAZIONE A. LONGO (Via Sparavalle, 44 - Tel. 5040342) Riposo. ACCADEMIA DI FRANCIA - VILLA MEDICI (Via Trinità di Monti, 1 - Tel. 6761281) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA Riposo. ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996) Riposo. ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Casella, 1 - Tel. 3285068) «Selezione nazionale giovani concertisti» Invitare domande entro il 30 settembre '85 a via Flaminia, 785. 00191 Roma. Audizione a novembre. ASSOCIAZIONE CULTURALE CANTIERA OPERISTICA ROMANA (Via Napoli, 58 - Tel. 463339) Domenica, ore 20.30. Poesia Chiese S. Paolo. «Entrò la marea» di Niccolò (argento via Napoli) Concerto del soprano Seneca Caldi, pianoforte Rosalinda Niccolò, clarinetto Yvonne Fischer, mezzosoprano Donzetti, Mozart, Schubert, Wolfson - Ingresso libero. ASSOCIAZIONE MUSICALE INTERNAZIONALE ROLANDO NICOLINI Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL WUNDERMUTH (Via de Salesian, 82) Riposo. LA POETICA (Vicolo dei Soldati, 47 - Piazza Navona - Tel. 655440) Musica dal vivo Jazz-Afro-Soul-Folk. Poesia, Giochi, performance. Show, bar 22.30-5 - Tutti i giorni MANIJA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Dalle ore 22.30. Musica brasiliana con Jim Porto. MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Anghelo, 16 - Tel. 6545552) Chitarra elettrica. SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DEL TESTACCIO (Via Galvani, 20 Tel. 5757940) Dal 2 settembre (orario di segreteria 16-20 - Tel. 5757940) si aprono le iscrizioni per l'anno 1985-86. Corsi di strumento e laboratori tecnici e pratici. SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Prino, 24) Riprendono a settembre le iscrizioni a corsi ed a laboratori musicali, a corsi di lingua ed alle altre attività. UONNIA CLUB (Via Cassia, 871 - Tel. 366.74.46) Riposo. Cabaret GIARDINO FASSI (Corso d'Italia, Intrattenimento orchestra musicale Revivente (ore 21).

Assessorato Cultura Col. di Roma ARCI di ROMA LOVE CITY 24/8 - 8/9 TEVERE - FORO ITALICO 30 AGOSTO GIGI PROIETTI «Come mi piace» Prevendite: ORBI - Piazza Esquilino Arci, via Otranto, 18 - Bottegini di Love City Lo spettacolo inizierà puntualmente alle ore 20.30

Bilancio consuntivo de «l'Unità» 1984

Pubblichiamo, assolvendo agli obblighi previsti dalla legge 5 agosto 1981 n. 416 e dal successivo decreto n. 73 del 13 marzo 1983, il Bilancio Patrimoniale (cioè l'elenco di tutte le attività e le passività) ed il conto Perdite e Profitti (cioè le entrate e le uscite) della Editrice «l'Unità» s.p.a., ed i conti Perdite e Profitti del quotidiano «l'Unità» e del settimanale «Rinascita».

Pubblicare i bilanci sia delle società editrici, sia delle testate giornalistiche è un doveroso atto di informazione e di trasparenza per un settore così importante come la stampa. Purtroppo le esigenze tecniche e contabili hanno imposto al legislatore uno schema di rappresentazione dei risultati che può essere interamente compreso solo da specialisti di bilanci e non dalla maggioranza dei lettori.

Come i nostri lettori sanno, i risultati della nostra società editrice e del quotidiano «l'Unità» e del settimanale «Rinascita» sono stati ripetutamente pubblicati; e lo saranno nuovamente, in una forma che riteniamo chiara e facilmente comprensibile. Ad esempio fra tutti i dati indicati nello schema governativo non sono riportati gli aumenti o le diminuzioni delle vendite in numero di copie. Per il nostro giornale l'aumento delle vendite nel 1984 è stato del 6%, pari a più di 4 milioni di copie.

Vogliamo ricordare ai lettori che nello schema predisposto, e che ci auguriamo sia prossimamente modificato o completato da altre rappresentazioni più leggibili, i bilanci di testata contengono i costi ed i ricavi certi, esclusi ed oggettivi attribuibili alle testate e anche per questo il risultato differisce spesso,

o quasi sempre, come nel nostro caso, dai risultati economici generali delle società editrici.

In definitiva, nello schema che rappresentiamo in questa pagina, alle perdite sia dell'Unità che a quelle di Rinascita andrebbero aggiunte, per indicare la vera perdita di gestione, le sovvenzioni che provengono dalle sottoscrizioni straordinarie dei militanti e dei lettori e le integrazioni che ci sono corrisposte dal Partito, per complessivi 19 miliardi e 671 milioni. La perdita totale risulta pertanto di 24,6 miliardi.

In questa perdita sono compresi anche costi e perdite complessivi delle società controllate T.E.M.I. e G.A.T.E. addette nel 1984 alla stampa del quotidiano e alla gestione degli immobili.

STATO PATRIMONIALE DE «l'Unità» S.p.A. al 31/12/1984

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ			
1) DISPONIBILITÀ LIQUIDE:					
a) denaro e valori esistenti in cassa	L. 195.734.534	a) verso fornitori	L. 7.730.961.533		
b) depositi bancari e postali	L. 585.342.809	b) verso banche	L. 2.774.301.584		
c) titoli di credito a reddito fisso	L. 679.616	c) verso enti previdenziali	L. 13.645.374.719		
	L. 791.756.759	d) verso società controllanti	L. 7.262.804.845		
2) CREDITI DI FUNZIONAMENTO:					
a) verso soci per versamenti dovuti	L. 23.688.747.784	e) verso società controllate	L. 13.373.292.042		
b) verso banche	L. —	f) verso società collegate	L. 44.786.734.723		
c) verso società controllanti	L. —	g) verso altre società del gruppo	L. —		
d) verso società controllate	L. —	h) verso altri sovventori	L. —		
e) verso società collegate	L. —	i) altri	L. —		
f) verso altre società del gruppo	L. —		L. 13.373.292.042		
g) verso le società concessionarie di pubblicità	L. 4.775.673.150		L. 44.786.734.723		
h) verso clienti	L. 12.918.899.623	2) DEBITI DI FINANZIAMENTO:			
i) per contributi dovuti dallo Stato	L. 4.839.684.668	a) debiti con garanzia reale	L. —		
l) altri crediti	L. 4.166.228.183	b) obbligazioni emesse e non ancora estinte	L. —		
	L. 50.389.233.608	c) altri	L. 953.396.041		
3) PARTECIPAZIONI:					
a) azioni proprie	L. —		L. 953.396.041		
b) azioni in altre società	L. 846.002.520	3) FONDI DI ACCANTONAMENTO:			
c) quote di comproprietà	L. —	a) fondo rischio svalutazione crediti	L. 384.560.404		
	L. 846.002.520	b) fondo oscillazione titoli	L. 5.495.189.224		
4) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI O TECNICHE:					
a) beni immobili	L. 1.059.952.273	c) fondi per trattamento fine rapporto	L. 541.144.922		
b) impianti, macchinari e attrezzature	L. 4.414.943.874	d) di automezzi	L. —		
c) mobili e dotazioni	L. 1.308.242.904	e) fondo rischio svalutazione altri beni	L. 4.634.675.000		
d) automezzi	L. 436.655.396	f) fondi contribuiti in conto capitale	L. —		
	L. 7.219.793.547	g) altri fondi	L. —		
5) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:					
a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari	L. —		L. 10.514.424.628		
b) diritti di brevetto industriale	L. —	4) FONDI AMMORTAMENTO:			
c) diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	L. —	a) beni immobili	L. 149.842.900		
d) avviamento testate	L. —	b) di impianti, macchinari e attrezzature	L. 2.571.968.754		
e) avviamento altre attività	L. —	c) di mobili e dotazioni	L. 541.144.922		
	L. —	d) di automezzi	L. 181.386.659		
	L. —	e) di testata	L. —		
	L. —	f) di altre immobilizzazioni immateriali	L. —		
	L. —		L. 3.444.343.235		
6) SCORTE E RIMANENZE:					
a) carta	L. 842.211.528	5) RATEI E RISCOINTI PASSIVI			
b) inchiostri e altre materie prime	L. —		L. 4.133.830.711		
c) materiale vario tipografico	L. —	TOTALE PASSIVITÀ			
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —		L. 63.832.729.338		
e) prodotti finiti	L. —	6) CAPITALE NETTO:			
f) altre	L. —	a) capitale sociale:	L. —		
	L. 842.211.528	azioni ordinarie	L. 2.645.900.000		
7) RATEI E RISCOINTI ATTIVI					
	L. 293.061.806	riserve:	L. —		
TOTALE ATTIVITÀ		riserva legale	L. 816.916		
	L. 60.382.059.768	riserve statutarie e facoltative	L. —		
8) PERDITE DELLA SOCIETÀ INCORPORATA					
	L. 1.097.683.041	c) utili esercizi precedenti	L. —		
9) PERDITE D'ESERCIZIO					
	L. 4.999.703.445	d) utile d'esercizio	L. —		
TOTALE A PAREGGIO			L. 2.646.716.916		
	L. -66.479.446.254	TOTALE A PAREGGIO			
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:					
a) cauzioni degli amministratori e dei dipendenti	L. 2.000.000		L. 66.479.446.254		
b) titoli e cauzioni di terzi	L. —	CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:			
c) titoli e cauzioni presso terzi	L. 1.234.703.894	a) cauzioni degli amministratori e dei dipendenti	L. 2.000.000		
d) altri conti d'ordine	L. —	b) titoli e cauzioni di terzi	L. —		
	L. 1.234.703.894	c) titoli e cauzioni presso terzi	L. 1.234.703.894		
Totale conti d'ordine		d) altri conti d'ordine	L. —		
	L. 1.236.703.894		L. —		
TOTALE		Totale conti d'ordine			
	L. 67.716.150.148		L. 1.236.703.894		
		TOTALE			
			L. 67.716.150.148		

CONTO PERDITE E PROFITTI DE «l'Unità» S.p.A. al 31/12/1984

PERDITE		PROFITTI			
1) SCORTE E RIMANENZE INIZIALI:					
a) carta	L. 602.001.260	a) carti	L. —		
b) inchiostri e altre materie prime	L. —	b) inchiostri ed altre materie prime	L. —		
c) materiale vario tipografico	L. 315.559	c) materiale vario tipografico	L. —		
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —	d) prodotti in corso di lavorazione	L. —		
e) prodotti finiti	L. —	e) prodotti finiti	L. —		
f) altre	L. 31.639.682	f) altre	L. —		
	L. 633.956.501	15) ALTRE SPESE E PERDITE			
2) SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME:					
a) carta	L. 11.303.395.124	L. 1.659.551			
b) inchiostri e altre materie prime	L. —	16) SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO			
c) forza motrice e diversi	L. 232.800.880		L. 4.584.448.258		
	L. 11.536.196.004	TOTALE			
3) SPESE PER ACQUISTI VARI					
	L. 2.307.759.933	L. 65.820.334.790			
4) SPESE PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI SOCIETARI					
	L. —	UTILE D'ESERCIZIO			
5) SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:					
a) stipendi e paghe:	L. —	TOTALE A PAREGGIO			
gornalisti	L. 5.256.255.129		L. 65.820.334.790		
operai	L. 409.288.107	PERDITE			
impiegati	L. 2.935.866.998	1) SCORTE E RIMANENZE FINALI:			
	L. 8.601.410.234	a) carta	L. 842.211.528		
b) trattamenti integrativi:	L. —	b) inchiostri ed altre materie prime	L. —		
gornalisti	L. —	c) materiale vario tipografico	L. —		
operai	L. —	d) prodotti in corso di lavorazione	L. —		
impiegati	L. —	e) prodotti finiti	L. —		
	L. —	f) altre	L. —		
c) lavoro straordinario	L. 417.542.091	2) RICAVI DELLE VENDITE:			
d) contributi previdenziali ed assistenziali	L. 4.269.148.283	a) pubblicazioni (1)	L. 25.404.127.698		
e) altre	L. 2.022.814.346	b) abbonamenti	L. 5.598.754.429		
	L. 6.709.504.716	c) pubblicità	L. 7.052.303.932		
6) SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:					
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	L. 1.010.765.437	d) diritti riproduzione	L. —		
b) agenzie di informazione	L. 631.062.225	e) lavorazione per terzi	L. 484.796.356		
c) lavorazione presso terzi	L. 17.767.938.226	f) rese e scarti	L. 242.189.527		
d) trasporti	L. 4.810.782.096	g) altri ricavi e proventi	L. 86.752.239		
e) postali e telegrafiche	L. 92.278.200		L. 38.868.924.181		
f) telefoniche	L. 915.248.492	3) PROVENTI DEGLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI			
g) fitti e noleggi passivi	L. 558.991.760		L. —		
h) diverse	L. 659.125.721	4) DIVIDENDI DELLE PARTECIPAZIONI:			
	L. 26.446.172.157	a) in società controllanti	L. —		
7) IMPOSTE E TASSE DELL'ESERCIZIO					
	L. 158.920.505	b) in società controllate	L. —		
8) INTERESSI E ALTRI ONERI SU DEBITI OBBLIGAZIONARI					
	L. —	c) in società collegate	L. —		
9) INTERESSI SUI DEBITI:					
a) verso banche	L. 1.488.197.622	d) in altre società	L. —		
b) verso enti previdenziali	L. 992.600.720	5) INTERESSI DEI TITOLI A REDDITO FISSO			
c) verso società controllanti	L. —		L. 46.124		
d) verso società controllate	L. —	6) INTERESSI DEI CREDITI:			
e) verso società collegate	L. —	a) verso banche	L. 5.773.226		
f) verso le altre società del gruppo	L. —	b) verso società controllanti	L. —		
g) verso altri	L. 96.160.622	c) verso società controllate	L. —		
	L. 2.576.958.964	d) verso società collegate	L. —		
10) SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI					
	L. 104.513.615	e) verso le società concessionarie di pubblicità	L. —		
11) ACCANTONAMENTI:					
a) fondo rischi e svalutazione crediti	L. 243.600.000	f) verso clienti	L. 222.877		
b) fondo oscillazione titoli	L. —	g) verso altri	L. —		
c) fondi per trattamento fine rapporto	L. 883.245.499		L. 5.896.103		
d) di automezzi	L. —	7) PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI			
e) fondo rischio svalutazione altri beni	L. —		L. 15.245.935		
f) altri fondi	L. —	8) INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI			
	L. 1.126.845.499		L. —		
12) AMMORTAMENTI:					
a) immobili	L. —	9) CONTRIBUTI DELLO STATO			
b) impianti, macchinari e attrezzature	L. 404.398.963		L. 661.736.930		
c) mobili e dotazioni	L. 94.201.404	10) SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI			
d) automezzi	L. 66.326.763	Stanziamiento da parte del PCI e sottoscrizioni dei militanti	L. 19.671.040.029		
e) testata	L. 442.537.206	11) PROVENTI E RICAVI DIVERSI			
f) altre immobilizzazioni immateriali	L. —		L. 1.508.353		
	L. 1.012.864.336	12) SOPRAVVENIENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO			
13) MINUSVALENZE DA ALIENAZIONI DI IMMOBILIZZAZIONI					
	L. 19.124.513		L. 753.922.102		
		TOTALE			
			L. 60.820.631.345		
		PERDITA D'ESERCIZIO			
			L. 4.999.703.445		
		TOTALE A PAREGGIO			
			L. 65.820.334.790		

(1) Agg. corrisposti per la distribuzione e la vendita L. 7.149.506.702

CONTO PERDITE E PROFITTI DELLA TESTATA «Rinascita» AL 31/12/1984

PERDITE		PROFITTI			
1) SCORTE E RIMANENZE INIZIALI:					
a) carta	L. 107.462.500	a) carti	L. —		
b) inchiostri e altre materie prime	L. —	b) inchiostri ed altre materie prime	L. —		
c) materiale vario tipografico	L. —	c) materiale vario tipografico	L. —		
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —	d) prodotti in corso di lavorazione	L. —		
e) prodotti finiti	L. —	e) prodotti finiti	L. —		
f) altre	L. —	f) altre	L. —		
	L. 107.462.500	15) ALTRE SPESE E PERDITE			
2) SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME:					
a) carta	L. 490.804.061	L. 1.659.551			
b) inchiostri e altre materie prime	L. 7.100.000	16) SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO			
c) forza motrice e diverse	L. 497.904.061		L. 2.422.452.533		
	L. 497.904.061	TOTALE			
3) SPESE PER ACQUISTI VARI					
	L. 137.985.467	L. 60.362.176.278			
4) SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:					
a) stipendi e paghe:	L. —	UTILE D'ESERCIZIO			
gornalisti	L. 260.683.141		L. —		
operai	L. 134.770.007	TOTALE A PAREGGIO			
impiegati	L. 395.453.148		L. 60.362.176.278		
b) trattamenti integrativi:	L. —	PERDITE			
gornalisti	L. —	1) SCORTE E RIMANENZE FINALI:			
operai	L. —	a) carta	L. 842.211.528		
impiegati	L. —	b) inchiostri ed altre materie prime	L. —		
	L. —	c) materiale vario tipografico	L. —		
c) lavoro straordinario	L. 6.306.371	d) prodotti in corso di lavorazione	L. —		
d) contributi previdenziali ed assistenziali	L. 179.526.504	e) prodotti finiti	L. —		
e) altre	L. 73.474.836	f) altre	L. —		
	L. 654.760.859	2) RICAVI DELLE VENDITE:			
5) SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:					
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	L. 165.407.921	a) pubblicazioni (1)	L. 24.927.232.008		
b) agenzie di informazione	L. —	b) abbonamenti	L. 4.882.485.069		
c) lavorazione presso terzi	L. 719.750.626	c) pubblicità	L. 6.838.812.440		
d) trasporti	L. 177.480.697	d) diritti di riproduzione	L. —		
e) postali e telegrafiche	L. 1.797.770	e) rese e scarti	L. 241.909.672		
f) telefoniche	L. 24.059.430	f) altri ricavi e proventi	L. 571.548.595		
g) fitti e noleggi passivi	L. 34.388.000		L. 37.461.987.784		
h) diverse	L. 13.769.087	3) INTERESSI DEI CREDITI:			
	L. 1.136.653.531	a) verso banche	L. 5.773.226		
6) INTERESSI SUI DEBITI:					
a) verso banche	L. 120.000.000	b) verso società controllanti	L. —		
b) verso enti previdenziali	L. —	c) verso società controllate	L. —		
c) verso società controllanti	L. —	d) verso società collegate	L. —		
d) verso società controllate	L. —	e) verso le società concessionarie di pubblicità	L. —		
e) verso società collegate	L. —	f) verso clienti	L. —		
f) verso le altre società del gruppo	L. —	g) verso altri	L. 222.877		
g) verso altri	L. —		L. 5.996.103		
	L. 120.000.000	4) PLUSVALENZE DA ALIENAZIONI DI IMMOBILIZZAZIONI			
7) SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI					
	L. —		L. 15.245.935		
8) ACCANTONAMENTI:					
a) fondo rischi e svalutazione crediti	L. 3.600.000	5) INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI			
b) fondi per trattamento fine rapporto	L. 30.938.658		L. —		
	L. 34.538.658	6) CONTRIBUTI DELLO STATO			
9) AMMORTAMENTI:					
a) immobili	L. —		L. 658.571.130		
b) impianti, macchinari e attrezzature	L. —	7) SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI			
c) mobili e dotazioni	L. 5.400.000	Stanziamiento da parte del PCI e sottoscrizioni dei militanti	L. 18.719.917.079		
d) automezzi	L. —	8) PROVENTI E RICAVI DIVERSI			
e) testata	L. —		L. 1.508.353		
f) altre immobilizzazioni immateriali	L. —	9) SOPRAVVENIENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO			
	L. 5.400.000		L. —		
		TOTALE			
			L. 57.543.733.891		
		PERDITA D'ESERCIZIO			
			L. 2.818.442.387		
		TOTALE A PAREGGIO			
			L. 60.362.176.278		

Il quartetto sovietico conquista l'oro ad una media record: 53,729

Una «100 chilometri» da fantascienza

All'Italia un bronzo di consolazione

I nuovi campioni del mondo non hanno avuto praticamente avversari - Solo a metà gara gli azzurri sono riusciti, ma per poco, a passare al comando - La crisi di fame di Podenzana - La medaglia d'argento alla Cecoslovacchia

Nostro servizio
GIAVERA DEL MONTELLO — Quattro ragazzi dell'Unione Sovietica sono campioni del mondo nella specialità della Cento Chilometri a squadre, campioni con un bel vantaggio sulla Cecoslovacchia e sull'Italia e con una media-record di 53,729. Polverizzato il primato stabilito dagli azzurri nelle Olimpiadi di Los Angeles (50,646). In verità pure l'Italia (52,981) ha fatto meglio dello scorso anno, però tirando le somme abbiamo la bocca più amara che dolce. Volevamo l'oro e dobbiamo accontentarci del bronzo, ci siamo illusi perché a metà gara siamo balzati in testa con venti secondi sui sovietici, poi il treno composto da Jdanov, Klimov, Sumnikov e Zinoviev ha ripreso le redini del comando e per giunta siamo stati scavalcati anche dai cecoslovacchi. Uno degli azzurri, il figure Podenzana, colui che ha sostituito il neo-professionista Guvannetti, ha ceduto nel finale, si è staccato quando mancavano cinque chilometri alla conclusione e poiché Bartolini, Poli e Vandoli erano esauriti, è andata in fumo anche la seconda moneta.

«Una crisi di fame», spiega Podenzana, e il commissario tecnico Gregori, pur dichiarandosi soddisfatto del risultato, sembra un po' frastornato. «Dove sei Guvannetti?», pare voglia chiedersi l'istruttore degli azzurri, ma la realtà è un'altra, è quella di Giviera del Montello dove la partecipazione era completa e dove i cecoslovacchi figuravano tra gli assenti. E comunque non è il caso di processare i nostri atleti, anzi che la mano per averne un po' di ciò che potevano dare: alla fine bastava guardarli in faccia per capire il loro stato d'animo, la loro sofferenza e un po' di angoscia anche il loro dramma. Fatto positivo, ad ogni modo, un bronzo conquistato davanti alle formazioni della Rdt, della Polonia, della Svizzera, della Jugoslavia e della Svezia, cinque squadre che in passato ci avevano più volte mortificati. Insomma, è chiaro che rispetto al mondo, il '83 (vinti dall'Unione Sovietica) siamo cresciuti, che per noi il tempo delle vacche magre è

finito. Il quartetto sovietico è giovane: 24 primavere il veterano Zinoviev, 19 Klimov, 19 Sumnikov, 21 Jdanov. Il primo ha disputato il mondiale di due anni fa, gli altri tre erano debuttanti. Nelle schede di Enrico Trezzi si legge che Zinoviev ha vinto di recente il Giro di Cuba, che Klimov si è imposto nella Milano-Mendrisio, che Sumnikov era già bravo un anno fa, quando vinse la Cento Chilometri per juniores e che Jdanov si è distinto nella Corsa della Pace. E se poi diamo un'occhiata alle note di ieri, troviamo l'Urss che al venticinquesimo chilometro viaggia con una media altisonante (58,494) e con un margine di ventuno secondi sull'Italia, di quaranta secondi sulla Polonia, di quarantacinque secondi sulla Svizzera e di quarantotto secondi sulla Cecoslovacchia.

La situazione cambia al giro di boa (cinquantesimo chilometro), quando l'Italia supera i sovietici e conduce con uno spazio di venti secondi. Si fa sotto la Cecoslovacchia recuperando due posizioni, ma le fasi successive riportano l'Urss al primo posto. Zinoviev e compagni hanno un vantaggio di diciannove secondi sugli italiani al settantesimo chilometro e ormai è fatta, ormai è un volo verso il trionfo. Mollano gli azzurri, molla in particolare Podenzana, e in ultima analisi i cronometri danno l'Urss sul podio con un minuto e quattro secondi sulla Cecoslovacchia, uno e venticinque sull'Italia. E c'è da dire che i cecoslovacchi e i polacchi, a dispetto di quanto si dice, e diciannove sulla Polonia. A questo punto si sono imposti su biciclette italiane, biciclette Colnago munite di ruote lenticelle, le atlete di Benigno Saroni nella cronosquadra dell'ultimo Giro d'Italia. Preparatore del quartetto l'ex corridore Gianni Geronzi, un chiacchierato coi giornalisti confida: «Pensavamo di vincere e così è stato. I nostri allenamenti sono durati un paio di giorni, ma non è stato una buona prova. La gara è stata dura, la media è alta perché il tracciato era molto scivoloso. L'Italia, è chiaro che rispetto al mondo, il '83 (vinti dall'Unione Sovietica) siamo cresciuti, che per noi il tempo delle vacche magre è



Cecoslovacchi, sovietici e italiani sul podio di Giviera del Montello

Quante belle medaglie dalla pista Perché si continua a trascurarla?

Nostro servizio
BASSANO DEL GRAPPA — I mondiali della pista sono terminati martedì notte con altre due medaglie per il ciclismo italiano, una d'oro e una di bronzo. Bruno Vicino è stato il migliore in campo nei mezzolando professionisti e, almeno per quanto, se non per qualità, siamo passati dalle cinque medaglie del '84 alle sette di Bassano, e attenzione: lo scorso anno nel nostro consuntivo non c'erano ori. Il risultato più entusiasmante è stato quello ottenuto da Amadio, Brunelli, Grisandi e Martinello nell'inseguimento a squadre, un successo che sottolinea la bontà di una scuola, le doti dei nostri ragazzi e il lavoro di un tecnico tenace e intelligente come Mauro Orlandi.

E adesso? Adesso non dobbiamo cullarci sulle affermazioni di Bassano del Grappa. L'opera di ricostruzione, dopo anni e anni di scaldamento, è cominciata, si nota una ripresa confortante, ma è necessario una crescita totale. Il veldromo di Bassano è sempre pieno di folle. La pista piace e la rinascita di un settore per lungo tempo maltrattato è possibile. Basta essere coerenti e non illudersi sui piccoli passi.

no e l'Italia ha buoni motivi per alzare i calici, per trionfare, per poter perentori il suo nome. Nella festa, perché il maggior numero di medaglie è nostro, perché abbiamo concluso con tre ori, un argento e tre bronzi. Siamo i primi da cinque, almeno per quantità, se non per qualità, siamo passati dalle cinque medaglie del '84 alle sette di Bassano, e attenzione: lo scorso anno nel nostro consuntivo non c'erano ori. Il risultato più entusiasmante è stato quello ottenuto da Amadio, Brunelli, Grisandi e Martinello nell'inseguimento a squadre, un successo che sottolinea la bontà di una scuola, le doti dei nostri ragazzi e il lavoro di un tecnico tenace e intelligente come Mauro Orlandi.

E adesso? Adesso non dobbiamo cullarci sulle affermazioni di Bassano del Grappa. L'opera di ricostruzione, dopo anni e anni di scaldamento, è cominciata, si nota una ripresa confortante, ma è necessario una crescita totale. Il veldromo di Bassano è sempre pieno di folle. La pista piace e la rinascita di un settore per lungo tempo maltrattato è possibile. Basta essere coerenti e non illudersi sui piccoli passi.



Arrivo

- 1) Urss (Jdanov, Klimov, Sumnikov, Zinoviev) 1.51'09", media 53,729; 2) Cecoslovacchia (Hruza, Jurco, Klusa, Kren) a 1'01"; 3) Italia (Bartolini, Podenzana, Poli, Vandoli) a 1'25"; 4) Rdt (Ampler, Boden, Kummer, Raab) a 2'04"; 5) Polonia (Hartkowiak, Jaskula, Mierzejewski, Piascecki) a 2'19".

Il medagliere

NAZIONI	ORO	ARG	BRO
ITALIA	3	1	3
SVIZZERA	2	2	—
RDT	2	1	1
CECOSLOVACCHIA	2	—	—
USA	1	2	1
FRANCIA	1	2	—
URSS	1	1	2
GIAPPONE	1	1	1
DANIMARCA	1	—	—
AUSTRALIA	—	1	1
AUSTRIA	—	1	—
GRAN BRETAGNA	—	1	—
POLONIA	—	1	—
RFT	—	—	5

Muore un bambino travolto da un furgone degli svizzeri

GIAVERA DEL MONTELLO — Un bambino di 10 anni ha perso la vita poco dopo la conclusione del campionato mondiale della Cento Chilometri a squadre. Si tratta di Denis Mion che abitava a Treviso e che sfuggì al controllo dei genitori si è lanciato in mezzo alla strada mentre stava transitando un furgone della nazionale svizzera. Investito dall'automezzo il ragazzo è deceduto mentre trasportato all'ospedale di Montebelluna. La tragedia si è verificata sotto gli occhi del padre e della madre, qualche minuto prima del passaggio della squadra italiana.

«Ruota d'oro»: Contini leader fa polemica con il ct Martini

La tappa è stata vinta dallo spagnolo Navarro - Oggi la conclusione a Levigo

Dal nostro inviato
LIMEZZANE — A parte la stupenda fiammata di Moser sul traguardo del primo giorno, gli azzurri sono i grandi assenti nella Ruota d'oro che ieri nella terza giornata di corsa, ha più lunga e la più impegnativa, ha registrato il successo del campione di Spagna Jean Luis Navarro. E l'ascesa di Silvano Contini in testa alla classifica generale, nella finale della gara nessuno si è incaricato di dare tono agognato alla giornata. Ma Contini, sia pure non essendo il vincitore della tappa, avendo però conquistato la maglia di leader, ha fatto mettere invece in discussione la sua esclusione dalla nazionale e lo fa prima in maniera scuriale, poi con un gesto che osserva: «La delusione di 200.000 mila lire di multa per il deferimento per cui si ipotizza una squalifica, tanto più che è recidivo» rivolto, come ha detto lui stesso, a tutti, e poi rimproverando al commissario tecnico Martini di non averlo «visto», di aver preferito altri meno adatti di lui alla corsa del Montello.

Eugenio Bomboni

Arrivo

- 1) NAVARRO (Spa) in 6h31'12", media oraria km. 36,85; abb. 5"; 2) Contini (Arioste) a 3"; aBB. 3"; 3) Delgado (Spa) a 5"; aBB. 2"; 4) Condolo (Malvor) a 9"; aBB. 1"; 5) Giovannetti a 19"; 6) Saroni, s.t.; 7) Argentin, s.t.; 8) Fernandez (Spa), s.t.; 9) Mayer (Aut), s.t.; 10) G.B. Barocchelli, s.t.; 11) Gavazzi, s.t.

Classifica

- 1) CONTINI, 15h1'40", media km. 38,81; 2) Gavazzi a 15"; Gaston (Spa) a 17"; 3) Barocchelli a 19"; 4) Bombini, s.t.; 5) Leali, s.t.; 6) Savini, s.t.; 7) Vantini, s.t.; 8) Vantini, s.t.; 9) Vantini, s.t.; 10) Roll (Spa) a 23"; 11) Saroni, s.t.; 12) Moser a 33"; 13) Corti a 343"; 14) Cassani, s.t.; 15) Argentin, s.t.; 16) Amadori, s.t.

A.M.I.R.
 AZIENDA MUNICIPALIZZATA INDUSTRIALE RIMINI

L'Amir ha indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura del posto di **DIRIGENTE AMMINISTRATIVO** capo dei servizi Contabilità - Magazzino Approvvigionamenti Cassa e Utenti - Personale - Ced

È richiesta la laurea in Economia e Commercio oppure in Scienze economiche oppure in Scienze economiche e commerciali oppure in Giurisprudenza.

I concorrenti non devono aver superato i 40 anni di età.

La presentazione delle domande scade il **15 settembre 1985**.

Il testo completo del bando è a disposizione presso l'Ufficio personale dell'Amir, via Dario Campana 65, Rimini, 0541/772.350.

Soggiorno in Sardegna

Unità vacanze propone un soggiorno di 14 giorni presso l'hotel Capocaccia di Alghero, dal 16 al 30 settembre.

LA QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE È DI LIRE 655.000

e comprende il trasporto aereo Milano/Alghero/Milano, il trasferimento dall'aeroporto all'albergo e viceversa, la sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

Durante il soggiorno possibilità di escursioni a Stintino, Castelsardo, Costa Smeralda, la Maddalena, Caprera, ecc.

Unità vacanze
 MILANO - Viale Fulvio Testi 75, telefono (02) 64.23.557
 ROMA - via dei Taurini 19, telefono (06) 49.50.141
 e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

A.M.R.R.
 AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI - TORINO

Avviso di licitazione privata

Ad integrazione dell'avviso di licitazione privata relativo alla alienazione veicoli ed attrezzature, comparso nel mese di agosto 1985 sul presente quotidiano, si segnala che la frase:

— «Le offerte dovranno pervenire in busta sigillata entro le ore 12 del 20 settembre 1985» si intende modificata a tutti gli effetti in «Le richieste di invito dovranno pervenire entro le ore 12 del 20 settembre 1985» e che la frase:

— «riportando la scritta: offerta alienazione veicoli ed attrezzature» si intende modificata a tutti gli effetti in «riportando la scritta: richiesta di invito alienazione veicoli ed attrezzature» rimanendo inalterato nelle altre parti il testo del precedente avviso.

IL PRESIDENTE Aldo Banfo
IL DIRETTORE dott. Guido Silvestro

VACANZE LIETE

CESENATICO-Villamarina - pensione Villachiera - Via Alberti 10, tel. (0547) 84188. Piaci: piscina, camera doppia WC, balconi, parcheggio recintato, giardino, trattamento familiare. Fine agosto L. 25.000 settembre L. 21.000 tutto compreso, scatti bamb. (5/12)

RIMINI-Viserbella - hotel Almagno - Tel. (0541) 738.354. Sola spiaggia, tutte camere con bagno, parcheggio recintato, giardino, trattamento familiare. Fine agosto L. 25.000 settembre L. 21.000 tutto compreso, scatti bamb. (5/12)

RIMINI - pensione Laurentini - Via Laurentini, tel. (0541) 80.632. Vicina mare tranquilla, parcheggio, cucina curata dai proprietari. Settembre L. 20.000 (5/13)

RIMINI-Meraballo - pensione Pagnani - Tel. (0541) 32.713. Vicina mare, ogni confort, cucina curata.

SOTTOSCRIZIONE
 Compagni e amici di ritorno da un viaggio in Unione Sovietica (Leningrad, Volgograd, Kiev e Mosca) il 18 agosto, hanno sottoscritto 150 mila lire e 61 dollari per l'Unità.



Dopo dispetti e boicottaggi, ecco i «Good willing games»

Urss e Usa stavolta insieme nascono le nuove Olimpiadi

I «Giochi della buona volontà» si svolgeranno ogni 4 anni alternativamente nei due paesi Nebiolo intanto ha proposto per Seul una maratona che parta dalla Corea del Nord

Dal nostro inviato
KOBE — «Chi può dirlo?». E larga le braccia nel gesto un po' dubbioso di un'atleta, più altri campioni. Fino al completamento delle corse o dei posti.

Il tema è quindi olimpico e giova parlare di Seul, la capitale della Corea del Sud che il Comitato Internazionale olimpico ha incantatamente scelto quale organizzatrice dei Giochi del 1988. Gli organizzatori coreani usano la tattica della simpatia e dell'efficienza: desiderano mostrare quel che hanno fatto e quel che sono in grado di fare. Per esempio invitando i giornalisti a vedere, a osservare, a toccare con mano.

Vale quindi la pena di illustrare la situazione e tra anni dai Giochi. La Corea del Nord ha proposto una organizzazione mista per le manifestazioni a squadre, così come aveva proposto una squadra unica per Los Angeles. Cosa vuoi dire? Vuol dire che alcuni giorni delle prove a squadre — basket, calcio, pallavolo, pallanuoto, hockey su prato — potrebbero essere disputati in città della Corea del Nord. C'è anche un'altra proposta, di Primo Nebiolo, di far partire la maratona, che concluderà i Giochi, dal Nord e di farla arrivare al Sud. «Sarebbe bella una buona volontà», funzioneranno che bisogno ci sarà di gigantismo olimpico? Il meccanismo dei neonati giochi

prevede la partecipazione di due atleti sovietici e di due atleti americani per ogni gara, più altri campioni fino al completamento delle corse o dei posti.

Il tema è quindi olimpico e giova parlare di Seul, la capitale della Corea del Sud che il Comitato Internazionale olimpico ha incantatamente scelto quale organizzatrice dei Giochi del 1988. Gli organizzatori coreani usano la tattica della simpatia e dell'efficienza: desiderano mostrare quel che hanno fatto e quel che sono in grado di fare. Per esempio invitando i giornalisti a vedere, a osservare, a toccare con mano.

Vale quindi la pena di illustrare la situazione e tra anni dai Giochi. La Corea del Nord ha proposto una organizzazione mista per le manifestazioni a squadre, così come aveva proposto una squadra unica per Los Angeles. Cosa vuoi dire? Vuol dire che alcuni giorni delle prove a squadre — basket, calcio, pallavolo, pallanuoto, hockey su prato — potrebbero essere disputati in città della Corea del Nord. C'è anche un'altra proposta, di Primo Nebiolo, di far partire la maratona, che concluderà i Giochi, dal Nord e di farla arrivare al Sud. «Sarebbe bella una buona volontà», funzioneranno che bisogno ci sarà di gigantismo olimpico? Il meccanismo dei neonati giochi

Dalla Valle terza nei 100 rana, «Goledac» azzurra nella pallanuoto

KOBE — Dopo l'argento di Minervini, il bronzo di Manuela Dalla Valle, il nuoto rimpingua appena il magro bottino italiano alle Universiadi anche se in piscina, accanto a solitari exploit, continuano a collezionare delusione. Manuela Dalla Valle ha preso dunque il bronzo nella gara dei 100 rana vinta dalla bulgara Bogomilova, davanti alla sovietica Moreva e alla nostra ragazza. «Poker» di medaglie d'oro invece per Matt Biondi con la staffetta

4x100 sl. Ciamorusso, il punteggio con cui l'Italia della pallanuoto ha battuto il Guatemala. 18 a 0, un punteggio fortissimo ottenuto in una partita internazionale. Chiaro che i guatemaltechi non sono assolutamente nessuno in campo pallanuotistico tanto è vero che l'altro giorno ne hanno presi 35, di gol, dalla Cina. Però il pingue bottino potrebbe tornare comodo alla squadra di Dennerlein poiché un balordo sorteggio ha messo nello stesso girone Italia, Urss e Jugoslavia con questi ultimi la «musica» per il «setole» italiano sarà notevolmente diversa. Nella pallanuoto maschile l'Italia ha battuto la Svezia 3-0 mentre le ragazze hanno perso con gli Usa 3-2.

se ha detto quel che ha detto una ragione deve pur averla. Non bisogna dimenticare, infatti, che il governo della Corea del Sud è il più anticomunista di tutti i governi che esistono al mondo. La premessa non è quindi molto allegra. Il generale Ro dopo le elezioni di febbraio è pure diventato presidente del partito di maggioranza. Ha stipulato negli Stati Uniti e quindi ha assimilato idee di un certo tipo.

Le molte del boicottaggio possono essere due. La prima che i sovietici non abbiano la minima intenzione di recarsi in un paese il cui governo è visceralmente anticomunista adducendo motivi di sicurezza. La seconda che i coreani del Nord siano in grado di influenzare i paesi socialisti. E utile ricordare che le Universiadi del 1987, a Tokio, furono boicottate per l'intervento della Corea del Nord. Gli organizzatori giapponesi riconobbero come

Ferrari a Monza: un motore rotto e insulti

Auto
MILANO — Ferrari, 10 ore di lavoro a Monza. Alboreto, instancabile e applaudito da 12 mila persone, ha percorso più volte la pista per provare le nuove sospensioni anteriori e posteriori progettate con il computer della Fiat. Anche per oggi è prevista un'altra lunga giornata di prove estenuanti per capire se la nuova disposizione di zandini e scambiatori di calore è stata azzeccata oppure no. I tempi registrati non sono entusiasmanti: 1'30"5

il migliore contro il 1'28"1 di Prost ottenuto ai primi di agosto. Ma la Ferrari non era alla ricerca della prestazione di prestigio. L'importante per il team di Maranello è di ottenere un ottimo assetto per il 6 settembre quando inizieranno le prove di qualificazione del Gran premio d'Italia.

Ai box della scuderia modenese sembravano soddisfatti, nonostante un altro motore rotto, il sedicesimo ormai da un mese e mezzo. «La macchina è già migliorata — ha spiegato Michele Alboreto — Abbiamo aperte le pistole su un campo che ci potrà dare delle soddisfazioni. La verità, comunque, la

conosceremo solo nelle qualificazioni del Gran premio: possiamo prendere due secondi oppure darli. C'era tutto lo staff tecnico di Maranello a Monza quasi a sottolineare che le prove sulla pista lombarda sono veramente importanti per la Ferrari. E appena anche la «scatola nera», già montata su Renault e Lotus, che registra e memorizza tutti i dati del motore e la pressione del turbo. Scatola nera che, è stato annunciato solo ieri, le «rosse» montavano già dal Gran premio di Germania.

Momenti di tensione prima delle prove. Il figlio di Ferrari, Piero Lardi,

ha insultato alcuni giornalisti, rei di criticare, ingiustamente secondo lui, la scuderia paterna. Sono volati epiteti sconosciuti nel pur ricco vocabolario degli scricchiolanti di porto ai quali va data la nostra stima. Ingiurie che hanno oltrepassato il limite della diffamazione. Le cause dell'improvviso e condannabile scatto di nervi risiedono nel clima di tensione che circonda da mesi il team di Maranello dopo le non eccellenti prestazioni in Austria e in Olanda. Forse la colpa è del sole che ha picchiato anche ieri in pista.

Tutti hanno diritto alle attenuanti, anche il figlio di Ferrari. Ma non si

vincono i Gran premi insultando la stampa, serve andar solo più veloci degli avversari. E la Ferrari, anche se ha dimostrato di lavorare sodo, ha fatto capire ai 12 mila di Monza che tenderà anche l'impossibile pur di vincere il titolo indiato. La sceneggiata mattutina e gli epiteti usati dal giovane principe non rendono certo merito alla scuderia modenese. La Ferrari si è sempre distinta anche nello stile. Le critiche possono essere anche feroci, le opinioni divergenti, ma non si era mai arrivati alle ingiurie e agli insulti. Ieri, purtroppo, si è toccato anche questo limite.

Sergio Cuti

PER VIAGGI E SOGGIORNI
CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITÀ VACANZE

20162 MILANO
 Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557
 00185 ROMA
 Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

Calcio Coppa Italia

Table with 2 columns: Risultati and Classifica. Gironi 1 and 5.

Table with 2 columns: Risultati and Classifica. Gironi 2 and 6.

Table with 2 columns: Risultati and Classifica. Gironi 3 and 7.

Table with 2 columns: Risultati and Classifica. Gironi 4 and 8.

Grosse sorprese nel terzo turno: Verona sconfitto, pari per Juve, Inter e Torino, le altre stentano

Le «grandi» vanno in tilt

Striminzite vittorie per Sampdoria e Milan, Napoli ancora in bianco - Convincenti prove della Roma e dell'Udinese - Altro «colpo» del Messina

La gran serata del Bologna paralizza il Verona, il forcing finale non serve

Di Marocchi il gol vincente - Rientrava Elkjaer tra gli scaligeri - Traversa di Galderisi che poi spreca il pari

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Bologna ha una gran voglia di bel calcio. Così per il terzo turno di Coppa Italia...



● GALDERISI

Gli attacchi della Lazio si infrangono contro Goletti portiere paratutto del Taranto

Assediata la porta avversaria ma non c'è stato nulla da fare - Perso un prezioso punto - E Renna il nuovo allenatore dei pugliesi

Taranto-Lazio 0-0 TARANTO: Goletti, Biondo, Caputi, Donatelli (67' Rocca), Conti, Sasserini, Paolucci, Dalla Costa, Poli (87' Monteveroni), Lopez, Pesce, (12. Cimino, 13. Serra, 15 Coppetelli).

Bologna-Verona 1-0

MARCATORI: al 50' Marocchi. BOLOGNA: Zinetti, Lancini (dal 46' Pianigelli), Luppi, Quaglinotto, Ottoni, Nicolini, Marocchino (dal 70' Bellotto), De Vecchi, Pradella (al 24' Marocchi), Gazzaneo, Marronaro, 12' Cavalieri, 13' Fabbri, 14' Pianigelli, 15' Bellotto.

A Bertoni due giornate di squalifica

MILANO — Due giornate di squalifica a Bertoni (Napoli), Chiarenza (Triestina) e Strano (Rimini); una giornata a Bazzani e Bianco (Salermitana); queste le principali sanzioni inflitte dal giudice sportivo in riferimento alle gare di Coppa Italia del 21 agosto.

Taranto-Lazio 0-0

Taranto-Lazio 0-0 TARANTO: Goletti, Biondo, Caputi, Donatelli (67' Rocca), Conti, Sasserini, Paolucci, Dalla Costa, Poli (87' Monteveroni), Lopez, Pesce, (12. Cimino, 13. Serra, 15 Coppetelli).

Mondiali di canottaggio: armi azzurri in evidenza

HAZEWINKEL — Grande giornata del remo azzurro ai campionati del mondo di canottaggio di Hazewinkel dove su undici imbarcazioni (tra assoluti e pesi leggeri) portate in Belgio, ben dieci hanno superato il turno di qualificazione.

Trappola del Cesena per Diaz e compagni

Dopo aver fermato l'Inter, i romagnoli hanno imbrigliato la squadra irpina - Scarsa lucidità in attacco degli avellinesi - Isolati l'argentino e Bertoni - Ma non manca qualche buona indicazione per l'allenatore Ivic

Avellino-Cesena 0-0

AVELLINO: Di Leo; Romano, Galvani (74' Boccafresca); De Napoli, Amodio, Vullo; Agostinelli, Benedetti, Diaz, Colomba, Bertoni A. (12. Collica, 13 Ferroni, 14 Pecoraro, 16 Alessio).

La Roma comincia ad ingranare e scopre Tovalieri il «bomber»

Tre gol dell'attaccante all'Ascoli - Si delinea la fisionomia della squadra giallorossa

Roma-Ascoli 3-0

MARCATORI: 6', 54', 69' Tovalieri. ROMA: Tancredi, Gerolin, Oddi; Boniek, Nela, Righetti; Conti, Cerezo (75' Di Carlo), Pruzzo, Giannini, Tovalieri (79' Graziani) (12 Gregori, 13 Pettiti, 15 Desideri).

Pari clamoroso! Il Monza cerca il colpo del ko La Juve resiste

I brianzoli sono andati vicino alla vittoria - Manfredonia salva i bianconeri

Juventus-Monza 1-1

MARCATORI: 32' Antonelli, 47' Manfredonia. JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabrini; Bonini (46' Pacione), Brio, Scires; Mauro (77' Pin), Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup (73' Bonetti), 12. Graziani, 13. Pioli.



● LAUDRUP

L'Empoli fa venire i sudori freddi ai big dell'Inter

Segnano per primi i toscani su rigore con Ceconi, pareggia Brady sempre su rigore

Empoli-Inter 1-1

MARCATORI: 56' Ceconi (rigore), 75' Brady (rigore). EMPOLI: Drado; Vertova, Gelain; Della Scala, Cardelli; Salvadori, Ceconi, Urbano, Della Monica (65' Del Bino), Casaroli, Zennaro (88' Colonaci).



● FANNA

La Roma comincia ad ingranare e scopre Tovalieri il «bomber»

ROMA — Brava Roma, anche se tutto è stato troppo facile contro l'Ascoli. Senza affannarsi troppo, ma con estrema puntigliosità, quando ha deciso di affondare i colpi, ha steso al tappeto un avversario svizzante, presuntuoso, alla ricerca di una difficile gloria.

Pari clamoroso! Il Monza cerca il colpo del ko La Juve resiste

TORINO — Risultato a sorpresa allo stadio comunale di Torino, dove la Juventus ha incontrato il Monza per la fase eliminatoria di Coppa Italia (girone primo-terzo turno). Il pareggio conquistato dalla squadra brianzola le consente infatti di restare in corsa per la qualificazione.

L'Empoli fa venire i sudori freddi ai big dell'Inter

La squadra di Trapattoni ha infatti esercitato una quasi continua pressione sugli avversari. Parecchi i tiri in rete, anche con precisione e respinti dalla difesa di Magni sempre all'erta.

L'Empoli fa venire i sudori freddi ai big dell'Inter

Dalla nostra redazione FIRENZE — È finita in parità la partita fra l'Empoli e l'Inter ma la squadra che ha lasciato il controllo del pallone riducendo così i danni al minimo. Ma l'Empoli non si è solo limitato a mantenere il possesso del pallone.

La Roma comincia ad ingranare e scopre Tovalieri il «bomber»

ROMA — Brava Roma, anche se tutto è stato troppo facile contro l'Ascoli. Senza affannarsi troppo, ma con estrema puntigliosità, quando ha deciso di affondare i colpi, ha steso al tappeto un avversario svizzante, presuntuoso, alla ricerca di una difficile gloria.

In viaggio lungo le coste da Ventimiglia a Trieste

Dal nostro inviato MICHELE SERRA



Chioggia, capitale di grandi acque e di piccole case

Una giornata in barcone, nella quiete della laguna minore - Da Pellestrina a Malamocco tra chiatte ansimanti e filari di «peociare», lontano dai fragori di Venezia e dai fumi di Marghera

CHIOGGIA - Mai dire «gato» (gatto) a un chioggiotto. Si offende: il microscopico leone di San Marco che adorna la cappella accanto al porto, autentica miniatura di Venezia e di potere - assomiglia, appunto, ad un gatto. Così nei secoli, i veneziani hanno deriso i loro meno celebri dirimpettai in laguna. E ancora oggi, a Chioggia i gatti non vanno dimenticati. Strano come a volte i propri pregi e le proprie fortune, per un malinteso spirito di emulazione, vengano considerati difetti. La parte meridionale della laguna, di cui Chioggia è l'antico cuore, è un'oasi di pace e di desolata bellezza. La modestia di Chioggia e di Pellestrina, meraviglia di luce e di acqua, è di un'isola stretta e precaria come un interminabile terrazzino, preservano da sempre questi luoghi d'acqua e di risicata terra dal trionfo caos della laguna settentrionale. A nord sta Venezia, malato e splendido museo del mondo; a nord stanno le celebri e preziose Burano e Murano; a nord sta il Lido carico di mondanità e cultura, in questi giorni gremito dal popolo di celluloido. Quaggiù la pace è parente della solitudine e della scarsa fama. Esco dalla darsena di Chioggia sul «moretto», sveltissimo «half tonner» di nove metri e

Avvicinandosi a Malamocco, Pellestrina, si fa sempre più bella e misteriosa. Pochissimi automobili sostano tra le case di tutti i colori, che portano conigli come il cappello nei giorni di festa. «Ci vivono 4 mila persone e due carabinieri» - racconta William - «e non succede quasi mai niente. Ai cantieri Poli costruiscono i vaporetto; più a nord c'è una fetta di isola che appartiene alle suore. In centro, due ristoranti eccellenti ma cari, Nane e Memo. E un gran daffare da parte della magistratura per evitare gli abusi edilizi». L'idea che Pellestrina sia in gran parte abusiva, stranamente, non offende lo sguardo, come avviene in ogni altra parte d'Italia. Come in un gioco di costruzioni per bambini, casette da illustrazione di sussidiario fruttifera, balconi, mansardine e lucernari in pittoresco disordine, creando un insieme armonico di pezzetti difformi. Non c'è una casa uguale a un'altra, non un intonaco simile a quello del vicino, e le finestre sono un campionario ininterrotto di differenti forme geometriche. Ma è la forma stessa del territorio, sottilissima lingua di terra stretta tra mare e laguna, ad accorpate le case e riunirle come armenti di muratura, strette le une alle altre per difendersi dalle «soffiate» di bora, dall'u-



mezzo di William Berti, barca pluridecorata e vincitrice di grandi regate come la «Cinquecento per due». William, la moglie Giannina e il figlio Gabriele mi permettono di abbandonare, finalmente, il volante della Panda e di godermi un pezzo d'Italia dove l'asfalto si arrende all'acqua. Un vento tenue spinge il moretto prima verso il mare aperto, davanti alla spiaggia di Sottomarina; poi in laguna, costeggiando l'isola di Pellestrina fino al porto di Malamocco; infine nuovamente verso Chioggia, mostrando le spalle al campanile di San Marco bianco e lontanissimo. La giornata, grazie alla bora di ieri, è straordinariamente limpida: le sagome azzurrastre dei colli Euganei e delle prealpi venete smuovono un paesaggio che solitamente, anche grazie alla foschia, è di assoluta e irrimediabile piattezza. In mare non c'è nessuno: non i velisti della domenica, dei quali William parla con comprensibile senso di superiorità; non gli odiosi motoscafi, che anch'io, durante questo lungo agosto costiero, ho imparato - non me ne voglio - ad odiare. La sporcizia dell'acqua, assolutamente incredibile, adorna di riflessi marroni lo scato bianco del moretto; e ci si chiede, osservando la spiaggia di Sottomarina, come sia possibile che qualcuno possa fare il bagno senza dissolversi istantaneamente come in un acido corrosivo. In laguna, il paesaggio è diverso. Diverso di turismo, a differenza di quanto accade più a nord: ma punteggiato dalle molteplici attività produttive, moderne o secolari, che fanno di questa specie di mare domestico uno dei più strani e suggestivi ambienti creati dall'uomo. Grossi buci, sorta di chiatte ansimanti e semismorse dal peso eccessivo, portano verso settentrione la sabbia del Brenta, o riportano al sud materiale edile di scarto. Topi, mototopi e trabaccoli, vaporetto e pelate, barcane dai nomi improbabili si incrociano sbuffando sotto il sole. Le «peociare», filari di pali che sostengono enormi grappoli di cozze, vengono battute da gruppi di barcaioli come vigne alla vendemmia. Pretori e buonsenso non sono ancora riusciti, evidentemente, a sradicare dalle luride acque della laguna questa antica coltura; e sulle rive di Pellestrina quintali di peoci vengono trasportati da nastri sementati sotto getti d'acqua, sempre della laguna, che in teoria dovrebbero pulirli. Quanti anni fa scoppiò il colera? Ai tempi dei dogi o ieri l'altro? La memoria degli uomini è corta riguardo alle disgrazie, lunghissima quando si tratta di mantenere in vita tradizioni indelebili e redditizie.

midità micidiale, dalle mareggiate cattive. Le petroliere che attraversano il canale di Malamocco vanno a Marghera, che di fronte a noi mostra le ciminiere e i fumi, quasi chiudono con la propria rotta oleosa e puzzolente la parte meridionale della laguna. Spostandosi più a nord, potremmo incrociare i vaporetto carichi di turisti da e per il Lido, doppiarlo in mezzo a un nugolo di motoscafi e tornare alla base magari via mare, passando davanti al Des bains e all'Excelsior e alle spiagge di lusso lambite da onde appena meno sporche di queste. Ma la brevissima crociera del moretto, per saggi volontà del capitano, vuole essere gelosamente alla povera suggestione delle acque chioggiotte: Malamocco, canale industriale, non appartiene più a questo mondo di piccole barcane e di piccole attività umane. Si torna alla darsena tra pescatori silenziosi senza canna, e probabilmente senza pesci, che calano nelle acque melmose solo un filo di nylon e aspettano da ore. Il moretto perde anche quel poco di vento che lo aveva sostenuto, e a malincuore accende il motore che frulla tranquillamente a poppa. Una manciata di miglia in cinque ore di navigazione: un riappropriarsi della lentezza, della calma, dei rumori soffusi, dopo migliaia di chilometri e di fretta sull'asfalto. Le prospettive cambiano molto gradatamente, la salsina casa ti accompagna lo sguardo per mezz'ora. La barca a vela (ma anche, poi, i placidi barconi a motore che trasportano uomini e merci senza mai farsi fretta) lascia indovinare ritmi antichi, diversi, immutabili, sposandosi perfettamente a un paesaggio che non potrà mai cambiare più di tanto, perché sull'acqua, per fortuna, l'uomo non ha ancora imparato a costruire residenze e villaggi turistici. La velocità fragorosa dei pochi motoscafi che percorrono anche questa parte desueta e «minore» della laguna, assomiglia a una stupida stonatura in questo concerto di acqua e silenzio. Il moretto, levriero in mare aperto, oggi è stato un docile ronzino. I tre Berti, che abitano a Piove di Isarco, 15 chilometri nell'entroterra in direzione Padova, se lo godono come un privilegio dei saggi. Parlano di Milano come di un assurdo e lontano mostro di cemento; e sembrano non dispiacersi troppo che l'alto albero e la profonda chiglia della loro barca impediscano loro di inoltrarsi nei canali di Venezia, quasi una metropoli in questo mondo di case piccole e di grandi acque. L'invia nei loro confronti aumenta quando penso che il mio viaggio, ormai prossimo alla conclusione, ha per prossima meta Lignano Sabbiadoro, dove ho letto che albergheranno ancora quasi 200 mila persone. In tutta la laguna, ne avremo incontrate sei e no 2 300, a distanza di barca, a distanza di pace.

Ferrara, comincia la festa

L'hanno seguita, finora, passo passo - avrà anche spiccati interessi per la situazione politica italiana: l'alternativa, le scelte dei comunisti e quelle degli altri. I comunisti, in primo luogo. Questa - chiedono - è davvero una festa o l'anticipo del congresso straordinario? «Una festa - risponde Campione - il cui programma politico non anticipa la discussione congressuale, ma cerca di cogliere i temi presenti nel dibattito sia del partito che delle altre forze politiche». «Non è - dice Mussi - la spettacolarizzazione anticipata del congresso. Tuttavia occasioni di risposta vi saranno per chi si interroga sulla politica dei comunisti, sul nostro sistema di rapporti internazionali, sul pluralismo interno, sul grande sforzo di rinnovamento che ci serve oggi. Nessuna diplomazia: le differenze anche tra noi, quando ci, si vedranno». E, in effetti, le polemiche - fin dalla vigilia - non mancano. Due si distinguono già ad occhio nudo. Una, anzi, è decollata fin da ferragosto, per un articolo di Miriam Mafai che - sulla prima pagina de «la Repubblica» - ha preso di petto le donne e il salotto che stanno per aprire nel festival (che tristezza - ha scritto la Mafai - che le donne si siano riaggiate a un loro spazio proprio all'interno dell'«salotto» del «salotto»). Pochi giorni dopo ha rincarato la dose (in una lette-

ra a l'Unità) Antonello Trombadori, che ha preso di mira uno dei dibattiti che si svolgeranno proprio nel salotto sulle «disavventure del signor Priapo e la crisi del mito virile», scrivendo che sarebbe stato meglio un confronto sul tema della «famiglia» e della «madre». Ma l'impressione è che nei nuovi spunti usciranno dallo «Spazio donna» (un delicato padiglione verde tenue) per varcare ancora i confini della Festa. Non solo per il filo conduttore incentrato sull'Eros, ma anche per film, documentari, test sulla coppia che qualcuno giudicherebbe eccessivamente postmoderni per una festa dei comunisti e qualche altro vedrà, invece, come un tardivo respicaggio dei temi della «città dell'amore» dell'«Estate romana». Non c'è altra strada che aspettare che il «salotto» apra. Una sola presunzione si può fare con certezza: scommettiamo che, dopo tante polemiche, sarà pieno zeppo fin dalla prima sera? Diaboliche donne.

Anche la Fgci - d'altra parte - ha in mente un suo contributo per vivacizzare l'ambiente. «Jonas» - il mensile dei giovani comunisti - distribuirà, infatti, un questionario sul nucleare tra i visitatori del festival per chiedere loro se sono favorevoli o contrari alle centrali. La Fgci, com'è noto è schierata con gli anti-nucleari. Si attende ora la replica del filo-nucleari. E le successive mediazioni (le precedenti, a quanto pare, non sono state sufficienti). Ma poi c'è la Festa. La Festa come Festa, voglio dire. La Festa, cioè, e il suo villaggio (47 ettari, 20 ristoranti, 28 punti di ristoro, un'Arena per più di 15.000 posti). La Festa e gli spettacoli (comincia stasera Katia Ricciarelli, poi arriveranno canzoni e cantanti per tutti i gusti). La Festa e la cultura, che poi vuol dire il rapporto con Ferrara, dato che in città sono state concentrate uno straordinario numero di iniziative culturali con mostre di De Chirico, Bastianini, Grosz, una dedicata agli Etruschi. Cinquanta disegni di Matisse saranno anche esposti a partire dal 3 settembre, inviati dal museo Puskin di Mosca. Insomma non si vuole isolare la città della festa dalla città vera, si cerca di farne un tutt'uno integrato, percorribile più volte al giorno così da godere di quanto (e non è poco) natura, cultura e fatica dei militanti comunisti hanno messo qui a disposizione. «Abbiamo anche degli accordi con i pescatori - spiega Alfredo Sandri - e così chi vorrà potrà andare alle foci del Po, in visita alle Valli di Comacchio o al Delta, accompagnato da chi se ne intende. Duecento biglietti sono, inoltre, a disposizione di chi vuol girare per la città». Sandri chiarisce anche il «già» degli autobus, che Ferrara, attraverso il «Giornale» di Montanelli hanno cercato

(con merito scarso successo) di far decollare in queste ore. Affermavano che il comitato organizzatore avrebbe ottenuto finanziamenti dall'azienda tranviaria. Le cose - chiarisce Sandri - stanno ben diversamente: per le corse speciali di pullman dalla città alla Festa (che saranno frequentissime) il comitato organizzatore sborsa 120 milioni e in cambio del noleggio incassa il prezzo dei biglietti. Tutto regolare (è approvato all'unanimità dai membri della commissione amministrativa dell'Azienda tranviaria). Allora si comincia? Sì, alle 18 di questo pomeriggio - la manifestazione d'apertura con Luciano Guerzoni, il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Unità Armando Sarti, il sindaco di Ferrara Roberto Soffritti e il direttore de l'Unità, Emanuele Macaluso. Perché anche de l'Unità e dell'informazione si parlerà a più riprese in questa festa, che affronterà in un'apostata serata il «futuro» del quotidiano dei comunisti. Ed è bene che sia così. La questione è vitale - come s'è visto di recente - non solo per il Futuro, ma per il Paese. Ora mancano, ormai, poche ore. Di più sulla neonata non sappiamo dirvi. Come sarà davvero lo scopriremo, assieme, nei prossimi giorni. Con tutto lo spirito critico necessario, ma anche - perché nascondere? - con amore... Rocco Di Blasi

Un paradosso su cui riflettere

«crisi» comunista? L'apice di questo paradosso lo si riscontra su un punto che dovrebbe fare riflettere tutti, miglioristi, riformisti, innovatori, modernizzanti che siano. E cioè che l'insieme di «catastrofi nazionali» preannunciate nel caso di una vittoria del «si» nel referendum, si stanno puntualmente verificando malgrado la vittoria del «no». E non diciamo grazie alla vittoria del «no», perché non intendiamo utilizzare gli stessi rudimentali metodi dei nostri avversari. Non abbiamo bisogno di simili mezzi di propaganda. Ci è sufficiente propagare sulla base dei richiami alla situazione reale del paese fatti sulle colonne di questo giornale, martedì scorso, dal compagno Alfredo Reichlin. Se si pensa ai tetri dell'inflazione che saltano uno dopo l'altro, alla situazione del de-

ficit con l'estero e di bilancio, al dramma della disoccupazione del Mezzogiorno e al riemergere virulento della criminalità organizzata; se si considera che dopo il trionfo della governabilità pentapartita più della metà dei Comuni in cui si è votato sono ancora privi di una giunta; se si tiene conto che è sufficiente che Craxi e Andreotti, in politica estera, si discostino di qualche millimetro da una visione di stretta osservanza atlantica per suscitare un putiferio nella maggioranza, allora appare drammaticamente evidente che questa compagine governativa si regge solo sotto

lo stimolo unificante del nemico esterno. Il vecchio cemento della disciplina anticomunista. Sappiamo benissimo che tra coloro che subiscono, come stato di necessità, questo vincolo, ci sono forze che vorrebbero liberarsene, ed anche per questo si interessano sinceramente alla nostra sorte. Anche questo discorso su di noi è il simbolo di una situazione di stallo della nostra democrazia, che può volgersi in una direzione serviziana per suscitare un putiferio nella maggioranza, allora appare drammaticamente evidente che questa compagine governativa si regge solo sotto

È questo uno dei temi fondamentali della nostra discussione e del nostro Congresso, nell'affrontare il quale non abbiamo nessuna intenzione, a nostra volta, di nasconderci dietro le difficoltà degli altri. Parliamone, parliamone apertamente, andando alla sostanza delle cose. Ciò che invece appare assurdo, e per davvero medievale, è la pretesa che questo paese sia governato da tutti miglioristi, o da tutti riformisti, o da tutti riformatori e rivoluzionari. Ci sono differenze che è bene allentino il pluralismo effettivo della vita culturale e politica del Paese. Quando la sinistra per governare pretende l'«omogeneità culturale si avvicina inesorabilmente all'integralismo e al partito unico. Ma tutto ciò è già stato visto, e non è stato il frutto della cattiveria degli uomini. Certamente, noi siamo sempre stati disposti e siamo ancora disposti a cedere. Ma la vera, e non integralista, sollecitazione reciproca al cambiamento non viene dalla richiesta di annullamento della propria identità, ma dalla verifica profonda dei programmi, delle opzioni riformatrici, degli obiettivi reali che si intende, anche per un pezzo di strada, perseguire insieme, sulla base dell'identità di vedute sui principi fondamentali e sui valori su cui si fonda la nostra democrazia repubblicana. È così che si apre una nuova fase della nostra vita politica. Importante per tutti è non fare delle parole nuove trincee, alibi su cui ricostruire steccati, moderni nelle forme, ma antichi negli intenti discriminatori. Achille Occhetto

Interessi bancari

Consiglio ed ha dato occasione a dichiarazioni di adesione alla politica del governo. La situazione dei tassi d'interesse è ora la seguente: - il tasso di sconto praticato dalla Banca d'Italia alle banche che chiedono denaro è del 15,50%; - le banche si prestano fra loro denaro (tasso interbancario) a tassi del 14,15% (a vista) al 13,9% (ad una settimana); - il tasso sui buoni del Tesoro Ordinari (Bot) va dal 13,05% (scadenza a tre mesi) al 13,90% (sei mesi); - il tasso più alto pagato dalle banche su depositi bancari di qualche decina di milioni è del 12,25% e viene ora ridotto all'11,25% circa; - il tasso minimo (prime rate) fatto pagare alla clientela bancaria dopo la riduzione è del 16% (15,50% in alcuni istituti meridionali) e il tasso massimo è del 21-22%. Per capire quanto grava il costo del denaro bisogna detrarre l'inflazione del 8,80%; quindi la base reale, dopo la riduzione un tasso reale attivo del 7,40%; se applica il minimo (16 meno 8,60) e del 12,40%; se applica il tasso ordinario (21 meno 8,60). Il costo del denaro resta in Italia il più alto fra i paesi industrializzati in ter-

mini reali, dettratta l'inflazione. Di qui appunto la secca dichiarazione del ministro dell'Industria: «La riduzione non è sufficiente perché il differenziale tra costo del lavoro e inflazione è ancora il più alto d'Europa, occorre che tale differenziale non superi i sei punti». Per contro la riduzione, attuata dalle banche in un momento in cui raccolgono più ampi depositi, ma c'è poca domanda di credito (a causa del costo) ha ricevuto commenti e dichiarazioni politiche a dir poco esagerate. Ad esempio, il presidente dell'Associazione Bancaria Giannino Paravacini afferma che la riduzione «si inquadra nel generale processo di contenimento del costo del denaro sul quale si è più volte soffermata l'attenzione del sistema nei mesi scorsi, al fine di fornire un concreto contributo all'attività economica e all'azione di risanamento della finanza pubblica». Ma perché si abbia contenimento del costo del denaro

debito pubblico non basta e le banche danno una mano ad accrescere il finanziamento del debito. I banchieri veri - fra i lottizzati c'è un po' di tutto - dovrebbero riflettere seriamente sulle conseguenze negative di ogni solidarietà con la politica di disavanzi pubblici ad oltranza che contraddice ogni dichiarazione di lotta all'inflazione e di ripresa economica. La riduzione del tasso ha avuto effetti contrastanti in borsa: depresse le quotazioni di alcuni titoli bancari, rialzo le principali società ma in particolare quelle facenti capo al gruppo Fiat e Montedison. Gli accordi di martedì fra i finanziatori del Nord hanno avuto probabilmente un peso determinante. Renzo Stefanelli

spesa pubblica sia sotto l'aspetto della riduzione dell'inflazione che per liberare risorse per nuovi investimenti. Per il costo del lavoro la Confindustria chiede «limiti di crescita prefissati». Il presidente della Confindustria Antonio Vaccaro afferma che il governo deve risolvere il problema del contratto del pubblico impiego e della legge finanziaria che deve tenere conto dell'esigenza di contenere la spesa. La Confesercenti ritiene positivo che Craxi non si rivolga soltanto ai commercianti parlando di contenimento dei prezzi, ma chiami in causa anche le banche (costo del danaro). Tuttavia giudica negativo che il governo non riaffermi la volontà di tenere le tariffe dei prezzi amministrati sotto il tetto, in alcuni casi già sfondato del 7% per il 1985. La previsione di una certa calma dei prezzi in settembre, richiamata dalla Confesercenti, viene esaltata dal presidente della Confindustria Giuseppe Orlando che per esprimere qualche apprensione per gli ultimi mesi dell'anno, Orlando d'altra parte ritiene che l'obiettivo di portare al 7% l'inflazione media dell'anno sia ormai compromesso. La Confagricoltura insiste sulla riduzione del disavanzo pubblico ma nomina esplicitamente solo il taglio alla spesa sanitaria. E tuttavia chiede «certezze sui contenuti antinflazionistici della manovra di politica economica» anche ai fini della ridefinizione della scala mobile sulle retribuzioni. Il presidente della Confindustria, Giuseppe Avolio, ha dichiarato che occorre discutere con gli altri settori produttivi le scelte da fare per il rilancio dell'economia in una prospettiva di riequilibrio territoriale e produttivo; la legge finanziaria ha detto ancora Avolio, è lo strumento idoneo per sostenere lo sviluppo dell'agricoltura e occorre più attenzione ed impegno per il settore agricolo nell'ottica di privilegiare gli investimenti produttivi. Da parte delle organizzazioni sindacali del lavoro dipendente il richiamo alle inadempienze del governo non è meno severo. Il segretario generale della Uil, Benvenuto elogia l'appello di Craxi, ma chiede «trattative vere e non false con tutte le parti che hanno pagato i decimali. È importantissimo per noi che parta e si concluda rapidamente la trattativa del pubblico impiego». Letri (Cgil) ricorda che il sindacato ha chiesto una politica fiscale equa e una politica di bilancio che, nel quadro di una riduzione dei tassi d'interesse, garantisca un preciso impegno per l'occupazione.

Le accuse a Scalfaro

Per tutelare Cassarà (che aveva subito «minacce telefoniche anonime») vennero prese alcune misure: sorveglianza continua, scorta, macchina e porte dell'abitazione blindate. Il Viminale nega che il vicequestore avesse chiesto mai di essere trasferito. In definitiva, è la risposta indiretta di Scalfaro sul caso, si tratterebbe di registrare purtroppo ancora una volta che «il poliziotto è esposto quotidianamente a rischio». Uscendo dall'ascensore di Palazzo Chigi, il ministro non ha toccato con i giornalisti questi aspetti particolarmente delicati della lotta contro la mafia. Ha voluto affidare al comunicato del suo ufficio stampa una pun-

ti. Il motore J18-D è il più diffuso al mondo: lo usano diverse migliaia di aerei presso le 70 avio linee internazionali e centinaia di compagnie charter. L'atteggiamento di distacco degli americani torna a sollevare perplessità. Il sospetto è che ci si trovi davanti ad una «congiura del silenzio». Ad Amsterdam, il presidente della Associazione Mondiale dei Passeggeri, Hans Krakauer, afferma:

giuglia ricostruzione dei drammatici avvenimenti siciliani (che hanno provocato «interventi tempestivi»); la morte in questura a Palermo del giovane Marino fermato dopo il delitto Montana; la successiva sospensione di tre funzionari («da qualche parte strumentalizzata per adombrare dissensi fra ministro e polizia»); la tensione ai funerali di Antochia con la vivace protesta («non sindacalizzata né incontrollata») degli agenti; il dibattito parlamentare del 13 agosto.

andranno a Palermo il capo della polizia e quello della Criminalpol, mentre per il ruolo dell'alto commissario antimafia c'è la necessità - ha ammesso il ministro - di «chiarimenti legislativi». Scalfaro ha quindi assicurato che verrà accelerata la presentazione alle Camere della revisione della legge Rognoni-La Torre e ha riferito di aver avuto dai colleghi di gabinetto una «totale solidarietà». Si è astenuto infine da qualsiasi commento sul caso Marino per non «interferire con le indagini dei giudici». L'altro tema in primo piano - oltre alla preparazione della legge finanziaria per l'86 - è stato quello della po-

Bloccati i Boeing 737

«non c'erano mai stati tanti incidenti e morti come quest'anno. Siamo arrivati ad una crisi di fiducia. Bisogna rivedere tabelle operative e disposizioni di sicurezza. Avio linee e charter devono trovare il tempo per eseguire

revisioni tecniche più accurate ai motori. Se questo vuol dire aumentare il prezzo dei voli turistici, sono sicuro che i viaggiatori non hanno obiezioni se possono acquistarsi un grado di sicurezza maggiore».

Dopo la strage del Jumbo Boeing 747 (520 morti), l'avio linea giapponese Jai registra un calo del 10-15 per cento nel numero dei passeggeri. Ha deciso di sospendere ogni pubblicità, in patria e all'estero per i prossimi tre mesi. I suoi dirigenti, ha detto il ministro dell'Aviazione, dovrebbero dare le dimissioni. I premi di assicurazione per le vittime ammontano a circa 13 miliardi di yen. Anche in Inghilterra le famiglie dei 54 scomparsi nel rogo di Manchester stan-

no venendo persuase a presentare istanze di risarcimento danni contro la British Airtours. Un intraprendente studio legale americano si offre di far causa gratis (se la perde) ma col 30 o 40 per cento di utili sulla somma eventualmente conquistata. C'è polemica: l'interverto degli avvocati d'oltre Atlantico non piace ai colleghi inglesi né ai querelanti. Antonio Bronda

Advertisement for EMANUELE MACALUSO, Direttore, Condirettore ROMANO LEDDA, Direttore responsabile Giuseppe F. Mensella. Edizione S. P. A. L'UNITA' iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzata a giornale n. 4535. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via del Tavolino, n. 18. Telefoni centrali: 490031-2-3-4-5-6-7-8-9. Telegrafia M.I.G.E. S. P. A. Spese e ufficio: Via del Tavolino, 19. 00185 - Roma - Tel. 06/453112.